



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

**DOTT.SSA CASACCI SANDRA
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 167

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08

A CARICO DI: COGLIATI CARLO +7

UDIENZA DEL 04/11/2013

AULA ASSISE - AL0007

Esito: RINVIO AL 13.11.2013

Caratteri: 210472

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione Teste ROLDI MARIO	5
Esame Difesa, Avvocato Baccaredda	5
Controesame Pubblico Ministero	18
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	28
Deposizione Teste PASQUIN GIORGIO	33
Esame Difesa, Avvocato Sassi	33
Controesame Difesa, Avvocato Baccaredda	42
Controesame Pubblico Ministero.....	44
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	48
Deposizione Teste FUGAZZA GIUSEPPE.....	52
Esame Difesa, Avvocato Baccaredda	53
Controesame Pubblico Ministero.....	67
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	73
Controesame Pubblico Ministero	80
Deposizione Teste MANFRIN ERMANNO	82
Esame Difesa, Avvocato Sassi	83
Controesame Pubblico Ministero.....	91
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	96
Deposizione Teste AMBANELLI MASSIMO.....	103
Esame Difesa, Avvocato Accinni	103
Controesame Pubblico Ministero.....	116
Esame Corte	120
Controesame Responsabile Civile, Avvocato Ponzanelli	121
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	127
Deposizione Teste CORTI OSCARINO.....	132
Esame Difesa, Avvocato Accinni	132
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	133
Deposizione Teste DE IORIO PIO.....	134
Esame Difesa, Avvocato Baccaredda	135
Controesame Pubblico Ministero.....	144
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	153
Deposizione Teste ASTARITA GIUSEPPE.....	156
Esame Difesa, Avvocato Baccaredda Boy.....	157
Controesame Pubblico Ministero	164
Controesame Parte Civile, Avvocato Mara	165
Esame Corte	165

**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE
PENALE
AULA ASSISE - AL0007
Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08
Udienza del 04/11/2013**

DOTT.SSA CASACCI SANDRA
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI

Presidente
Giudice a latere

DOTT.GHIO RICCARDO

Pubblico Ministero

SIG.RA SCIACCA ANNA MARIA
SIG. BRUNO MASSIMO - Fonico

Cancelliere
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO +7 -

Alle ore 14.20 si apre il verbale.

AVV. BACCAREDDA - Se posso, signor Presidente e signori Giudici, dovrei fare prima una produzione che è nell'interesse non solo della Difesa Tommasi, ma anche della Difesa Boncoraglio, Cogliati e del Responsabile Civile Edison. In due parole si tratta della difesa di imputati che non hanno più a disposizione la documentazione dello stabilimento, essendo lo stabilimento diventato Solvay. Allora il 17 di luglio del 2012 era stata inoltrata una prima richiesta ai sensi dell'articolo 391 bis del Codice di Procedura Penale per avere documentazione relativa agli interventi e alle attività di manutenzione svolte nello stabilimento nel periodo di riferimento dei nostri assistiti. C'è stata

un'interlocuzione, poi c'è stata una nuova richiesta. Naturalmente depositiamo tutto. Richiesta mandata il 9 di maggio del 2013, e la risposta dei Difensori della parte Solvay dell'attuale procedimento che ci hanno mandato una documentazione relativa a commesse e a interventi del periodo di riferimento Ausimont. Ora la Difesa produce, sia in formato cartaceo, sia su supporto informatico, alla Corte d'Assise, al Pubblico Ministero per questioni anche di spazio diamo solo il supporto economico, e poi abbiamo anche il testo della nota di produzione da dare alle altre Parti.

PRESIDENTE - Avvocato, lasci tutto al Cancelliere, ha detto che c'è una nota che elenca le produzioni, se me la dà un attimo. Non la leggo tutta, comunque sarebbero, se ho capito giusto, Avvocato mi corregga, i vari interventi o proposte di interventi compiuti durante il periodo di riferimento.

AVV. BACCAREDDA - È chiaro che ci è stato trasmesso quello che è stato trovato in stabilimento, e quindi si tratta di documentazione attinente comunque agli interventi, agli investimenti.

PRESIDENTE - Va bene. Avvocato, chi sentiamo?

AVV. BACCAREDDA - Il primo sarebbe il perito Mario Roldi, e la circostanza sulla quale è stato inserito in lista testi è in merito alla struttura, al funzionamento, alla gestione, alla manutenzione della rete idrica, e dei

pozzi interni dello stabilimento, nonché alle verifiche e analisi eseguite su detti pozzi dal laboratorio interno di stabilimento degli enti di controllo preposti.

PRESIDENTE - Quanti testi abbiamo oggi, Avvocato?

AVV. BACCAREDDA - Signor Giudice, se vengono tutti, dovrebbero essere quattro in generale su tutte le posizioni, e altri quattro sulle posizioni soggettive.

PRESIDENTE - Prego.

Deposizione Teste ROLDI MARIO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste risulta già generalizzato in atti.

Esame Difesa, Avvocato Baccaredda

AVV. BACCAREDDA - Signor Roldi, io vorrei che Lei indicasse alla Corte rapidamente quali sono state le sue mansioni presso lo stabilimento Ausimont di Spinetta, con particolare poi riferimento all'incarico che Lei ebbe per la manutenzione della rete idrica?

TESTE ROLDI - Io sono stato assunto in Montedison a dicembre del 1974 come addetto al piano energetico, perché in quel momento c'erano dei problemi energetici nel Paese. E quindi nella centrale termoelettrica presso i servizi ausiliari della produzione. E poi mi sono occupato più direttamente dei servizi ausiliari dagli anni 1982 fino

al 1992, quando poi sono passato in Edison. Quindi per quanto concerne la gestione specifica della rete idrica direi dal 1982 al 1992 presso i servizi ausiliari alla produzione (SAP).

AVV. BACCAREDDA - Può spiegare che cosa si intende per rete idrica?

TESTE ROLDI - La rete idrica è un'insieme di tubazioni posate all'inizio dello stabilimento, e con implementazioni successive a seconda degli impianti che nascevano, ed era costituita da tubazioni in acciaio o carbonio, bitumate esternamente, che trasportavano l'acqua industriale presso i reparti di produzione. Quindi c'era una rete ad anelli, con diversi anelli, a cui facevano capo i pozzi che confluivano in questa rete di distribuzione all'interno dello stabilimento.

AVV. BACCAREDDA - Lei è arrivato a Spinetta quando nello stabilimento?

TESTE ROLDI - Nel 1974.

AVV. BACCAREDDA - Nel 1974 Lei trovò ancora in funzione l'impianto bicromati?

TESTE ROLDI - No. Io quando sono arrivato era già chiuso.

AVV. BACCAREDDA - Dagli atti di questo processo noi sappiamo che lo stabilimento forniva acqua potabile prelevata dal pozzo 8. Lei si ricorda se e quali controlli venissero effettuati su questo pozzo, e quali notizie Lei aveva sulla qualità dell'acqua?

TESTE ROLDI - Sì, il pozzo 8 è il pozzo della potabile, e venivano fatti dei controlli dal laboratorio centrale, con una cadenza che a dire il vero non ricordo, e delle analisi, anche lì, se non ricordo male, dell'Istituto di Igiene e Profilassi. Di questi aspetti noi ne venivamo a conoscenza, però chiaramente se ne occupava il laboratorio centrale perché aveva delle specializzazioni chimiche per poter valutare la qualità dell'acqua. Quindi noi venivamo informati per conoscenza delle analisi che venivano effettuate sull'acqua potabile.

AVV. BACCAREDDA - Lei ha detto che si è occupato dei pozzi dal 1982 al 1992, in questo periodo qual è il suo ricordo della situazione del pozzo numero 8, cioè le analisi come vi venivano comunicate?

TESTE ROLDI - Nelle analisi che ci venivano comunicate non venivano mai evidenziati dei problemi particolari. A memoria mia il pozzo 8 ha sempre avuto una qualità dell'acqua ottima, che mi risulti non ha mai avuto problemi tali da pregiudicarne l'utilizzo come acqua potabile.

AVV. BACCAREDDA - A proposito della rete idrica industriale, che Lei ha già descritto, in particolare l'acqua proprio che Lei ha descritto utilizzata nel ciclo industriale, quindi l'acqua di raffreddamento e l'acqua di processo, come funzionava questa rete? Lei ci ha detto in linee generali, ci può dire qualcosa di più sulla portata, dove

si trovava questa rete, se era sospesa, se era interrata, ci può dare una descrizione?

TESTE ROLDI - Sì, la rete era costituita... adesso quanti chilometri fossero stati non mi ricordo. Era sufficientemente estesa, con tubazioni dal diametro massimo 600 fino ad un diametro 100, a cui facevano capo dodici o tredici pozzi. Questa tubazione era completamente interrata. Il tipo di tubazione aveva la bitumatura esterna, quindi dal punto di vista della conservazione della rete era sicuramente affidabile, nel senso che una tubazione percorsa da dell'acqua industriale, con una velocità circa da 1 a 2 metri al secondo, non provoca corrosioni interne. Quindi la tubazione delle acque industriali sicuramente aveva una quantità di perdite estremamente limitata, proprio per come era costituita la rete dell'acqua industriale. Questa acqua industriale passava in modo particolare sotto le strade, o a fianco delle strade e noi la consegnavamo fino al limite di batteria dell'impianto. Vuole dire che si arrivava ad un punto in cui c'era la valvola di intercettazione e veniva fornito al reparto. Quindi noi ci fermavamo praticamente alla valvola di intercettazione dell'impianto, e questa rete - torno a ripetere - a parte interventi a volte... è sempre stata sufficientemente affidabile perché così come era costituita non ha mai dato adito a grossi problemi.

AVV. BACCAREDDA - Lei ha accennato "a parte interventi", per le eventuali perdite c'era una procedura sul modo in cui venivano individuate? Come si interveniva dal punto di vista pratico se c'era una perdita?

TESTE ROLDI - Il trovare le perdite in una tubazione di acqua non è facile. Lo dimostra che alcuni acquedotti dicono che perdono il 43%. Nel nostro caso non era così, per un motivo in particolare, appunto come ho spiegato dal punto di vista della corrosione esterna non si manifestava se non in caso accidentale. Cioè durante magari uno scavo poteva capitare che la ruspa levava la protezione esterna del tubo e, non so, dopo un anno, due anni si poteva manifestare la perdita. Dal punto di vista della corrosione interna era completamente da escludere perché, torno a ripetere, la velocità dell'acqua manteneva il tubo pulito. Quando si manifestava la perdita dipende dov'era la perdita.

Se la perdita era in zone accessibili dopo un po' di tempo si vedeva, non so, un avvallamento, si andava a cercare e si trovava la perdita. Non esisteva, e non esistono tuttora strumenti a monitorare l'eventuale... Ci sono stati dei tentativi di utilizzare degli strumenti, tipo ultrasuoni, che sentissero. Però in uno stabilimento in cui ci sono delle macchine che girano era impossibile trovare questa cosa. Però le perdite erano o segnalate durante degli scavi, o segnalate... Sul lato industriale

direi che non erano... Esagerando, se posso dire, erano meno dell'1% della portata totale, che a quei tempi era intorno ai 3500 metri cubi/ora.

AVV. BACCAREDDA - Adesso vorrei che Lei si soffermasse sulla rete antincendio. Vorrei che descrivesse la rete antincendio, e facesse lo stesso discorso che ha fatto adesso per le acque industriali, eventuali problemi di perdite, come nascevano e cosa si faceva.

TESTE ROLDI - La rete antincendio è nata nel 1976, in occasione della costruzione di perossidi. Secondo le norme MEE, che erano le norme che regolavano la costruzione degli impianti, le tubazioni delle acque antincendio era con lo stesso criterio di acciaio e carbonio, bitumate esternamente.

AVV. BACCAREDDA - Scusi, era sottoterra?

TESTE ROLDI - Tutte interrate, anche perché per i Vigili del Fuoco, per questioni anche di normative, non si potevano avere delle tubazioni esterne per problemi poi di gelo eccetera. Quindi tutte interrate. Noi siamo partiti con questa rete antincendio che è nata in un primo tempo limitata circa la zona dei perossidi, e poi estesa. Il problema della rete antincendio, e quindi era una rete di distribuzione dell'acqua antincendio, con una elettropompa e una motopompa da circa mille metri cubi/ora a 10 bar, con un serbatoio di stoccaggio da 1.500 metri cubi per far fronte alle necessità delle

emergenze. Questa rete antincendio è partita e avevamo un sistema di monitoraggio della quantità di acqua che veniva pompata dentro, e dopo alcuni anni ci si è accorti che si formavano dei buchi nella rete antincendio. Questo perché contrariamente alla rete delle acque industriali, la rete antincendio ha l'acqua statica, l'acqua sta ferma. Stando ferma l'acqua si forma nella direttrice inferiore del tubo, si chiama nello strato del sottodeposito, diverse concentrazioni di ossigeno che fa in modo che si corrode il tubo nella parte inferiore della rete. Anche lì a quel punto avevamo coinvolto anche il Donegani, che era esperto di corrosioni.

AVV. BACCAREDDA - L'Istituto Donegani?

TESTE ROLDI - L'Istituto Donegani. Si sostituivano dei tratti di tubazioni, ma si era visto che non si poteva *ad aeternum* sostituire sempre tratti di tubazioni. Allora sono state fatte delle ricerche, cioè si è cercato di trovare un altro sistema, di fare delle tubazioni che non avessero questo tipo di problema. Quindi al tempo poi, quando è partito il *fumbling*, adesso non mi ricordo quando è stato fatto, si sono cominciate a fare delle tubazioni bitumate anche internamente per evitare questo step della corrosione. E questo ha portato un notevole miglioramento delle condizioni della rete antincendio. Successivamente sono state fatte anche delle prove per verificare ancora meglio, diciamo per essere ancora più

sicuri, con la vetroresina, e in alcuni punti, con il polietilene ad alta densità. Quindi si è partiti con un tipo di tubazione che era specifico, ed era previsto, andando avanti con delle innovazioni per potere limitare le perdite. Quindi poi alla fine, poi io ero già andato via, è stata fatta ulteriormente un'altra bonifica della tubazione antincendio, e adesso quanto siano le perdite non lo so. Però si manifestavano delle perdite. Forse nel momento maggiore siamo arrivati a 50 - 60 metri cubi/ora di perdite della rete antincendio.

AVV. BACCAREDDA - E questi tipi di interventi, che evidentemente coprono uno spazio di tempo esteso, perché ne ha descritti diversi, hanno interessato il periodo della sua attività presso...

TESTE ROLDI - E continuano.

AVV. BACCAREDDA - E sono continuati?

TESTE ROLDI - Sì.

AVV. BACCAREDDA - Perfetto. A proposito di questi tipi di interventi, si ricorda se a livello di sperimentazione fossero stati utilizzati anche degli accorgimenti proprio per lo stabilimento specifico di Spinetta rispetto ad altri stabilimenti del gruppo? Se questi tipi di attività riguardassero anche...

TESTE ROLDI - Mi fa una domanda difficile.

AVV. BACCAREDDA - Se non è in grado di rispondere, non risponda.

PRESIDENTE - Forse è un po' generica, Avvocato, dovrebbe specificarla meglio.

AVV. BACCAREDDA - Lui ha descritto tutta una serie di interventi dal punto di vista anche dei materiali e della tecnologia, se lui si ricorda che questi interventi venissero fatti anche in altri stabilimenti del gruppo, oppure se fossero alcuni peculiari dello stabilimento. Se non lo sa non risponda.

TESTE ROLDI - Mi ricordo Marghera quando si andava sovente le tubazioni dell'antincendio passavano in come dei canali aperti, adesso mi sfugge il nome, e a quel punto era anche più facile capire dov'era il problema, perché non erano interrati. Poi in stabilimenti come il nostro, in cui si ricercassero le diverse problematiche, a dire il vero non lo so.

AVV. BACCAREDDA - Comunque voi vi confrontavate con gli altri stabilimenti per adottare delle tecnologie? Lei ha fatto l'accento adesso a Marghera, c'era uno scambio di informazioni?

TESTE ROLDI - C'è stato un momento che c'era a Milano, mi pare che c'era Baruzzi, che cercava di far passare delle informazioni per questo tipo di cosa. Però cosa è successo negli altri stabilimenti non lo so.

AVV. BACCAREDDA - Al di là di quello che ha descritto Lei, gli interventi tecnologici per migliorare la rete, cosa si faceva quando c'era una perdita? La rete antincendio.

TESTE ROLDI - Si interveniva perché la perdita innanzitutto, come dicevo, c'è stata quando sono stati fatti i perossidi, che era la rete..., il terreno era molto ghiaioso, quindi se si manifesta una perdita in un terreno ghiaioso è difficilissimo da trovarla. Noi quando vedevamo che la portata di pressurizzazione della rete aumentava si facevano degli interventi di sezionamento per cercare di capire qual era la zona in cui potevano manifestarsi queste perdite, e poi cercarla non era facile perché proprio non è facile se non si manifestavano visivamente delle condizioni, se non veniva fuori un buco. Però non era facilissimo. Però abbiamo sempre contenuto le perdite entro valori, quando ci si accorgeva che si aumentava si faceva il possibile per chiuderle.

AVV. BACCAREDDA - Dottor Roldi, in particolare in questo processo ci si interessa alla zona dell'Algofrene, quindi volevo sapere se questi rifacimenti, questa tecnologia di cui Lei ha parlato nel corso degli anni riguardava anche la zona Algofrene, se si ricorda se vennero fatti?

TESTE ROLDI - È stata fatta dopo di quando io... So perché ho visto gli scavi, è stata fatta successivamente a quando io ero in centrale, è stata fatta dopo.

AVV. BACCAREDDA - Lei è andato via nel 1992?

TESTE ROLDI - Nel 1992, esatto.

AVV. BACCAREDDA - È stato fatto dopo, e quindi Lei non sa

esattamente di che materiale è stato fatto?

TESTE ROLDI - No.

AVV. BACCAREDDA - Ce lo faremo dire, c'è il teste dopo che si è occupato del periodo successivo.

TESTE ROLDI - Esatto.

AVV. BACCAREDDA - Adesso abbiamo parlato delle acque industriali, abbiamo parlato di antincendio, Lei non si occupava degli scarichi idrici?

TESTE ROLDI - No, assolutamente.

AVV. BACCAREDDA - Anche se non se ne occupava, io le faccio questa domanda, se Lei poi non è in grado non risponde naturalmente. Se si ricorda di interventi fatti dallo stabilimento di Spinetta Marengo volti ad adeguare gli scarichi idrici alla Legge Merli e in genere a migliorare la qualità degli scarichi idrici. Se si ricorda di interventi della società.

TESTE ROLDI - Sì, erano a cavallo quando poi io sono andato via, ma sicuramente sono stati fatti degli interventi che sono dimostrabili anche tecnicamente, e quindi c'è stato in quel momento una rivisitazione del discorso degli scarichi. Praticamente ogni impianto, adesso io non mi ricordo più...

AVV. BACCAREDDA - Quindi, scusi, Lei adesso sta contestualizzando interventi dopo la Legge Merli? Se dice quando Lei è uscito, Lei è uscito nel 1992, la Legge Merli è del 1976 ed è entrata in vigore nel 1980. Io le

vorrei far vedere una commessa. Signor Presidente, è una commessa che è nel fascicolo già, prescindendo da oggi, era nel fascicolo del Pubblico Ministero, ed è il numero 12 delle produzioni della Difesa Ausimont. È una proposta di investimento 9.1.12 dell'ottobre 1991, quindi siamo effettivamente a cavallo della fine del periodo del perito Roldi. Si intitola "ristrutturazione scarichi idrici dello stabilimento di Spinetta Marengo", e vorrei fare vedere al teste questa documentazione che è in atti, e vorrei chiedere di che cosa si trattava e se brevemente lui ne è a conoscenza, e in che cosa consistevano questi lavori. È il numero 15 delle nostre produzioni per il verbale della nota di produzione della Difesa, mi sono sbagliato.

TESTE ROLDI - Adesso temporalmente non vorrei dire stupidaggini, a livello di reparto, mi ricordo prima di andare via, a livello di reparto era stato chiesto, se non ricordo male, adesso non vorrei dire stupidaggini, era stato dato un incarico a ogni reparto di studiare affinché a livello di limiti di batteria i propri scarichi fossero il più possibile adeguati a quello che diceva la legge. Quindi mi ricordo che nel nostro caso era stato fatto un impianto di equalizzazione degli eluati, dell'impianto di demoralizzazione. Quindi ogni impianto aveva un compito di fare quello che doveva fare, e poi a livello generale... e su questo poi io sono

passato di là, non mi ricordo più chi se n'è occupato, però sicuramente sono stati fatti degli interventi per adeguare.

AVV. BACCAREDDA - Lei adesso ha detto "interventi ai limiti di batteria", in realtà tra la documentazione ricevuta da Solvay, prodotta oggi, c'è una proposta di investimento 9.1.13 dell'ottobre 1991 avente ad oggetto "trattamenti effluenti entro batteriminix(?) primo step".

TESTE ROLDI - Esatto.

AVV. BACCAREDDA - E tra l'altro, come si vede, si riferisce anche all'impianto Algofrene. Vorrei allora farla vedere e avere conferma o meno se si riferisce a quello che stava dicendo adesso. È la numero 16 delle nostre produzioni.

TESTE ROLDI - So che era stato chiesto, ognuno doveva fare la sua parte...

PRESIDENTE - Non era il suo impianto quello?

TESTE ROLDI - No.

PRESIDENTE - Allora lo chiediamo poi al competente.

AVV. BACCAREDDA - Sì, non riguarda solo Algofrene, signor Presidente, riguarda anche qualche altro reparto. Io ho detto Algofrene alla Corte perché Algofrene interessa a noi, però in realtà è una prima serie. Un'ultima cosa su questi interventi che riguardavano i diversi impianti. Da quello che Lei si ricorda c'è stato anche un intervento sulle fognature nell'ambito di questi interventi?

TESTE ROLDI - Di scavi, di attività, si vedeva farne, adesso nello specifico...

AVV. BACCAREDDA - Non se ne occupava?

TESTE ROLDI - Sarebbe meglio chiederlo alle persone interessate.

PRESIDENTE - Penso anch'io.

AVV. BACCAREDDA - Io ho concluso.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Ho preso nota di quello che ha detto, lo vedo oggi per la prima volta, ma qualche domanda ce l'ho. Volevo capire un attimo intanto Lei dove ha lavorato, perché, scusi, da quello che ha detto mi pare che Lei abbia detto di essere stato assunto nel 1974, poi dal 1982 al 1992 si è occupato della parte idrica dello stabilimento. Nel 1992 dove è andato?

TESTE ROLDI - Sono diventato Edison, perché è stata venduta la centrale termoelettrica, quindi non mi sono più occupato di quelli che erano i servizi ausiliari alla produzione, ma esclusivamente della produzione di energia elettrica all'interno dello stabilimento.

P.M. - Quindi ha continuato a lavorare lì di fatto?

TESTE ROLDI - Sì.

P.M. - Anche se un po' più in là rispetto a dove lavorava prima?

TESTE ROLDI - Sì, però senza i compiti precedenti, senza più le competenze precedenti, certo.

P.M. - E ci lavora tuttora?

TESTE ROLDI - No, sono in pensione.

P.M. - Seguo l'ordine delle domande della Difesa, che ha accennato al problema della potabilità dell'acqua. Lei sa nel periodo in cui lavorava Lei lì quanti erano i pozzi che fornivano acqua potabile?

TESTE ROLDI - Il pozzo dell'acqua potabile era il pozzo 8, e la scorta del pozzo 8 era il pozzo 2.

P.M. - La scorta?

TESTE ROLDI - Scorta, nel senso che se c'era un problema, se si bruciava la pompa del pozzo 8 si poteva mettere in marcia un pozzo di riserva, con una portata ridotta, però serviva per fare fronte alle necessità impellenti. Però diciamo su 8760 ore all'anno 8760 ore andava il pozzo 8, quindi era lui praticamente il titolare della produzione.

P.M. - Lei ha parlato di accertamenti sulla potabilità della coesistenza, e del cui risultato Lei era sostanzialmente informato. Mi pare di aver capito che Lei abbia detto insomma che era tranquillo perché più o meno questi risultati erano positivi. Chi è che ve li dava?

TESTE ROLDI - Il laboratorio centrale. Gli aspetti chimici dei controlli e dei parametri venivano...

P.M. - Laboratorio centrale della Ausimont?

TESTE ROLDI - Sì. Mentre per la potabilità so che venivano giù delle persone dell'istituto di igiene e profilasse di quei tempi.

P.M. - Perché la Giunta, anche se tempo dopo, una propria del laboratorio interno dichiarava quando l'avevamo sentita che effettivamente il laboratorio interno non faceva nessun accertamento sulla potabilità dell'acqua, nel senso che...

TESTE ROLDI - La chimico - fisica la poteva fare anche il laboratorio centrale, la batteriologica veniva fatta fare dall'istituto di igiene e profilassi, però la Giunta è venuta molto dopo, io parlo degli anni precedenti, che sicuramente c'era la Friali(?), c'erano delle persone che adesso non ci sono più, ma sono loro che facevano le analisi.

P.M. - E quindi sa che questo laboratorio interno facesse degli accertamenti in questo senso?

TESTE ROLDI - Sì, sì.

P.M. - Ho capito. Passiamo all'aspetto delle perdite delle reti. Lei intanto esattamente di quale parte delle reti si occupava? Perché le reti di questo stabilimento sono molto estese. Volevo capire se si occupava di tutta la rete idrica, o solo di una parte di essa?

TESTE ROLDI - La rete idrica era composta dalla rete dell'acqua industriale e dalla rete dell'acqua potabile.

P.M. - E Lei si occupava di entrambe?

TESTE ROLDI - Sì.

P.M. - Quanti eravate ad occuparvi di questo?

TESTE ROLDI - Eravamo un gruppo di diciassette persone turnisti. C'era un capogruppo, poi c'era il caporeparto dell'esercizio, e poi c'erano dei turnisti. Un avvicendamento in tutto di diciassette persone.

P.M. - Contestualmente diciassette persone in servizio?

TESTE ROLDI - No, il turno, o diciamo a giornata, c'era il capogruppo, il sottoscritto, il responsabile della parte elettrica e poi i turnisti.

PRESIDENTE - E cioè quanti erano i turnisti per giornata?

TESTE ROLDI - Quattordici, quindici... Quattordici.

P.M. - divisi su tre turni, quindi erano cinque per turno?

TESTE ROLDI - Esatto, sì va be'...

PRESIDENTE - Sì, più o meno.

P.M. - Lei ha detto che in quel periodo 1982 - 1992 le perdite erano sostanzialmente dell'1% dell'acqua emunta?

TESTE ROLDI - L'ho buttata lì, ma erano molto poche sicuramente, cioè erano perdite endemiche del sistema di distribuzione, non dovute a perforazioni, perché quando c'erano si vedevamo, le vedevamo.

P.M. - Lei sapeva di perdite di acqua calda?

TESTE ROLDI - Di perdite?

P.M. - Di perdite di acqua più calda, non di acqua a temperatura ambiente, insomma di acqua calda.

TESTE ROLDI - No.

P.M. - Glielo dico perché c'è una relazione Molinari, che è il geologo interno di Montedison, che è dell'89, proprio del periodo a cui Lei fa riferimento, che parla appunto di dati termometrici e di un'anomalia termica positiva con temperature di circa 20 gradi, che dimostravano che l'acqua era fondamentalmente acqua di processo, cioè acqua che era già stata riscaldata per contatto, e che quindi provocava delle perdite di acqua più calda. Quindi Lei non lo sapeva?

TESTE ROLDI - No, non è che non sapessi, cioè che me lo dice Lei. Il discorso delle reti delle acque industriali sono 14, 15 gradi, quindi...

P.M. - Questo evidenzia una anomalia termometrica - sono le parole di questo geologo e io le riferisco -, questo qua dice che sono acqua calda che evidentemente è stata scaldata dallo stabilimento.

TESTE ROLDI - Ma non della rete di distribuzione dell'acqua industriale o potabile, perché la temperatura è intorno ai 14 - 15 gradi.

P.M. - Appunto, quindi queste perdite di 20 gradi Lei non ne sapeva niente?

TESTE ROLDI - No, non sono sicuramente imputabili alla rete di...

P.M. - No, guardi, non ha capito...

PRESIDENTE - La domanda è: era venuto a conoscenza...

TESTE ROLDI - Confermo che di acqua calda non ne sapevo.

P.M. - Non ne sapeva. Basta. Ma Lei la relazione Molinari per caso la conosceva, qualcuno gliene ha parlato? Le ha detto qualcuno che c'era questo geologo che ha fatto questa relazione nel 1989?

TESTE ROLDI - Molinari era venuto qualche volta in stabilimento, non lo seguivamo noi, non mi ricordo chi lo seguiva, ma era forse coordinate da altre persone, però una volta o due l'ho visto in stabilimento.

P.M. - La relazione l'ha conosciuta? Questa relazione di cui le ho parlato l'ha mai letta, l'ha mai vista? Qualcuno gliene ha mai parlato? Dico in quel periodo, non ieri.

TESTE ROLDI - Non lo so, non mi ricordo.

P.M. - Non si ricorda?

TESTE ROLDI - No. Di perdite di acqua calda...

P.M. - No, continua a... Si concentri sulle domande che le faccio. Le ho parlato di una relazione, questo Molinari ha scritto un pezzo di carta, Lei l'ha mai visto? Qualcuno gliene ha mai parlato?

TESTE ROLDI - Ma di cosa parlava?

P.M. - Questa relazione è una relazione sullo stato dello stabilimento, e c'è un capitolo dedicato anche alle perdite dello stabilimento in cui tra l'altro c'è il riferimento a questa acqua calda, e ci sono altre circostanze su cui adesso magari le farò anche qualche altra domanda. Le risulta?

TESTE ROLDI - Non mi ricordo.

P.M. - Benissimo, non si ricorda. Il problema dell'alto piezometrico del duomo di acqua sotto lo stabilimento Lei ne ha mai sentito parlare?

TESTE ROLDI - Ne ho sentito parlare successivamente quando ero in Edison.

P.M. - Successivamente?

TESTE ROLDI - Sì.

P.M. - Successivamente, e se è in grado più o meno di dire quando, che cosa ha sentito?

TESTE ROLDI - Che c'era un punto in cui il livello freatico era maggiore rispetto a quello dello stabilimento, cioè il livello...

P.M. - E ha saputo anche, se si facevano delle ipotesi circa la causa di questo auto... e quali erano queste ipotesi?

TESTE ROLDI - So che se ne occupavano delle aziende specializzate che hanno fatto dei controlli.

P.M. - Questo quando, scusi?

TESTE ROLDI - Adesso mi fa una domanda...

P.M. - Lei è stato molto preciso fino adesso.

TESTE ROLDI - Sì, quando non me ne occupavo più.

P.M. - Le mie domande forse sono fuori da quello che Lei si aspettava.

TESTE ROLDI - No, ma me ne occupavo in prima persona, poi dopo in un secondo tempo ne ho sentito parlare, ma non ho gli elementi per...

P.M. - Dal 1992, e non so quando è andato in pensione, dico è

in grado se non altro di fare uno sforzo e di collocare un periodo? Poi se non è in grado vado oltre.

AVV. BACCAREDDA - Chiedo scusa, il teste si occupava di altro comunque.

PRESIDENTE - Ha detto però che ne ha sentito parlare, e il Pubblico Ministero legittimamente ha chiesto di contestualizzare il momento. Non c'è niente di male in questa domanda, quindi la domanda è più che ammessa. La risposta non è arrivata, quindi non è in grado di...

TESTE ROLDI - No, non sono in grado.

P.M. - Non si ricorda il periodo in cui è stato informato di questo, almeno sulle cause di questo duomo, qualcuno le ha detto qualcosa?

PRESIDENTE - Deve però dire qualcosa, una parola, perché deve rimanere registrato, quindi non basta il gesto, deve dire sì, no o qualunque cosa.

TESTE ROLDI - Non me ne occupavo di persona, è un discorso di cui non mi occupavo e non lo so.

PRESIDENTE - Non lo sa.

P.M. - Quindi diciamo che di questo duomo, di questa montagna d'acqua, che in un punto, come ha detto adesso Lei, Lei non ne era informato quando lavorava lì?

TESTE ROLDI - In questi tempi là direi di no.

P.M. - Le dico che sempre questa relazione Molinari, che è dell'89, e registra dati quindi del periodo in cui Lei era lì a lavorare, si parla invece di questo auto

piezometrico, no? Si parla appunto di una anomalia - sono parole testuali - che può essere spiegata soltanto mettendo una alimentazione della falda in questa zona, e quindi qualche perdita di reti fognarie o delle tubazioni dell'acqua industriale. Questa era l'ipotesi che faceva questo dottor Molinari. Nessuno le ha parlato di questo?

TESTE ROLDI - Io avevo un responsabile, probabilmente ne hanno parlato ai livelli superiori.

P.M. - È insolito, voglio dire, che ci sia una persona, che come Lei appunto è comunque una persona che occupa di, e che poi la circostanza più imponente, come perdita, Lei non ne è nemmeno informato. Ultime domande. A proposito di che le dava gli ordini: ma Lei da chi li prendeva gli ordini?

TESTE ROLDI - Dal diretto superiore.

P.M. - E chi era?

TESTE ROLDI - Era il signor Mantelli, il capogruppo.

P.M. - Ma Lei ha parlato mai con qualcuno dello stabilimento che sia sopra a questo Mantelli? Cioè, che so io, appunto il direttore di stabilimento, o qualcuno più sopra di lui?

TESTE ROLDI - Normalmente no.

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero, chi era il direttore di stabilimento a suo tempo?

TESTE ROLDI - Io sono entrato che c'era Aguggia, poi c'era Simo... Adesso mi fa... Ho un vuoto, bisogna vedere

nell'organizzazione, non mi ricordo più chi c'era in quel momento. Quando sono stato assunto c'era l'ingegner Aguggia. Dopo di Aguggia è venuto Simonini, poi Corrado dopo... Non mi ricordo, bisogna andare a vedere gli atti.

PRESIDENTE - Lei non ha mai visto nessuno di questi, parlato direttamente voglio dire? Non dico buongiorno o buonasera, parlato di problematiche dell'azienda in qualche modo, ricevuto ordini, informazioni?

TESTE ROLDI - Sul profilo operativo rispondevo al capogruppo.

P.M. - Cioè il signor Boncoraglio, Tommasi, questi nomi qua li ha mai sentiti?

TESTE ROLDI - No.

P.M. - Lei ha mai sentito parlare, si è mai posto il problema in questo decennio in cui Lei quanto meno diceva, anche se su alcune cose non è informato, se qualcuno ha mai parlato, ha mai esposto il problema dell'inquinamento delle falde al di fuori dello stabilimento?

TESTE ROLDI - Come dire? Personalmente, occupandomi di questo tipo di attività non ero coinvolto, e non mi...

P.M. - No, ma per dire che sia stato a voi chiesto di fare qualche attività, anche esplorativa eccetera, circa il rischio che quest'acqua che perdeva il vostro impianto, che voi dovevate mantenere, si irradiasse fuori dall'area di stabilimento?

TESTE ROLDI - Sì, tanto che come ho detto prima, siccome la

rete delle acque industriali non aveva del perdite significative, personalmente non...

P.M. - Quindi non le è stato chiesto niente in questo senso?

TESTE ROLDI - No, no.

P.M. - Basta. Nient'altro.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Rispondendo all'Avvocato Baccaredda, Lei ci ha detto che nel 1974, quando è entrato a lavorare nello stabilimento l'impianto bicromati non era più in funzione, è corretto?

TESTE ROLDI - Sì.

P.C. AVV. MARA - Le chiedo, ovviamente se se lo ricorda, sempre riferito all'anno 1974, se erano in funzione i cicli produttivi dei pigmenti?

TESTE ROLDI - Sì, io sono entrato a dicembre 1974, ma i pigmenti colorati erano in marcia.

P.C. AVV. MARA - E si ricorda se erano in funzione anche i cicli produttivi relativi al biossido di cromo?

TESTE ROLDI - A memoria mi sembrerebbe che è partito dopo, il biossido di cromo veniva... mi ricordo dov'era l'impianto, ma se non era nel 1975... però adesso l'anno preciso... So che c'è stato un momento in cui il biossido di cromo veniva prodotto per i nastri delle videocassette.

P.C. AVV. MARA - Dopo il 1974 è entrato in funzione, è corretto?

TESTE ROLDI - Adesso l'anno...

P.C. AVV. MARA - O era già in funzione?

TESTE ROLDI - Non mi ricordo. Facendo uno sforzo di memoria non mi ricordo. Mi ricordo dov'era, però se mi dice l'anno non mi ricordo.

P.C. AVV. MARA - Un'altra domanda analoga: si ricorda sempre nel 1974 se erano in funzione i cicli produttivi dell'acido solforico?

TESTE ROLDI - Sicuramente sì.

P.C. AVV. MARA - Dell'acido fluoridrico?

TESTE ROLDI - L'HF, sì.

P.C. AVV. MARA - Del biossido di titanio se lo ricorda?

TESTE ROLDI - Sì.

P.C. AVV. MARA - Quindi nel 1974 era attivo. Volevo chiederle, con riferimento a questa domanda che le ho fatto, Lei lo sa se si trattava di sostanze pericolose e cancerogene, queste che le ho citato ora?

AVV. BACCAREDDA - Signor Giudice, io farei opposizione, perché si tratta di (inc.) di cui il testimone non si è occupava.

P.C. AVV. MARA - Posso riformulare la domanda, o se qualcuno...

PRESIDENTE - Sì, così com'è non va bene, provi a riformulare.

P.C. AVV. MARA - La domanda può essere così formulata, se la

Corte è d'accordo: se qualcuno all'interno dell'azienda l'ha mai informata circa la pericolosità e/o cancerogenicità eventualmente di queste sostanze che le ho elencato (pigmenti, biossido di cromo, acido solforico, acido fluoridrico, biossido di titanio). Cioè qualcuno le ha mai detto...

PRESIDENTE - Così è formulabile, Avvocato. O sì o no. C'era un'informazione sulla natura di queste sostanze e sull'eventuale pericolosità alla salute?

TESTE ROLDI - Io occupandomi appunto di un altro reparto non ero direttamente coinvolto.

PRESIDENTE - Quindi Lei non è stato informato?

TESTE ROLDI - No, non era...

P.C. AVV. MARA - Né informazioni verbali né informazioni scritte, è corretto? Da parte dei suoi responsabili all'interno dell'azienda, chiedevo.

TESTE ROLDI - Visto che appunto ero in centrale termoelettrica, facevamo un'altra attività, non siamo mai...

P.C. AVV. MARA - Mi scusi, ma Lei ha risposto no a se qualcuno l'ha mai informata.

TESTE ROLDI - Sì.

P.C. AVV. MARA - Le ho fatto un'altra domanda a specificazione del suo no, le chiedevo: questa assenza di informazioni riguarda sia informazioni verbali che informazioni scritte, oppure Lei ha letto qualche cosa all'interno

della sua storia lavorativa? Qualcuno le ha mai documentato...

TESTE ROLDI - No.

P.C. AVV. MARA - E con riferimento a questi impianti che le ho elencato, e che Lei mi ha detto che erano attivi nel 1974 tranne un suo dubbio sul biossido di cromo, sull'entrata in funzione, volevo chiederle: si ricorda dove scaricavano questi impianti che le ho elencato? Scarichi liquidi e solidi, si ricorda dove andavano?

TESTE ROLDI - Della rete fognaria non mi sono mai occupato, non lo so.

P.C. AVV. MARA - E si ricorda perché sono stati chiusi questi impianti?

TESTE ROLDI - Della politica industriale non me ne sono mai occupato. Sono chiusi perché il titanio lo hanno spostato a Scarlino, ci sono stati gli avvicendamenti di...

P.C. AVV. MARA - Lei si ricorda che erano stati chiusi, ovviamente nel suo periodo dal 1974 al 1992, nel momento in cui si occupava della gestione della manutenzione della rete idrica, si ricorda se sono stati chiusi per caso per problemi di impatto ambientale questi impianti?

AVV. BACCAREDDA - Chiedo scusa, signor Presidente, non è stato oggetto di esame questo tipo di...

PRESIDENTE - Cosa c'entra, siamo in controesame.

TESTE ROLDI - Io le motivazioni non le so.

PRESIDENTE - Non le sa. Va bene, non esageriamo, siamo in

controesame, verte la materia... Però, Avvocato, la invito a correre per piacere.

P.C. AVV. MARA - Ho solo due domande e ho finito, Presidente, mi scuso. Con riferimento all'impianto Algofrene, che è stato citato dall'Avvocato Baccaredda le chiedo, se lo sa, se si ricorda, dove scaricavano le acque di processo del ciclo Algofrene.

TESTE ROLDI - Non mi sono mai occupato di fogne, non lo so.

PRESIDENTE - Mi faccia la cortesia, risponda sì o no, nessuno le contesta niente per il momento, e non credo neanche per il futuro. Non faccia tutte queste... Dica no, non lo so, punto, non è compito mio.

TESTE ROLDI - Ho detto che mi occupavo di un altro impianto, non lo so.

PRESIDENTE - Va bene.

P.C. AVV. MARA - Un'ultima domanda. Se lo sa ovviamente, e se si ricorda, se il consiglio di fabbrica era intervenuto più o più volte perché l'impianto Algofrene scaricava direttamente nel terreno. Se si ricorda comunicati del consiglio di fabbrica. Si ricorda questa circostanza?

AVV. BACCAREDDA - Di quanto, scusi collega, per contestualizzare?

P.C. AVV. MARA - Sicuramente nel periodo di competenza 1974 - 1992 del teste.

TESTE ROLDI - Non mi ricordo.

P.C. AVV. MARA - L'anno possiamo chiederglielo se si ricorda.

TESTE ROLDI - Sono passati quasi trent'anni, non mi ricordo.

P.C. AVV. MARA - Questa circostanza non se la ricorda?

TESTE ROLDI - Non mi ricordo.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE - No, Lei non può intervenire.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE - Lei adesso prende e esce dall'aula. Buongiorno,
vada fuori.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE - Vada fuori. Domande?

P.C. AVV. MARA - Ho concluso, Presidente.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Deposizione Teste PASQUIN GIORGIO
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato ad Alessandria il 3 settembre 1947, residente a Spinetta Marengo in via Carella, numero 14).

Esame Difesa, Avvocato Sassi

AVV. SASSI - Signor Pasquin, le chiederei innanzitutto di riferirci della sua carriera lavorativa nello stabilimento di Spinetta sia per quanto riguarda Montecatini sia per quanto riguarda poi Ausimont. Quando

entra, che incarichi ricopre, quando esce?

TESTE PASQUIN - Io sono entrato a febbraio del 1969 come operaio, poi mi sono diplomato e un paio d'anni dopo sono passato impiegato, assistente all'officina elettrica sino al 1993. Dopo di che alla fine del 1993 c'è stata l'occasione di aumentare e di prendere in gestione i SAP di allora, che erano i Servizi Ausiliari alla Produzione. Questo lavoro l'ho fatto dal 1994.

PRESIDENTE - Scusi, Servizi Ausiliari Produzione?

TESTE PASQUIN - Esatto, quindi energia, acqua, vapore. Questo lavoro l'ho espletato dal 1994 al 1999, dove all'inizio del 1999 ho avuto altri incarichi, tutte le verifiche di legge dello stabilimento. Di questo periodo del SAP ho mantenuto la manutenzione.

PRESIDENTE - Quindi dal 1994 al 1999 ha detto?

TESTE PASQUIN - Sì, più o meno sì. Fino al primo gennaio 2003, dove sono stato a casa.

AVV. SASSI - Ci dice esattamente quali erano le sue mansioni come responsabile? Innanzitutto Lei succede a chi come responsabile di SAP?

TESTE PASQUIN - A Roldi.

AVV. SASSI - Che è il signore che è appena uscito di qua. Quindi Lei è il successore di Roldi dal punto di vista cronologico?

TESTE PASQUIN - Sì.

AVV. SASSI - Di che cosa si occupava in quei cinque anni in

cui Lei ha svolto questo ruolo?

TESTE PASQUIN - Dell'energia, dell'acqua e vapore dello stabilimento.

AVV. SASSI - Quindi anche delle reti idriche, è corretto?

TESTE PASQUIN - Anche delle reti idriche.

AVV. SASSI - Soffermiamoci un attimo sulle reti idriche. Il signor Roldi ci ha già descritto dell'esistenza di una rete di acque di processo, di una rete antincendio, per cui io su questo andrò molto più veloce, però le voglio chiedere questo: se ci dice a che profondità correvano queste reti. Cominciamo da quella delle acque di processo.

TESTE PASQUIN - Non è facile, perché erano tutte interrato, e interrato da cinquant'anni. Comunque quelle volte che facevamo degli interventi per otturare le perdite possiamo dire che la rete dell'acqua industriale correva, in media, poi poteva essere più su, intorno agli 80 - 90 centimetri, non di più.

AVV. SASSI - Solo 80 - 90 centimetri dal suolo?

TESTE PASQUIN - Un metro al massimo, sì. Mentre invece la rete antincendio era più profonda.

AVV. SASSI - Cioè più o meno quanto?

TESTE PASQUIN - Anche quella lì che ho detto, 80, è una media, perché poi scendeva...

AVV. SASSI - Certo, ma solo per avere un'idea dell'ordine di grandezza?

TESTE PASQUIN - Almeno attorno ai 2 metri. Diciamo una ad un metro e l'altra a due metri, poi i dieci centimetri non me li posso ricordare.

PRESIDENTE - No, ma nessuno glieli chiede.

TESTE PASQUIN - Comunque 1 metro una e 2 metri l'altra.

AVV. SASSI - Esisteva poi anche una rete dell'acqua demineralizzata?

TESTE PASQUIN - Era parecchio aerea però quella.

AVV. SASSI - Molto fuori terra?

TESTE PASQUIN - Molto fuori terra, perché è venuta dopo.

AVV. SASSI - E che cosa portava?

TESTE PASQUIN - Acqua demineralizzata.

AVV. SASSI - Cioè? Ce lo spieghi bene perché noi non siamo esperti.

TESTE PASQUIN - Era un'acqua che serviva esclusivamente alla produzione. Era un'acqua bi-distillata, che veniva lavorata in centrale, quindi da noi, con dei filtri apposta, e veniva mandata ai reparti per la produzione vera e propria, in quanto l'acqua industriale serviva soprattutto al raffreddamento dei macchinari.

AVV. SASSI - Veniamo ora alle due reti principali, cioè quelle delle acque industriali e quelle dell'antincendio. Lei ricorda di problemi di perdite per queste due reti? E se sì, come le individuate e in presenza di quali segnali voi intervenivate? Ce le distingue, tenga distinte le due reti.

TESTE PASQUIN - Le posso dire che non me le ricordo perché c'erano sulla rete antincendio molto di più, nel periodo che c'ero io, perché è chiaro che... Molto di più che sull'acqua industriale. Sull'acqua industriale potevamo avere una decina di perdite all'anno, e venivano individuate solamente nel momento in cui affioravano, veniva la classica pozza sul terreno. Essendo tutta interrata, e non avendo nessun sensore, non esistevano, quindi quando vedevamo la pozza noi scavavamo, intervenivamo e riparavamo. Per la rete antincendio è una storia un po' più lunga, la prima è nata da ferro, poi sono state fatte delle prove dall'ufficio tecnico in vetroresina, poi sono state fatte delle prove con delle reti in poliuretano, e per ultimo, nel mio periodo, abbiamo fatto un tratto enorme di rete di ghisa sferoidale, con cemento all'interno, in modo tale che non potesse essere attaccata, forarsi, e quindi creare delle perdite.

AVV. SASSI - Ed era un tratto lungo di rete che era stata sostituita con questi materiali più recenti?

TESTE PASQUIN - Un tratto lungo, sì. Non mi ricordo più bene, ma circa cento o duecento metri penso.

AVV. SASSI - Per quanto riguarda il numero di interventi che facevate, quelli di manutenzione più significativa, in un anno, con riferimento alla rete di acque di processo, Lei quanti ne conta? All'incirca ovviamente.

TESTE PASQUIN - Non è facile rispondere, anche perché, ripeto, gli anni di distanza sono parecchi. Comunque otto, dieci, dodici.

PRESIDENTE - Parla di acque di processo?

TESTE PASQUIN - Sì, di processo.

AVV. SASSI - E sull'antincendio?

TESTE PASQUIN - Se uno è otto l'altro è dodici. Adesso dirle... I numeri erano più o meno quelli.

AVV. SASSI - Come intervenivate per la riparazione? Mi dice un esempio di tecnica più frequente?

TESTE PASQUIN - La tecnica più frequente è una banalità, comunque era quella che ci serviva per salvarci, perché dove c'era la pozza veniva scavato attorno al tubo, poi bisognava trovare qualcuno che fosse stato capace, allora sto parlando, di fare un cuneo di legno, una volta che si era individuato il buco nel tubo l'acqua fuoriusciva. Se potevamo intercettare senza fermare i reparti allora si intercettava, si faceva la riparazione normale. Dove bisognava fermare i reparti, e allora non si poteva, piantavamo un cuneo di legno per fermare l'acqua, attorno a questo tubo veniva saldata la classica... Allora la chiamavamo "la mammella", scusatemi il termine, perché era proprio una mammella di ferro che veniva saldata attorno al tubo, in modo tale che quando legno veniva poi eliminato era questa mammella di ferro che faceva la tenuta. Questo era il classico intervento a tubazione

piena in esercizio. Se potevamo chiedere le valvole chiaramente si faceva la solita pezza, si tagliava via un tratto di tubazione e si saldava il materiale nuovo.

AVV. SASSI - Adesso passiamo ad un tema diverso. Una domanda specifica. Lei ha mai sentito parlare di un fenomeno cosiddetto duomo piezometrico o alto piezometrico?

TESTE PASQUIN - Mai.

AVV. SASSI - Lei ricorda di aver sentito parlare di un certo geologo Molinari?

TESTE PASQUIN - Sì.

AVV. SASSI - Chi era?

TESTE PASQUIN - Era il geologo che sovraintendeva, penso che sovraintendesse ai pozzi. Penso. Di persona non c'ho mai parlato.

AVV. SASSI - Cioè Lei negli anni 1993 - 1999 non ricorda di avere incontrato questa persona?

TESTE PASQUIN - Al mio livello no.

AVV. SASSI - Ha parlato dei pozzi, una domanda sul pozzo numero 8. Il pozzo numero 8 che acqua riguardava?

TESTE PASQUIN - L'acqua potabile di stabilimento.

AVV. SASSI - Lei ricorda a quali controlli era sottoposto il pozzo numero 8 negli anni dal 1993 al 1999?

TESTE PASQUIN - Sì, era controllato in maniera... Almeno a mio avviso, ripeto. Poi per la qualità non è che noi c'entrassimo, o almeno io c'entrassi particolarmente, perché c'era sempre il laboratorio che gestiva la

qualità. Io dovevo sempre gestire le quantità. Però so che era soggetto ad analisi più approfondite, e penso sia come qualità che come quantità.

PRESIDENTE - Da chi? Scusi Avvocato.

AVV. SASSI - Avrei fatto la stessa domanda. Chi faceva questi controlli? Era sottoposto a controllo da parte di chi?

TESTE PASQUIN - A mio ricordo il laboratorio interno di fabbrica. Poi forse una volta era venuta anche l'A.S.L., ma non mi ricordo più bene, non voglio... A mio ricordo il laboratorio di fabbrica.

AVV. SASSI - Lei ricorda di problemi a questo pozzo 8? Ha mai sentito dire in quegli anni di problemi relativi alla qualità dell'acqua?

TESTE PASQUIN - Sì, abbiamo avuto un problema tale per cui era stata data un'ordinanza agli esterni di non usare in quel periodo l'acqua potabile, era stata chiamata una ditta specializzata che aveva risolto questi problemi di batteri, ma erano...

PRESIDENTE - Problemi di batteri?

TESTE PASQUIN - Sì, adesso il termine tecnico non lo ricordo, perché, ripeto, non sono un chimico. Attraverso l'insufflaggio di qualcosa aveva eliminato questi batteri, e poi si era continuato a ridare l'acqua, oltre alla fabbrica, anche all'esterno.

AVV. SASSI - Lei ricorda se erano batteri coli fecali? È possibile? Se non lo ricordo non se lo ricorda.

TESTE PASQUIN - No.

AVV. SASSI - Le faccio due domande per finire relative a lavori effettuati in quegli anni, e cioè negli anni in cui Lei rivestiva la carica di responsabile SAP. Anticipo per la Corte e per il verbale che i due documenti che rammostrerò al teste sono inclusi nell'elenco che questa mattina abbiamo depositato, e sono il primo il numero 93 e il secondo il numero 99. Questi documenti riguardano la perforazione di quattro nuovi pozzi per acqua industriale. Io adesso glieli faccio vedere tutti e due insieme, perché sono uno del 25 agosto del 1999, e l'altro del 16 ottobre del 2000, e Lei mi dice che cosa ricorda di questi due documenti.

TESTE PASQUIN - Quello del 2000 mi sembra di non esserci. E infatti nel 2000 non ci sono già più io.

AVV. SASSI - Su quello del 1999 che cosa ricorda?

TESTE PASQUIN - Quello del 1999, senza leggere la storia penso di ricordarmela. Cioè alcuni pozzi vecchi erano vecchi di cinquant'anni, quindi non riuscivano più a consegnare in superficie la quantità di acqua per i quali erano stati costruiti, e la quantità di acqua che lo stabilimento continuava a richiedere era sempre maggiore, tale per cui si è evidenziata la necessità di chiudere dei pozzi che non servivano più, e di aprirne degli altri.

PRESIDENTE - A quali dei due documenti sta facendo riferimento? O a entrambi?

TESTE PASQUIN - Quello del 1999.

PRESIDENTE - Che è il numero?

AVV. SASSI - È il 93 della produzione. Il primo è il 93 e il secondo è il 99. Lei si ricorda da che numero erano contraddistinti questi pozzi che erano stati istituiti?

TESTE PASQUIN - Dei quattro pozzi per i quali avevamo fatto domanda, e mi ricordo che solo due poi in seguito... Perché già nel 1999 io stavo finendo, quindi mi sembra che solo due dei quattro erano stati perforati e autorizzati, e siccome l'ultimo pozzo che avevo era il 18, avrebbero dovuto essere il 19 e il 20 siccome andavamo come numero progressivo.

AVV. SASSI - 18 bis le dice niente?

TESTE PASQUIN - Era uno di quelli che avrebbe dovuto essere abbandonato mi sembra.

AVV. SASSI - Comunque c'è la documentazione in atti, Presidente, quindi anche con riferimento a questi due pozzi del 2000 troviamo poi la traccia documentale. Io non ho altre domande.

Controesame Difesa, Avvocato Baccaredda

AVV. BACCAREDDA - Perito, a proposito dei lavori di rifacimento della rete antincendio, della rete industriale, se Lei si ricorda se vennero fatti degli interventi sulla zona del reparto Algofrene, Algoflon, in

quella zona lì?

TESTE PASQUIN - No, l'acqua industriale no, ma la rete antincendio è stata cambiata proprio in quel tratto lì.

PRESIDENTE - Quando però? Riesce a contestualizzarlo in che epoca?

TESTE PASQUIN - Nel tratto tra la Algoflon, la Algofrene, la...

PRESIDENTE - No, in che momento storico?

TESTE PASQUIN - 1995, 1996, 1994.

PRESIDENTE - Più o meno, era solo per capire.

TESTE PASQUIN - Nel mio periodo.

PRESIDENTE - Nel periodo in cui Lei lavorava come responsabile?

TESTE PASQUIN - Sì.

AVV. BACCAREDDA - Quante persone lavoravano per la sua funzione?

TESTE PASQUIN - Per quanto riguarda i SAP?

AVV. BACCAREDDA - Sì.

TESTE PASQUIN - Sette.

AVV. BACCAREDDA - Ma sette su tutto l'impianto contemporaneamente?

TESTE PASQUIN - No, uno alla volta, più due a giornata, più io. Avevo un assistente, un impiegato e sei in turno.

PRESIDENTE - Quindi Lei, l'assistente, più uno dei turnisti?

TESTE PASQUIN - Sì.

PRESIDENTE - Le squadre diciamo.

TESTE PASQUIN - Le squadre in turnazione che erano composte da sei persone.

AVV. BACCAREDDA - Ho concluso.

Controsame Pubblico Ministero

P.M. - Volevo capire intanto qualcosa riguardo alle sue mansioni dentro la fabbrica, perché Lei, se non ho capito male, ha detto che fino al 1993 dirigeva la manutenzione dell'officina elettrica, e non si occupava quindi di acqua. Poi nel 1994 è passato a presiedere la SAP. Ma la manutenzione dell'officina elettrica, gli impianti elettrici, era una sottostruttura della SAP oppure non c'entra niente? Non c'entra niente.

PRESIDENTE - No, deve dire qualcosa perché devo rimanere registrato.

P.M. - Deve rimanere registrato, l'ho detto io "non c'entra niente".

TESTE PASQUIN - Diciamo che c'entrava perché i SAP raggruppavano officina elettrica, dove io ero, officina strumentale e centrale termica. Avevamo un unico capo in comune, però non avevamo niente a che spartire. Il capo era in comune.

P.M. - Io volevo capire erano, come dire, delle sottodivisioni?

TESTE PASQUIN - Sì, c'era un capogruppo, tre capireparto e tre

assistenti. Io ero un assistente dell'officina elettrica.

P.M. - E poi è diventato?

TESTE PASQUIN - Poi sono diventato, per quello che è rimasto, responsabile dei SAP. Per quello che è rimasto, perché nel 1991 - 1993, quando c'è stata la divisione tra la Ausimont e Montedison, il signor Roldi è passato come responsabile di Edison, quello che è rimasto, in aggiunta alla parte elettrica, l'ho preso io. Io non ho abbandonato la parte elettrica.

P.M. - Ha acquisito la parte acqua?

TESTE PASQUIN - Ho acquisito. Ho perso la parte elettrica di campo, ma mi sono rimaste le diciotto cabine di trasformazione in media tensione, e quelle le ho gestite io.

P.M. - Quindi Lei, scusi, è un elettricista fondamentalmente?

TESTE PASQUIN - Sì, sono un elettrotecnico.

P.M. - Però si è occupato per tutti questi anni che ci ha detto, dal 1970 al 1993, di elettricità?

TESTE PASQUIN - Sì, elettrotecnico.

P.M. - Ho capito. Quindi è nel 1994 che inizia ad occuparsi anche di acqua?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.M. - Ha fatto dei corsi, ha fatto qualcosa?

TESTE PASQUIN - No, un affiancamento di otto o nove mesi con le persone che c'erano. Io sono passato nell'estate, e

poi sono stato affiancato sia al signor Roldi che al signor Mantelli, che erano i responsabili, sette o otto mesi di affiancamento e ci hanno lasciato poi in eredità.

P.M. - Queste reti idriche di cui Lei si è occupato per cinque anni erano reti vecchie, erano reti recenti?

TESTE PASQUIN - Vecchio?!

P.M. - Molto vecchie?

TESTE PASQUIN - L'industriale è molto vecchia. Le carte che avevamo in mano parlano degli Anni 50, 1951, 1952.

P.M. - Quindi avevano almeno quarant'anni, o forse di più?

TESTE PASQUIN - Sì, quarant'anni.

P.M. - Quaranta, cinquant'anni da quando Lei...

TESTE PASQUIN - Sì.

P.M. - Lei sa dalle carte che appunto ha visto se mai erano state cambiate, non dico la manutenzione, ma che erano state sostituite?

TESTE PASQUIN - Non c'era scritto, erano le planimetrie.

P.M. - Erano sempre quelle dell'epoca? Quelle degli Anni Cinquanta?

TESTE PASQUIN - No, no, ogni modifica, quando sono stati fatti i reparti nuovi chiaramente le planimetrie...

P.M. - Certo, le aggiunte.

TESTE PASQUIN - Le aggiunte e gli stacchi.

P.M. - Certo, ma dicevo quelle che avevano quaranta o cinquant'anni sa se erano state cambiate?

TESTE PASQUIN - Non posso saperlo.

P.M. - Perché Lei dice che erano vecchie, allora dico: probabilmente non sono state cambiate.

TESTE PASQUIN - Erano vecchie.

P.M. - Va bene. Per caso sono state cambiate, cioè sostituite con una manutenzione straordinaria nel periodo in cui Lei era tra il 1994 e il 1999?

TESTE PASQUIN - No, nel periodo in cui c'ero io no. È stato cambiato solo il tratto di rete antincendio.

P.M. - Altrimenti quella di processo, quando c'era Lei, facevate solo quell'attività di manutenzione ordinaria che ci ha descritto prima, con il cuneo di legno e la mammella. Ultima domanda: da chi prendeva ordini Lei?

TESTE PASQUIN - Dal mio capo diretto che era l'ingegner Migliora, che era il responsabile di tutti i SAP della Montedison.

PRESIDENTE - L'ingegner?

TESTE PASQUIN - Ingegnere Migliora.

P.M. - Di tutti i SAP...

TESTE PASQUIN - Della Montedison. Io dico Montedison perché quando io sono stato a casa era ancora Montedison.

P.M. - Era lì a Spinetta sempre questo signore?

TESTE PASQUIN - Girava sempre, la sua sede era Spinetta, poi girava a Bussi e Porto Marghera.

P.M. - Però la sua sede di lavoro era Spinetta?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.M. - Lei poi ha parlato con qualcuno sopra questo ingegner Migliora?

TESTE PASQUIN - No.

P.M. - Le è già stato chiesto se Lei ha mai sentito parlare di duomo piezometrico, e Lei ha detto di no. Ha mai sentito parlare di perdite di acqua calda?

TESTE PASQUIN - No.

P.M. - Nient'altro.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Signor Pasquin, se ho bene inteso Lei ha riferito che dal 1979 al 1993 si è occupato...

TESTE PASQUIN - 1969.

P.C. AVV. MARA - Dal 1969 al 1993 si è occupato dell'officina elettrica. Quindi anche della manutenzione elettrica?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.C. AVV. MARA - Le chiedo: nell'espletamento di queste sue mansioni interveniva presso tutti i reparti dello stabilimento?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.C. AVV. MARA - Ora le chiedo se si ricorda in questo periodo, quindi 1969 - 1993, se ha memoria se erano in funzione alcuni cicli produttivi quando andava a fare la manutenzione elettrica negli impianti, e sono nello specifico i cicli produttivi dei pigmenti. Si ricorda se

erano in funzione in quegli anni?

TESTE PASQUIN - Sì, i primi anni di mia presenza sì.

P.C. AVV. MARA - Il biossido di cromo?

TESTE PASQUIN - No, penso.

PRESIDENTE - No, o non lo ricorda?

TESTE PASQUIN - A mio ricordo è no.

P.C. AVV. MARA - Cicli produttivi dell'acido solforico?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.C. AVV. MARA - E dell'acido fluoridrico?

TESTE PASQUIN - Sì.

P.C. AVV. MARA - E del biossido di titanio?

TESTE PASQUIN - Sì.

PRESIDENTE - Scusi se la interrompo Avvocato Mara, la parte Ausimont nega questa circostanza?

AVV. SASSI - No, non la neghiamo però ci sono dei documenti che forse sono più utili per l'istruttoria rispetto alla testimonianza di una persona.

PRESIDENTE - No, perché voglio dire così non ripetiamo a tutti i testi la domanda. Possiamo dare per scontato che c'erano questi cicli.

P.C. AVV. MARA - Perfetto, era per il problema degli scarichi.

PRESIDENTE - Ecco vada direttamente semmai a quello, è inutile ripetere la domanda.

P.C. AVV. MARA - Va bene. Dando per assodato l'esistenza di questi impianti, volevo chiederle: Lei si ricorda dove

scaricavano le acque di processo di questi impianti?

TESTE PASQUIN - Assolutamente no.

P.C. AVV. MARA - Qualcuno all'interno dell'azienda l'ha mai informata sull'eventuale o meno pericolosità e/o cancerogenicità di queste sostanze che le ho appena elencato?

TESTE PASQUIN - No.

P.C. AVV. MARA - Né verbalmente né per iscritto, non ha mai avuto nessuna comunicazione?

TESTE PASQUIN - No, penso che nessuno ne avesse conoscenza, no. Nessuno ha mai detto niente, e gli scarichi, c'era una fogna, non posso dire che non c'era, chiunque ha lavorato in fabbrica... Si pensava che scaricassero in quella fogna lì.

PRESIDENTE - Si pensava però?

TESTE PASQUIN - Si pensava, era lì, non posso dire che non c'era.

PRESIDENTE - Certo.

P.C. AVV. MARA - Volevo chiederle due cose con riferimento all'impianto Algofrene. Se ho bene inteso, rispondendo a una domanda del Difensore prima Lei ci ha detto che i primi interventi con riferimento all'impianto Algofrene sulla rete antincendio risalgono al 1994 - 1995, è corretto? Sì, ma non Algofrene, era sulla strada principale, sul viale principale che correva...

P.C. AVV. MARA - Nelle vicinanze diciamo?

TESTE PASQUIN - Sì, correva dall'Algoflon alla centrale, che era il tratto che è stato cambiato.

P.C. AVV. MARA - E le chiedevo: si ricorda invece i primi interventi sulle acque di processo, quindi non sulla rete antincendio dell'impianto Algofrene, in che anni più o meno sono stati effettuati?

TESTE PASQUIN - No, acque di processo proprio non posso avere nessun ricordo.

P.C. AVV. MARA - Non può avere nessun ricordo perché non sono stati fatti, o perché non se lo ricorda?

TESTE PASQUIN - Non era il mio lavoro. Io mi occupavo di... Non ho capito bene l'acqua di processo. L'acqua di raffreddamento?

P.C. AVV. MARA - Sì, anche, dell'impianto Algofrene. Si ricorda i primi interventi a che anni risalgono?

TESTE PASQUIN - No.

P.C. AVV. MARA - E dove scaricavano le acque di processo, se se lo ricorda, con specifico riferimento all'impianto Algofrene?

TESTE PASQUIN - Non lo so.

PRESIDENTE - Lo ha già detto, Avvocato, non lo sa.

P.C. AVV. MARA - E volevo chiederle, sempre con riferimento a questa domanda relativa agli scarichi di processo dell'impianto Algofrene, Lei ha memoria, ovviamente se lo sa e se lo si ricorda, che il consiglio di fabbrica era più volte intervenuto perché l'impianto Algofrene

scaricava direttamente nel terreno?

AVV. SASSI - Signor Presidente, di nuovo chiediamo che si contestualizzi, perché se no detta così potrebbe essere avvenuta questa doglianza del consiglio in qualunque momento.

PRESIDENTE - Intanto cominciamo a vedere se si ricorda.

TESTE PASQUIN - No, non mi ricordo.

PRESIDENTE - Di nessun intervento nel periodo in cui Lei era lì del consiglio di fabbrica? Ho capito giusto, era questa la domanda?

TESTE PASQUIN - Erano talmente tanti e molteplici che di questo specifico no.

PRESIDENTE - Ci sono dei documenti, Avvocato?

TESTE PASQUIN - Il consiglio di fabbrica ne faceva tanti e sovente, quello sì.

PRESIDENTE - Sì, ho capito la risposta, è chiaro.

P.C. AVV. MARA - No, abbiamo i testimoni.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

PRESIDENTE - Sosta tecnica di non più di tre minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

Deposizione Teste FUGAZZA GIUSEPPE

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Zavattarello, Pavia, li 1 gennaio 1939, residente a Casei Gerola, Pavia, in via Mazzini, numero 15).

Esame Difesa, Avvocato Baccaredda

AVV. BACCAREDDA - Dottor Fugazza, può spiegare sinteticamente qual è stata la sua carriera lavorativa presso lo stabilimento di Spinetta Marengo?

TESTE FUGAZZA - Nel 1968 sono stato assunto con mansioni prima di addestramento e poi al laboratorio di ricerca. Sono stato lì pochi mesi e il caposezione mi ha mandato sugli impianti. Quindi dal 1969 - 1970 ho fatto la trafila capoturno, assistente, caporeparto sugli impianti di produzione. Poi nel 1973 sono stato chiamato a dirigere un gruppo di produzione.

AVV. BACCAREDDA - Quale, scusi?

TESTE FUGAZZA - Il primo gruppo di produzione era produzione di isolanti termoacustici, lana di vetro di basalto, lana di roccia, produzione di acido solforico, disidratazione del solfato ferroso eptaidrato a monoidrato. Poi nel 1979 sono stato chiamato dalla direzione a guidare la responsabilità produttiva del gruppo Algofrene, acido fluoridrico, esafluoruro di zolfo. E da lì ci sono rimasto fino al 1996. Nel 1997 sono stato mandato al

miglioramento di tecnologia e di processo, e nel 1998 mi sono licenziato.

AVV. BACCAREDDA - Dottor Fugazza, le domande verteranno sul reparto Algofrene. Quindi Lei ci ha detto dal 1979 in avanti se n'è occupato?

TESTE FUGAZZA - Sì, al 1996.

AVV. BACCAREDDA - Può descrivere, sinteticamente, quali principali interventi ambientali ricorda essere stati effettuati, nel periodo in cui ha prestato funzione, in questo reparto?

TESTE FUGAZZA - Sì. Se ho capito gli argomenti di questo processo che attengono a questo processo nel 1979 avevamo ancora, anche se la Legge Merli era entrata in vigore da circa tre anni, la sensibilità negli Anni Settanta era diciamo relativamente bassa sui problemi igienico ambientali, ma dall'inizio degli anni 1976 in avanti la sensibilità cambia radicalmente perché la pressione della legge impegna la fabbrica e le istituzioni a farla osservare. La gente comincia ad accorgersi che a lavorare otto ore al giorno per duecento giorni all'anno, per dieci, venti, trent'anni sugli impianti di produzione è meglio fare un passo avanti su quanto attiene la sicurezza e l'aspetto igienico ambientale, perché questo atteggiamento allunga all'individuo la vita. Per cui cambia radicalmente nella seconda metà degli Anni Settanta la sensibilità a questi problemi. La sensibilità

cambia anche, non solo nell'azienda, ma anche nel sindacato.

PRESIDENTE - Scusi, ho capito il concetto, però risponda più direttamente alla domanda. Allarghiamo troppo.

AVV. BACCAREDDA - Giustamente il Presidente dice: la domanda è sugli interventi nel reparto Algofrene.

TESTE FUGAZZA - Gli interventi mirano a migliorare o a ridurre i problemi igienico ambientali, per cui se guardiamo l'aspetto degli effettuanti diciamo nei punti critici, come stoccaggi di serbatoi, come reattori di produzione, come macchine soggette a frequente manutenzione, accidentale o programmata, la prima azione che si incomincia a fare è quella di cordolare, proteggere dal punto di vista dei materiali, gli eventuali percolamenti. Quindi contenere i percolamenti. Quindi il canale grosso degli interventi che si incomincia a fare è quello di ridurre le emissioni, sia gassose che solide e liquide. Quelle liquide, di cui credo che si stia parlando qui in questo processo, è quella di cordolare tutte le zone a rischio, di cominciare a cordolare i serbatoi che contengono sostanze pericolose e inquinanti, punti di manutenzione frequente, accidentale o programmata. E fognature, e basamenti di reattori.

Quindi questo è il grosso canale di interventi. Oltre che a migliorare i processi e a fare degli interventi anche migliorativi dal punto di vista tecnologico. Perché

sicuramente se la tecnologia e la qualità di un materiale migliora non ho problemi di corrosione, o li ho con una frequenza decisamente minore. Quindi azioni correttive sui serbatoi, sugli stoccaggi critici, sulle macchine critiche, e un miglioramento tecnologico sui materiali, e quindi anche una maggiore sensibilità. Mi riallaccio al discorso che facevo prima della maggiore sensibilità che è fondamentale. Perché poi se l'individuo ha tecnologia, ha strumenti, ma poi non li mette in pratica, chiaramente l'individuo deve avere anche la sensibilità per potere capire e fare le cose che deve.

AVV. BACCAREDDA - Dottore, in particolare, dalla documentazione alle mani di questa Difesa, e adesso della Corte d'Assise, emerge a fine Anni Ottanta, quindi nel suo periodo, l'esistenza di un progetto cloroformio e tetracloruro di carbonio, volto ad evitare spandimenti di queste sostanze nel suolo e nell'aria. Noi abbiamo prodotto adesso alla Corte d'Assise il verbale di una riunione del 19 dicembre 1988 avente ad oggetto l'aggiornamento proprio di questo progetto. Io, se è d'accordo il Presidente e la Corte, le mostrerei il verbale che è il documento 73 fornitoci da Solvay, il quale, dico subito alla Corte, costituisce allegato alla nota tecnica sulla base della quale è stata lanciata una proposta di investimento, numero 25 dell'89, avente ad oggetto "completamento lavori, trasferimento tetra e

cloroformio per evitare possibilità di inquinamento". Le faccio vedere il documento, e guardando il documento io vorrei che Lei ci descrivesse questo tipo di progetto di cui si parla, progetto cloroformio e tetracloruro di carbonio, quali interventi si richiedeva di effettuare, e se vennero poi effettuati.

TESTE FUGAZZA - Allora, gli stoccaggi del tetracloruro di carbonio e del cloroformio erano stoccaggi dell'ordine di grandezza di decine e decine di tonnellate. Più erano numerosi più c'erano attrezzature per il prelievo e il carico. Quindi una prima azione è stata quella di fare dei serbatoi più capaci dal punto di vista volumetrico, di cordolarli per evitare che gli spandimenti potessero finire nel collettore di fabbrica, e nel piastrellare diciamo gli organi di trasmissione e di carico, in modo che la zona, per una rottura accidentale di un serbatoio, potesse contenere una parte del liquido che avrebbe potuto uscire, i percolamenti o i gocciolamenti dalle pompe di trasmissione di carico erano stati cordolati per evitare che i servizi sulla pompa, o nei periodi di stop o di riavviamento ci fossero per difettoso innesco della pompa dei percolamenti. Tutto questo intervento si riallaccia un po' a quello che dicevo prima nel far sì che al di là di un'idea migliorativa tecnologica ci fosse anche un'azione pratica di raccolta di quello che accidentalmente poteva uscire, in modo da impedire che

questi solventi clorurati finissero senza poterli controllare nel posto sbagliato, quindi cordolature e capacità e tecnologia adeguata. Quindi questo qui è stato un grosso intervento che ha ridotto drasticamente quelle che erano le emissioni di liquidi, di solventi clorurati nel collettore di stabilimento.

AVV. BACCAREDDA - Dottore, una piccola domanda di dettaglio. Lei ha già fatto riferimento a diversi interventi, nella nota tecnica, che è lì, si parla di rifacimento anche di tubazioni e sostituzioni valvole presso le pompe del B24 stoccaggio tetra. Cosa ricorda in merito alle tubazioni per il trasferimento delle sostanze utilizzate nell'Algofrene?

TESTE FUGAZZA - Questa parte di impianti era sotto la funzione di distribuzione di fabbrica, però io essendo il principale utilizzatore, non posso dire che non mi interessavo anche di questa parte. Indirettamente, perché non avevo la responsabilità.

AVV. BACCAREDDA - E cosa si ricorda?

TESTE FUGAZZA - Però mi ricordo che questi interventi migliorativi dal punto di vista dei materiali e della tecnologia, e mi riallaccio sempre a quello che ho detto in principio, era il filone più rapido, più facile e più efficace che si poteva realizzare. Quindi quello di cambiare una valvola che dà un disservizio ogni due mesi, e metterci una valvola che dà un disservizio ogni sei

mesi, sicuramente è un passo avanti dal punto di vista tecnologico.

AVV. BACCAREDDA - E sono stati fatti?

TESTE FUGAZZA - Questi interventi migliorativi sono stati realizzati. Infatti gli stoccaggi del tetra e del cloroformio, che erano dislocati in un'area diciamo lontana dalla produzione, ma comunque in un'area ben definita, o non diciamo complessa da altre strutture di reparti, era più possibile il controllo e più possibile gli interventi manutentivi, perché in un impianto che continua ad ingrandirsi attorno ad un nucleo centrale, poi si hanno anche dal punto di vista logistico degli impedimenti a portare miglioramenti tecnologici. Invece in un impianto dislocato in un'area libera gli interventi migliorativi sono più facilmente possibili.

AVV. BACCAREDDA - Presidente, farò vedere quel che altro documento al teste, perché noi abbiamo questo problema che la documentazione che abbiamo è quella che è, e in alcuni di questi documenti non è detto espressamente se sono stati fatti o no gli interventi. Quindi ho questa necessità. Con riferimento ai lavori di impermeabilizzazione, di cui Lei ha già accennato, in area stoccaggio e scarico del cloroformio e del tetracloruro di carbonio, le mostro la proposta di investimento 82-88 avente oggetto questi lavori. Sono i documenti 70 e 68 fornitici da Solvay. La mia domanda è

proprio: vedendo questi interventi, le proposte, se si ricorda se vennero effettuati questi interventi.

TESTE FUGAZZA - Sì, gli interventi di impermeabilizzazione, torno a ripetere, anche se la responsabilità non era direttamente, ma su quegli stoccaggi è stata fatta, senza ombra di dubbio.

AVV. BACCAREDDA - Avrei bisogno di mostrarle anche un'altra proposta di investimento, la numero 64 del 24 agosto 1987 avente ad oggetto "adeguamento strumentazione per controllo livello serbatoi di stoccaggio acido fluoridrico". È il documento, dico alla Corte, 16, fornito da Solvay. Io vorrei anche su questo sapere in che cosa consisteva l'intervento, la sua finalità, e se effettivamente fu realizzato, se si ricorda naturalmente.

TESTE FUGAZZA - Stiamo parlando di un fluido decisamente diverso, perché quando parliamo di solventi clorurati sono liquidi diciamo che bollono sotto i 100 gradi. Qui parliamo di un HF che bolle a 19 gradi, e diciamo in condizioni normali va in evaporazione. Quindi il problema di inquinamento come liquido della falda è decisamente problematico, va in fase gassosa, a meno di non grossissime perdite. Quindi che una pompa perde HF questo qui vaporizza.

La piastrellatura sotto i serbatoi della HF è un *sine qua non*, questo è un discorso antecedente a quello sui solventi clorurati. Qui bisogna per forza farlo. La

pericolosità inneggiata sulle persone dell'acido fluoridrico è diciamo criticissima, bastano poche ppm per mettere uno in condizioni drammatiche.

L'adeguamento della strumentazione come livello, adesso io così non...

AVV. BACCAREDDA - La domanda è logico che è inerente alla documentazione che io le do, e quindi si parla proprio della possibilità di controllo a livello serbatoi di stoccaggio acido fluoridrico.

TESTE FUGAZZA - Noi avevamo tre serbatoi dell'acido fluoridrico, ed è scontato che ci fossero i controlli di livello. Su questo sono sicurissimo, perché era mia responsabilità. Questo discorso qua, se lo intendo come migliorativo, non riesco a metterlo a fuoco, ma sui serbatoi dell'acido fluoridrico c'è un controllo di livello che in automatico blocca il carico. Quindi non possiamo pensare di mettere uno stoccaggio di acido fluoridrico senza avere un livello che non solo visivamente dà il segnale di grado di riempimento, ma quello strumento di livello deve bloccare la pompa, perché non è ammissibile che l'operatore non veda il controllo di livella quadro e la pompa continua. No, il controllo di livello in questo caso, oltre a visualizzare e ad allarmare, deve bloccare la pompa che sta pompando dentro. Quindi è scontato che lo strumento c'era ed era uno strumento controllore, non segnalatore solo. Ma

l'adeguamento se è inteso come un'ulteriore miglioramento non lo so dire.

AVV. BACCAREDDA - Dottore, il problema dell'adeguamento dell'impianto Algofrene per quanto riguarda gli scarichi alla Legge Merli, le vorrei fare vedere un documento, che è il documento 88 fornitoci da Solvay, datato 31 maggio 1978, che prevedeva proposte di lavoro per adeguare alla Legge Merli gli affluenti dell'impianto di cui Lei era caporeparto. Volevo sapere che cosa si ricorda in proposito.

TESTE FUGAZZA - Questa nota qua parla...

AVV. BACCAREDDA - Io non le chiedo della nota specificamente.

TESTE FUGAZZA - No, parla di biossido di cromo, leggo giusto? Trattamento affluenti impianto SF2, e poi affluenti impianto Algofrene SP6.

AVV. BACCAREDDA - A me interessa solo l'Algofrene, perché in questo processo non ci interessa direttamente almeno il resto, ci interessa soprattutto il problema degli scarichi dell'Algofrene. Ma la mia domanda è un pochino più ampia, cioè se si ricorda, come caporeparto, di una serie di lavori di modifiche, di ampliamento e di adeguamento alle direttive della Legge Merli. Quindi stiamo parlando fine Anni Settanta, Anni Ottanta, è entrata in vigore mi risulta a fine Anni Ottanta.

TESTE FUGAZZA - Sì, quello che avevo detto all'inizio si riferiva sicuramente a interventi che dovevano ridurre la

probabilità di mandare nel collettore di stabilimento le emissioni accidentali o derivanti da interventi manutentivi. Adesso io mettere a fuoco... Se mi fa una domanda di carattere generale a distanza di quindici anni dico: la Legge Merli ci ha cambiato il modo di operare. Ma non solo.

AVV. BACCAREDDA - Lo ha detto, sì.

TESTE FUGAZZA - Non solo perché era una legge, ma perché tutti ci siamo resi consapevoli che bisognava migliorare.

AVV. BACCAREDDA - È l'ultimo documento che le mostro, chiedo scusa anche alla Corte, ma ho questa esigenza. 24 agosto 1987, quindi un periodo relativamente più recente, qui c'è una proposta di intervento nel reparto Algofrene per limitare perdite di organici sulle colonne di lavaggio serie 10 e 20 durante mandata zero. Quindi un intervento specifico. È il documento 20 fornitoci da Solvay. Questo intervento, viene scritto, riguarda interventi per evitare inquinamento da organico clorurati, per questo le chiedo la descrizione dell'intervento se se lo ricorda, e se si ricorda che sia stato effettuato.

TESTE FUGAZZA - In proposito qui stiamo già parlando di un momento... Perché io adesso mettere a fuoco le realizzazioni di questi dettagli di lavori faccio fatica, però siccome ero responsabile so come sono andate in toto le cose. Cioè in questo periodo abbiamo una forte pressione da parte del Comune, da parte della Provincia e

da parte della Regione. Il Comune manda in fabbrica i suoi tecnici a verificare non solo quello che era il controllo preesistente degli inquinanti sul collettore di fabbrica, viene a fare i controlli in fabbrica, in reparto, a vedere là dove effettuiamo i lavaggi qual è il carico inquinante, perché sul collettore di fabbrica possiamo portarlo a norma attraverso la diluizione, sul processo non possiamo usare l'acqua che vogliamo. Per cui viene a controllarci le portate e il carico inquinante. Quindi non possiamo correggere eventualmente con le diluizioni. Quindi è chiaro che noi dobbiamo adeguare l'impianto a quello che la legge prevede. Quindi sicuramente questi lavori li abbiamo fatti.

AVV. BACCAREDDA - Le sigle C24 e C8, che vengono menzionate in questa commessa?

TESTE FUGAZZA - Sono colonne di lavaggio con acqua demineralizzata. L'Algofrene esce acido per acido cloridrico, bisogna togliere l'eccesso di cloridrico con il lavaggio ad acqua. Sullo scarico del lavaggio ad acqua c'è chiaramente l'acidità, ci sono i trascinamenti dei solventi clorurati, dovuti alla reazione, quindi sulle colonne ad acqua viene controllata portate e concentrazioni la prima volta da parte degli organi del Comune. Quindi attraverso i laboratori di ricerche il Comune manda in fabbrica a fare questi controlli. Quindi sicuramente noi abbiamo un ulteriore vincolo, e ci

dobbiamo uniformare. E chiaramente per la sopravvivenza dell'impianto ci saremo uniformati.

AVV. BACCAREDDA - Abbiamo parlato di questa serie di interventi nel reparto Algofrene, di cui Lei era caporeparto, a valle di questi interventi, dopo questi interventi, qual era la situazione delle emissioni liquide dell'impianto Algofrene?

TESTE FUGAZZA - Noi abbiamo fatto, riguardo ai solventi clorurati, un grossissimo passo avanti, perché avevamo migliorato la tecnologia, era migliorata la sensibilità, e avevamo poi un sistema tecnico di contenimento accidentale. Perché quello evitabile, programmato, non ci mettevamo manco in quelle condizioni. Ma l'accidentale dovevamo poterlo contenere. Parlo di una pompa che si rompe improvvisamente, o di un reattore che si fora. Attraverso la cordolatura e il contenimento antiacido delle zone critiche, quindi dal punto di vista dei solventi clorurati noi a livello di reparto Algofrene abbiamo fatto un grosso passo avanti attraverso gli interventi che avevamo realizzato. Anche dal punto di vista del processo, perché adesso non vorrei tediarvi, ma noi abbiamo migliorato il processo sulle mandate a zero, e abbiamo migliorato un grossissimo problema derivante dal catalizzatore. Per fare avvenire la reazione tra i solventi clorurati e l'acido fluoridrico c'è bisogno di un catalizzatore. Questo catalizzatore deve essere

disinquinato, ma ad un certo punto è più la massa inquinante che la massa reattiva. Per cui a questo punto il catalizzatore deve essere svuotato.

Noi abbiamo messo a punto una tecnica tesa a migliorare quello che era il problema igienico ambientale di quella manovra, di cui abbiamo avuto proprio un processo definito, che ci hanno chiesto anche altre società che operavano nel settore. Quindi abbiamo messo a punto anche dal punto di vista processistico una tecnica migliorativa. Non solo attraverso miglioramenti manutentivi e tecnologici, ma anche di processo.

AVV. BACCAREDDA - Quanti dipendenti c'erano sotto di Lei come caporeparto dell'Algofrene?

TESTE FUGAZZA - L'Algofrene aveva inizialmente un compressorista, un addetto al quadro quadrista, un neutralizzatore, un distillatore. Quindi erano tre, quattro posizioni a livello operaio. Più un caposquadra, più due assistenti, più un caporeparto.

AVV. BACCAREDDA - Questa era la posizione dei dipendenti contemporaneamente presenti sul reparto Algofrene?

TESTE FUGAZZA - Sì. Naturalmente nella fase ultima c'era stata una ristrutturazione, e la riduzione dell'organico aveva un po' coinvolto tutti i livelli. Per cui le posizioni di lavoro erano rimaste un quadrista, un operatore esterno, due assistenti e un caporeparto. Quindi il compressorista e un neutralizzazione e un distillatore esterno erano

stati inglobati nell'operatore esterno, perché la strumentazione a quadro e la tecnologia avevano permesso di concentrare in sala quadri un certo numero di mansioni operative, e di renderli in automatico da quadro.

AVV. BACCAREDDA - Ho concluso.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Ho sentito le mansioni che Lei ha svolto nel corso degli anni lì. Poi mi pare di aver capito, se non ricordo male, che nel 1998 - 1999 dice "mi sono licenziato"?

TESTE FUGAZZA - Nel 1998 mi sono licenziato.

P.M. - Cosa vuole dire licenziato? È Lei che si è dimesso? Perché? C'è una ragione particolare?

TESTE FUGAZZA - No, mi sono dimesso. Forse ho usato una parola forte.

P.M. - Mi sembrava una parola forte, magari c'è un dissenso?

TESTE FUGAZZA - No, no, mi sono dimesso. Io sono stato abituato trent'anni in prima linea a fare addestramento, anche se ero vecchio, non mi andava.

P.M. - Cioè il cambio di mansioni, dice, non le andava il cambio di mansioni?

TESTE FUGAZZA - Sì, sono stato in produzione, come le ho detto, dall'inizio, mi sono trovato a fare addestramento e miglioramento, e non era congeniale con il mio...

P.M. - Abbiamo sentito di alcuni interventi che Lei ha poi

anche descritto a noi sull'impianto Algofrene. Ci sono stati dei documenti citati che sono stati prodotti. Sono tutti interventi che riguardano il funzionamento della macchina, cioè quello di evitare, se non ho capito male, che perdite accidentali facessero in modo che le sostanze che non si classificano vengano disperse. È così?

TESTE FUGAZZA - È così.

P.M. - Sono interventi di sicurezza dell'impianto?

TESTE FUGAZZA - Sicurezza dell'impianto, e diciamo sicurezza e igiene ambientale. Perché, torno a ripetere, che lavorare otto ore, per duecento giorni, per tanti anni, l'individuo, al di là delle disposizioni aziendali, ha capito che è importante.

P.M. - Invece io le faccio qualche domanda che riguarda il capo d'imputazione, e cioè che riguarda le reti idriche dello stabilimento, anche se questa promessa è perché magari non è una cosa di cui Lei si è occupato direttamente. Lei ci ha detto che si occupava di produzione, però per quello che ricorda io vado a questi aspetti. Il primo che le dico è questo: è emerso che c'era una grande perdita di acqua di raffreddamento, di acque comunque non di sostanze chimiche utilizzate lì, ma in alcune parti dello stabilimento, in particolare sotto l'impianto Algofrene, tant'è che nei documenti che sono stati acquisiti si parla di duomo piezometrico per rendere metaforicamente questa immagine di questa massa

d'acqua che forma un cumulo che preme sul terreno sottostante. Lei di questo duomo piezometrico ne sapeva qualche cosa, se sì, quando lo ha saputo?

TESTE FUGAZZA - Posso cercare di spiegare quello che dipendeva da me. Massa d'acqua, quando Lei intende massa d'acqua noi avevamo dei serbatoi di raffreddamento dove la tecnica allora era quella di bagnare, soprattutto in periodo estivo, per tenere la temperatura diciamo a valori accettabili, perché i prodotti finiti, o semilavorati hanno una certa pressione. Quindi se anziché andare a 30 - 35 gradi, riesco a tenerli a 17 - 18, o anche meno, meglio. Quindi c'era una massa di acqua di raffreddamento che era acqua pulita. Quindi diciamo acqua, che poi andava nel collettore normalmente. Acqua pulita. Avevamo una rete che ci alimentava, sotterranea, con un collettore di varie diramazioni, e ovviamente una rete aerea che andava ad alimentare le varie utenze di processo. Se c'è una perdita impropria diciamo l'acqua dal punto di vista chimico è un prodotto che non va assolutamente d'accordo con il processo. Mi spiego, se ho una perdita di acqua su una valvola all'interno della quale passano i nostri fluidi, assolutamente non vanno d'accordo, perché innesca una velocità di corrosione enormemente superiore al normale. Per cui l'attenzione ad evitare che rotture di tubazioni aeree facessero piovere acqua impropria assolutamente comportava un intervento

manutentivo celere, ma per un'ovvia ragione, non solo per sensibilità, ma per un'ovvia ragione che incrementava la corrosione dell'impianto. Nella parte sotterranea evidentemente è più difficile fare una valutazione della perdita, però per esperienza ho visto che quando le tubazioni interrate si rompevano, o per cedimento di una flangia, o di una valvola, o per corrosione di un tratto di tubo, in prossimità di una saldatura, diciamo si vedevano, si vedeva perdita, perché chiaramente si vedeva smottare l'acqua e la ghiaia, e comunque quello che era il terreno in superficie, si vedeva uscire l'acqua oppure inumidirsi eccetera. Quindi voglio dire che le perdite, quelle aeree venivano visualizzate ovviamente subito. Su quelle sotterranee chiaramente si interveniva, perché non è possibile pensare di lasciare allagare un impianto per una perdita sotterranea.

P.M. - Dell'esistenza appunto di questa montagna d'acqua sotterranea sotto l'impianto Algofrene in particolare, e poi in alcune altre zone dello stabilimento, inteso appunto con questa espressione che anche io non conoscevo prima, duomo piezometrico Lei ne ha sentito parlare in qualche modo?

TESTE FUGAZZA - Ma che cosa intende? Il livello dell'acqua a livello della falda?

P.M. - Sì, praticamente rispetto al livello falda c'è una anomalia positiva per cui decresce.

TESTE FUGAZZA - Non mi è mai stata fatta segnalazione di fare attenzione su questo, è un parametro sul quale non posso dire niente, che non conosco.

P.M. - Lei il dottor Molinari, il geologo della Montedison, lo conosceva?

TESTE FUGAZZA - Dottor Molinari, geologo, no. Conosco un dottor Molinari della Montedison, che è stato un mio caporeparto, ma si interessava di produzione Esaflon. Geologo no.

P.M. - Questo è un geologo.

TESTE FUGAZZA - No, non lo conosco.

P.M. - Nell'89 ha fatto una relazione in cui parlava appunto di questa grossa presenza, di questa anomalia positiva di acqua sotto l'impianto Algotrene anche in altre zone, e lo ha riferito a perdite diciamo di acqua di stabilimento. Lei ha mai conosciuto questa relazione, l'ha mai vista?

TESTE FUGAZZA - No. Ma mi sembra strano che ad un responsabile, se c'è un problema di galleggiamento dell'impianto, o di parte di impianto, non venga informato. Mi sembra molto strano.

P.M. - Sembra strano anche a me. Poi lo vedremo. Però Lei che è un responsabile ci dice che non la conosceva.

TESTE FUGAZZA - È così.

P.M. - Questa è agli atti, è una relazione dell'89. Volevo chiedere un'altra cosa: tra quest'acqua che è stata dal

Molinari, da questo geologo vista, verificata da questa presenza, ce n'era una parte che lui riteneva che fosse di temperatura diversa, più calda rispetto a quella consueta, cioè quella normale è 14 - 15 gradi, questa era 19 - 20, e quindi questa anomalia anche termometrica riferiva appunto a perdite di acque di raffreddamento che appunto si scaldano e dunque sono più calde. Di questa presenza di acqua più calda, adesso 20 gradi su 15 non è che sia magari nemmeno percettibile granché, però è un dato che invece ad un geologo viene subito all'occhio, e lo segnala in questa relazione, per dire che probabilmente la provenienza è proprio quella...

TESTE FUGAZZA - Non riesco a mettere a fuoco il discorso di quella relazione. Cioè l'acqua calda... se noi usiamo acqua per raffreddare un serbatoio in pressione, come le dicevo prima, noi ne usavamo quantità rilevanti per raffreddare i serbatoi dove stoccavamo il prodotto finito o semilavorato. E quindi qualche grado questa temperatura, questa massa d'acqua di qualche grado aumentava, perché era acqua di raffreddamento. Ma quest'acqua era acqua pulita perché pioveva sul cielo di un serbatoio e serviva solo a raffreddarlo e andava nel collettore di quest'acqua. Se parliamo di acqua calda perché incrementava di due o tre gradi un'acqua di raffreddamento di un serbatoio, okay.

P.M. - Ma mi chiedevo se Lei ne avesse mai sentito parlare

appunto di acqua più calda presente lì sotto?

TESTE FUGAZZA - No, perché l'acqua che usavamo noi, al di là di questa di raffreddamento, poi era acqua di processo che era di valori contenutissimi, ma che comunque avendo dei contenuti in solventi clorurati e in acidità aveva tutto un trattamento diverso e un convogliamento diverso.

P.M. - Nient'altro.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Signor Fugazza, volevo chiederle con riferimento alle fuoriuscite o agli sversamenti del reparto Algofrene, Lei si ricorda negli anni suoi di competenza, quando è stato responsabile, quindi ci ha detto dal 1979 al 1996, se vi fu qualche intervento, qualche segnalazione con riferimento a questa problematica da parte del consiglio di fabbrica?

TESTE FUGAZZA - Sicuramente, il consiglio di fabbrica... Torno a ripetere la sensibilità su questi problemi non è stata solo aziendale, ma c'è stata una pressione da parte anche del consiglio di fabbrica, la pressione delle istituzioni. Sicuramente.

P.C. AVV. MARA - Scendendo un pochino più nello specifico, cosa segnalava il consiglio di fabbrica? Cosa veniva segnalato?

TESTE FUGAZZA - Il consiglio di fabbrica, anche se aveva dei delegati, non scendeva mai, o non riusciva a scendere sul tecnologico, sul processo, sullo specifico. Segnalava il miglioramento di una situazione ambientale per mettere in condizioni i lavoratori di operare in maggiore sicurezza sicuramente. Sotto questo aspetto, sì, non era un intervento mirato che suggeriva una soluzione tecnica o tecnologica, ma era una pressione per portare l'azienda e le persone ad un miglioramento.

P.C. AVV. MARA - E si ricorda, magari un pochino più nello specifico, cosa veniva lamentato? Qual era la criticità con riferimento a questi sversamenti della Alkofrene? Cosa lamentava il consiglio di fabbrica?

TESTE FUGAZZA - Sugli sversamenti credo che non fosse il problema maggiore della Alkofrene, perché come dicevo prima i passi avanti sono stati tanti in questa direzione, piuttosto il consiglio di fabbrica faceva pressione sulla cosa immediata, visibile. Cioè se su un reattore ho una perdita di acido fluoridrico, e rischio all'operatore un danno rilevante, è chiaro che il consiglio di fabbrica quantizza immediatamente e più facilmente il problema, fa una pressione più mirata ma quando scende nel dettaglio di fare un miglioramento tecnologico eccetera, gli torna più difficile; ma quello che visivamente si vede, o quello che si può migliorare, se vede dell'acido fluoridrico che vaporizza, e lo vedo

con una certa frequenza, può dire al caporeparto: datti da fare, migliora le valvole, migliora le tubazioni, migliora l'assetto perché quelle nuvolette di acido fluoridrico anziché vederle una volta al mese le vedo una volta all'anno. L'atteggiamento del consiglio di fabbrica è in questa direzione.

P.C. AVV. MARA - La ringrazio. Con riferimento allo stoccaggio nei serbatoi di cloroformio e tetracloruro di carbonio volevo chiederle: può dire, se lo sa, se si tratta di solventi clorurati volatili?

TESTE FUGAZZA - Il cloroformio e il tetracloruro sono solventi clorurati, e siccome bollono ad una temperatura inferiore ai 100 gradi nel periodo estivo una certa vaporizzazione ci può essere. Chiaramente nei serbatoi all'inizio, prima di fare quello che l'Avvocato mi faceva vedere, i serbatoi erano diversi e i cieli erano parzialmente corrosi. Allora da quei serbatoi, allora, poteva uscire nel periodo estivo la fase gas dei solventi clorurati. La fase gas perché bollendo a temperature inferiori ai 100 gradi, quando fuori su un serbatoio ci può essere sulle lamiere 40 - 45 gradi, una parte del solvente clorurato può passare in fase vapore e andare in area.

P.C. AVV. MARA - Perfetto, precisissimo. Con riferimento agli interventi di cui ci ha detto di cordolatura, volevo chiederle, ovviamente sulla base della sua esperienza lavorativa, e sulla base quindi della conoscenza che ha

acquisito, queste fuoriuscite accidentali dai solventi dai punti critici di stoccaggio, dalle pompe e da altri punti critici di cui ci ha detto, sono, a suo parere, diciamo così, degli interventi appropriati questi di cordolatura in termini di protezione...

PRESIDENTE - No, non si può ammettere la domanda. Non si può chiedere un parere ad un teste.

P.C. AVV. MARA - Con riferimento agli interventi di cui ci ha detto può essere eletto come il solo intervento questo di cordolatura applicato in caso di fuoriuscite, oppure ve ne sono degli altri?

TESTE FUGAZZA - Le spiego, dal punto di vista corrosivo questi fluidi sono poco aggressivi, per cui il problema significa fare un impianto con materiali adeguati, con attrezzature adeguate. Quindi non essendo molto aggressivo basta avere tubazioni dello spessore e del materiale appropriato, serbatoi adeguati, e pompe adeguate, perché il problema, non essendoci una grossa aggressività chimica, è che la pompa, o la tubazione, non abbiano disservizi. Se trovo una pompa idonea avrà un periodo di vita notevolmente lungo, e se poi conosco il periodo di vita posso anche manuttenzionarla prima del collasso. La valvola, la stessa cosa. Quindi non essendo fluidi aggressivi la cordolatura ovviava alle accidentalità, perché si dava per scontato che i materiali, le tubazioni, il valvolame e le pompe fossero

adeguate, il meglio che si poteva avere.

P.C. AVV. MARA - Volevo chiederle se ci poteva riferire cosa succedeva successivamente all'intervento di cordolatura, quando vi era per esempio lo sversamento di cloroformio o tetracloruro che fuoriuscivano, questo liquido veniva trattenuto da questa cordolatura, e poi che fine faceva il liquido trattenuto nella cordolatura?

TESTE FUGAZZA - Parliamo di quando in una pompa nella fase di avviamento e di fermata c'è un disservizio e l'operatore interviene, parliamo di qualche litro di roba, ma questo prodotto qua veniva recuperato. Allora, se la possibilità era di poterlo separare veniva riutilizzato, se invece era sporco, non solo di acqua, ma anche di depositi solidi eccetera, veniva stoccato in bombole eccetera. Naturalmente si poteva termossidare, quindi lo stoccaggio delle perdite veniva in parte recuperato e in parte stoccato per una termossidazione. Ma erano quantitativi piccoli.

P.C. AVV. MARA - Ma sia nell'uno che nell'altro caso c'era l'addetto che pompava con della strumentazione questo liquido per toglierlo dalla cordolatura? Cioè come avveniva l'operazione?

TESTE FUGAZZA - Sì, c'era un operatore. Il cloroformio e i solventi clorurati arrivavano in fabbrica una parte per rotaia e una parte con autobotti, ma la stazione di ricevimento era la stessa, l'operatore provvedeva a

pressurizzare la ferro-cisterna e a scaricarla, a prelevare invece dall'autobotte con pompa e a caricare il serbatoio. Quindi c'era una stazione di ricevimento e di scarico.

P.C. AVV. MARA - Un'altra domanda, dottor Fugazza, con riferimento a quel documento che è stato citato dall'Avvocato Baccaredda, e che io mi ritrovo dall'elenco, Presidente, come documento 20, del 24 agosto del 1987. In questo documento si parla di limitare perdite di organici ai lavaggi, volevo chiederle se poteva fare sostanzialmente una stima della frequenza e delle quantità anche, delle perdite, prima e dopo questi interventi di cui al documento che le è stato rammostrato?

TESTE FUGAZZA - La perdita ai lavaggi credo che significhi un'altra cosa, cioè ci spostiamo in un altro campo. La perdita ai lavaggi significa che è, se riesco a mettere a fuoco...

AVV. BACCAREDDA - Chiedo scusa, per chiarezza, la commessa si riferisce a perdite di organici sulle colonne di lavaggio serie 10 e 20.

PRESIDENTE - Di cui aveva già parlato.

TESTE FUGAZZA - Questo è un fatto inevitabile, cioè c'è un trascinarsi nella corrente dei prodotti che hanno reagito che, come in tutti i processi, il prodotto che interessa è sempre sporco da varie sostanze. Ci sono dei

diversi settori preposti a eliminare queste sostanze inquinanti. Quindi quei trascinamenti nello stabilimento ci sono e vengono... Ma queste acque, che contengono questi inquinanti, che nel caso specifico sono solventi clorurati, avevano un trattamento a parte.

P.C. AVV. MARA - Ma, per dire, i volumi di queste acque se li ricorda?

TESTE FUGAZZA - I volumi di queste acque, bisognerebbe ricordare volumi e concentrazioni, perché parlare solo di volumi...

P.C. AVV. MARA - Indicativamente?

TESTE FUGAZZA - Dovrei pensarci, non sono in grado adesso di rispondere esattamente. Voglio dire che parliamo di qualche metro cubo e di qualche ppm, cioè qualche metro cubo di acqua e qualche ppm.

P.C. AVV. MARA - Ppm per metro cubo?

TESTE FUGAZZA - Sì, parti per milioni su... Parliamo di milligrammi litro.

P.C. AVV. MARA - Per esempio di che sostanze in ppm?

TESTE FUGAZZA - Parliamo di tetracloruro di carbonio e di cloroformio.

P.C. AVV. MARA - Parliamo di portate dell'ordine di qualche metro cubo e di concentrazioni di qualche ppm.

P.C. AVV. MARA - Un'ultima domanda, Presidente. Con riferimento alle perdite sotterranee se ci poteva dire, se lo sa, e si ricorda, quanto era la lunghezza della

rete degli scarichi liquidi dell'Algofrene
indicativamente?

TESTE FUGAZZA - Dirgli la pianta delle tubazioni e quindi i metri, no, non sono in grado di risponderle con un numero. Potrei tentare, ma... no, non sono in grado di dirle i metri.

PRESIDENTE - Si potrà provare in altro modo, è inutile tentare di provare con dei testi che non ricordano o non possono ricordare.

P.C. AVV. MARA - Ho terminato.

PRESIDENTE - Solo una domanda. Il suo diretto chi era?

TESTE FUGAZZA - Diversi, prima il vicedirettore di produzione...

PRESIDENTE - I nomi?

TESTE FUGAZZA - All'inizio avevo il dottor Micarelli, poi l'ingegner Aguggia, poi il direttore ingegner Simonini e successivamente l'ingegner Sabatini, poi di nuovo l'ingegner Aguggia, poi il dottor Capogrosso, poi il dottor Tartuferi, ultimamente, dopo la ristrutturazione, capoarea ingegner Contino.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Ancora una domanda. Lei è stato una ventina d'anni a questo impianto Algofrene, in questi vent'anni, al di là

degli interventi di manutenzione di cui abbiamo parlato stamattina, quelli proprio di processo quelli sulla macchina, quelli appunto per evitare gli sversamenti occasionali per esempio, o la sostituzione di valvole eccetera, eccetera, invece di interventi di manutenzione, non ordinaria, non quella legata a una perdita, si vede l'acqua e si interviene, ma straordinari alla rete idrica, Lei ne ricorda?

TESTE FUGAZZA - A livello di impianto sono stati fatti degli interventi migliorativi sulle acque antincendio, ma sulla rete no, non ricordo.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

* * * * *

AVV. BACCAREDDA - Presidente, ci sono ancora cinque testi.

PRESIDENTE - Non ce la faremo a farli tutti presumo. Sentiamo l'ingegner Ricciardi?

AVV. SASSI - No, Ricciardi è rinunciato.

PRESIDENTE - Allora chi?

AVV. SASSI - Manfrin.

AVV. BACCAREDDA - Anche la Difesa Tommasi rinuncia al teste Ricciardi. Forse anche Boncoraglio, non so se è nella lista.

PRESIDENTE - Io ho in lista l'ingegner Ricciardi che è citato sia dagli Avvocati Accinni e Sassi, quindi per Cogliati, poi è citato dai Difensori De Luca e Baccaredda Boy per

Tommasi, e poi è citato dai Difensori Nadia Alecci e Centonze per Boncoraglio. Tutti rinunciano.

Si dà atto che le Difese Boncoraglio, Cogliati e Tommasi rinunciano al teste ingegner Ricciardi indicato nelle rispettive liste, e tutte le altre parti nulla osservano.

AVV. SASSI - Se Lei ritiene, Presidente, le dico anche altri a cui rinunciamo, non so se lo vuole fare adesso questo lavoro, o dopo.

PRESIDENTE - Sì, già che ci siamo. Rinunciano altresì a chi?

AVV. SASSI - Sempre per la lista relativa all'ingegner Cogliati rinunciamo a Penna, che era il numero 7, a Munari che è il numero 8, e Cianchini che è il numero 13.

Si dà atto che le Difese rinunciano altresì al geometra Penna, al dottor Munari; la difesa Cogliati rinuncia altresì al teste dottor Cianchini.

Deposizione Teste MANFRIN ERMANN0
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a San Salvatore Monferrato, Alessandria, il 13 agosto 1946, residente ad Alessandria in via Fiume, numero 1).

Esame Difesa, Avvocato Sassi

AVV. SASSI - Dottor Manfrin, ci illustra innanzitutto qual è stato il suo percorso lavorativo all'interno dello stabilimento di Spinetta?

TESTE MANFRIN - Sono stato assunto il 17 marzo 1969 nell'ambito di attività di manutenzione. Ho continuato in questa attività fino al 1983, anno in cui su mia richiesta sono stato trasferito allo stabilimento di Linate, a Milano, dove sono rimasto cinque anni e mi sono occupato di risorse umane. Successivamente sono rientrato nel 1988 a Spinetta Marengo, per circa un anno sono stato all'ufficio tecnico, dopo di che sono ritornato in manutenzione, in un'attività completamente diversa da quelle che avevo svolto fino a quel momento, occupandomi di programmazione della manutenzione. Questo dal 1989 all'incirca fino alla fine del mio periodo di lavoro, terminato il 31 dicembre 2008.

AVV. SASSI - All'interno di questo periodo ultimo Lei ha trascorso sempre il tempo a Spinetta o è stato anche dislocato altrove?

TESTE MANFRIN - Per "periodo ultimo" cosa intende?

AVV. SASSI - A me interessa soltanto sempre e solo fino al 2001 innanzitutto, questo è il limite di sbarramento del mio interesse, ma per quanto riguarda il periodo dall'89 al 2001 Lei è sempre stato a Spinetta, o è anche stato

altrove?

TESTE MANFRIN - Mi sono occupato diciamo dell'instaurazione se vuole, non mi viene la parola, della manutenzione nello stabilimento di Bitterfeld, nella ex Germania est, dove non è che sia stato là dei mesi, però andavo abbastanza sovente, e mi sono occupato di mettere in piedi la manutenzione e i sistemi informativi in quella fabbrica nuova nata sulle ceneri di vecchi impianti della Ddr.

AVV. SASSI - E che periodo era più o meno questo come anni?

TESTE MANFRIN - Nel 1995 ho incominciato, e la cosa è durata fino al 2002 che è stato l'ultimo giro.

AVV. SASSI - Ci spiega un po' che cosa fa il responsabile della programmazione di manutenzione, in che cosa consiste il lavoro, come è organizzato, come vengono gestiti gli interventi e quali sono le priorità degli interventi?

TESTE MANFRIN - Cominciamo dall'organizzazione della manutenzione. La manutenzione a Spinetta Marengo è passata attraverso varie fasi, ma quella preponderante è stata la manutenzione centralizzata così chiamata, quindi con una manutenzione chiamiamola gestionale all'interno degli impianti, e una manutenzione esecutiva centralizzata. Quindi il personale che andava ad operare negli impianti era centralizzata. La manutenzione gestionale era costituita, forse lo è ancora, comunque era costituita da dei responsabili, cosiddetti di area di

manutenzione, dove per area di manutenzione veniva considerato uno o più impianti affini tra di loro. Queste persone che vivevano negli impianti e a contatto diretto con la produzione si dovevano preoccupare di garantire sì la produzione. In che modo? Con interventi di manutenzione mirati, e anche avevano il compito di occuparsi di problemi inerenti la sicurezza, l'ambiente eccetera. Queste persone quindi vivendo a stretto contatto con la produzione venivano a conoscenza di tutto quello che poteva capitare negli impianti, attraverso quaderni... Poi sono arrivati i computer, ma all'inizio erano quaderni. Attraverso quaderni, attraverso passaggi di consegne eccetera. E inoltre avevano a disposizione strumenti di controllo sulle funzionalità degli impianti, la cosiddetta manutenzione predittiva.

AVV. SASSI - Che cos'è la manutenzione predittiva? Ci spieghi.

TESTE MANFRIN - Ci sono, c'erano per lo meno varie tesi che distinguevano la manutenzione preventiva dalla manutenzione predittiva. La differenza è abbastanza semplice, la manutenzione preventiva è quella che si fa a scadenza fissa, non so, la sostituzione dell'olio della macchina che si fa dopo 10 mila chilometri, alla scadenza dei 10 mila chilometri si cambia l'olio. La manutenzione predittiva invece prevede tutta una serie di controlli, che vengono fatti durante un arco temporale più o meno lungo, e in funzione dei risultati di questi controlli ad

un certo punto si prende la decisione di intervenire. Questa manutenzione predittiva a Spinetta è sempre stata molto spinta, si è passati da strumenti molto manuali a strumenti molto più sofisticati, anche spesso messi a punto, che so io, sui cuscinetti dalla Riders(?) KF, o da altre grosse aziende. Quindi la cosa era molto seguita. Ma non solo da questo punto di vista, ma per esempio una cosa molto importante come manutenzione predittiva nell'industria chimica è il controllo spessimetrico di serbatoi, di tubazioni eccetera, che seguendo quindi un percorso di consumo, dovuto a vari aspetti, ad un certo punto si prendeva la decisione di sostituire quel serbatoio, quella tubazione, o altro. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE - Chiarissimo.

AVV. SASSI - Sì, chiarissimo. Ci dica da chi partiva la richiesta. Quando Lei dice "si prendeva la decisione di", come si forma l'iter per arrivare poi alla decisione?

TESTE MANFRIN - La sostituzione per esempio di un serbatoio?

AVV. SASSI - Sì, per esempio.

TESTE MANFRIN - Il serbatoio nasce, ha tutta una sua serie di tabelle, di disegni eccetera dove sono indicati gli spessori, sono indicate le saldature eccetera, eccetera. Sovente ci sono dei sovrasspessori per la corrosione, quando parliamo di serbatoi di un certo peso, di una certa rilevanza. E allora con gli esami spessimetrici si

controlla quanto nel tempo questi spessori iniziali si riducono, e ci sono delle tabelle di calcolo che fanno progettisti eccetera, che dicono fino a che punto si può arrivare. Non è una decisione che viene presa così che qualcuno dice oggi...

PRESIDENTE - Avvocato, però andiamo un po' più all'argomento, perché non è che facciamo la storia.

AVV. SASSI - Rispetto alle priorità di intervento manutentivo gli interventi in tema di ambiente e sicurezza rappresentavano normalmente una priorità?

TESTE MANFRIN - Massima, era la prima priorità.

PRESIDENTE - Un po' suggestiva, Avvocato. Facciamo finta di niente, però è inutile farla così. Prego.

AVV. SASSI - Sì. Quindi Lei ha detto: rappresentavano una massima priorità.

TESTE MANFRIN - La prima.

AVV. SASSI - Ci dice qualcosa di più?

TESTE MANFRIN - Che la sicurezza e l'ambiente avevano la precedenza su tutto, anche sulla produzione. Cioè un intervento che aveva a che fare con la sicurezza e l'ambiente se era necessario si fermava l'impianto, si bonificava l'impianto per poter fare l'intervento.

AVV. SASSI - Parliamo dei budget. Come veniva stabilito il budget per la manutenzione, chi lo formava, se c'era un budget preventivo e poi un budget a consuntivo, se venivano rispettati dei limiti, oppure venivano superati.

TESTE MANFRIN - Il budget di manutenzione veniva fatto da questi responsabili di area di manutenzione che ho citato prima, ognuno per la sua parte. Naturalmente consultandosi, cioè era un'operazione che veniva fatta fianco a fianco con il responsabile di produzione, perché il budget non è un numero assoluto che si prende e si butta giù, ma è influenzato dalla produzione, quanta produzione si farà, quante fermate per la produzione saranno previste nell'anno eccetera, eccetera. Tutta una serie di fattori. Ognuna di queste aree di manutenzione produce il suo budget di spesa, poi c'era la funzione centrale della manutenzione, il responsabile di manutenzione, io e qualcuno altro che metteva insieme tutti questi budget di manutenzione, dopo di che si cominciava a valutare, perché la manutenzione era divisa tra manutenzione corrente, e quindi quella che si faceva tutti i giorni, una manutenzione episodica, quindi con interventi di un certo peso, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista delle risorse, e anche da una manutenzione capitalizzata. Questi erano i tre capitoli grossi, e quindi alla fine bisognava mettere insieme tutto questo e poi fare delle valutazioni, che avevano valutazioni di carattere storico, se l'impianto non aveva subito modifiche, se la produzione nell'anno successivo sarebbe stata uguale eccetera, eccetera. Quindi valutazioni di tipo storico, e poi valutazioni

anche diverse. L'anzianità dell'impianto, quindi nel tempo come si era comportato, che tipo di produzione faceva. Insomma tutta una serie di valutazioni che alla fine partorivano il budget di manutenzione, che erano parecchi soldi, non erano bazzecole. Dopo aver inserito il budget di manutenzione il controllo dei costi era continuo, inizialmente veniva fatto quando ancora i computer non c'erano, una volta al mese, che arrivavano i tabulati, e poi successivamente con l'avvento dei computer una cosa molto più frequente. Il supero del budget di manutenzione dal punto di vista delle spese quando era necessario nessuno ha mai detto di no, non è mai successo che un direttore di stabilimento, o se andiamo al di sopra, che qualcuno abbia detto: no, non si può spendere. Se veniva presentata la necessità di spendere nessuno l'ha mai bloccata.

AVV. SASSI - Grazie. Torniamo al periodo precedente, cioè quando tra il 1976 e il 1983 Lei ci ha detto essere stato responsabile della manutenzione per l'area dell'Algofrene. Ci dice innanzitutto come era fatto l'impianto dell'Algofrene? Era un impianto chiuso o aperto?

TESTE MANFRIN - Cosa intende per "chiuso o aperto"?

AVV. SASSI - Aveva un tetto? Era un capannone?

TESTE MANFRIN - Tutti gli impianti sono in parte coperti e in parte scoperti, cioè ci sono delle parti coperte, non so

la sala macchine è coperta, dove ci sono le colonne di distillazione, gli impalcati, le tubazioni eccetera è scoperto, cioè è chiaro che se piove di traverso si bagnano. Se era quella la domanda.

AVV. SASSI - Certo. Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione su significativi di quell'epoca Lei che cosa ricorda?

TESTE MANFRIN - Non capisco la domanda. "Più significativi" cosa vuole dire?

AVV. SASSI - Naturalmente per tutto quello che può essere un miglioramento delle condizioni relative all'igiene ambientale, per esempio se sono mai stati fatti lavori di piastrellatura, o qualunque tipo di lavoro che avesse un importo significativo. Cioè non una manutenzione quotidiana.

TESTE MANFRIN - Non posso ricordarmi nei dettagli evidentemente, sono passati troppi anni.

PRESIDENTE - Ha chiesto del reparto Algofrene, Avvocato?

AVV. SASSI - Sì, per l'epoca 1976 - 1983 che è quella per la quale il signor Manfrin è responsabile.

TESTE MANFRIN - Non posso ricordarmi nei dettagli eccetera. Però sicuramente la piastrellatura sotto lo scarico dell'acido solforico quando si è rotta l'abbiamo rifatta completamente. Questo è fuori discussione. O sotto l'impianto dell'acido cloridrico. Questo sicuramente. Adesso mi chiede un dettaglio che non mi posso ricordare,

ma non è che se si rompeva la piastrella tura la lasciavamo così, assolutamente no.

AVV. SASSI - Con riferimento alla rete idrica che stava sotto l'impianto dell'Algofrene Lei ricorda di aver mai sentito parlare di un fenomeno chiamato alto piezometrico o duomo piezometrico?

TESTE MANFRIN - Non ne ho mai sentito parlare.

AVV. SASSI - Lei ricorda un signore geologo che si chiamava Molinari?

TESTE MANFRIN - Geologo?

AVV. SASSI - Sì, un geologo di una società del gruppo Montedison dell'epoca che era venuto a fare delle verifiche sulle reti sottostanti rispetto all'impianto Algofrene?

TESTE MANFRIN - No, io non l'ho conosciuto.

AVV. SASSI - La società Sem non le dice niente?

TESTE MANFRIN - La società Sem qualcosa mi sembra vagamente di ricordare, ma non mi ricordo cosa faceva assolutamente. Questo Molinari qui non l'ho mai né sentito né conosciuto.

AVV. SASSI - Grazie. Io non ho altre domande.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Vorrei approfondire con qualche domanda il funzionamento della sua funzione, quella di

programmazione della manutenzione. Poi vado al concreto e le faccio qualche domanda in concreto. Adesso sto parlando del funzionamento del suo ufficio e del suo ruolo. Aveva potere di spesa Lei?

TESTE MANFRIN - No, proprio poteri di spesa diretti, come programmazione della manutenzione, no. Il responsabile di area di manutenzione, sì, però.

P.M. - E chi era?

TESTE MANFRIN - I responsabili di area erano tanti, io l'ho fatto, ho fatto quel mestiere, come dicevo all'Avvocato prima, tra il 1977 e il 1982 - 1983.

P.M. - Quindi non aveva potere di spesa Lei?

TESTE MANFRIN - No, come responsabile della programmazione no.

P.M. - Però ci ha detto anche che Lei con altri concorrevate a determinare quello che era il budget?

TESTE MANFRIN - Sì, cioè noi raccoglievamo le proposte di budget fatte dai vari responsabili delle aree di manutenzione e poi li si mettevano insieme, certo.

P.M. - E a chi sottoponevate il dato finale, tipo la programmazione di quanto destinare per l'anno successivo?

TESTE MANFRIN - Il dato finale veniva sottoposto alla direzione di stabilimento, direttore e vice direttore di produzione quando c'è stato, perché la gerarchia non è sempre stata la stessa negli anni.

P.M. - Quindi direttore di stabilimento e direttore di

produzione. E in questa attività di determinazione dell'importo del budget della manutenzione concorreva anche il responsabile della funzione Pas, della funzione per l'ambiente?

TESTE MANFRIN - Per la manutenzione no.

P.M. - Però gli veniva sottoposto poi?

TESTE MANFRIN - Sì, in ambito poi di direzione la direzione faceva tutta una serie di riunioni con i vari responsabili di produzione e di manutenzione Pas, e non solo, anche distribuzione, logistica eccetera, tutte le funzioni interessate alla concorrenza del budget.

P.M. - Scusi, per capire, i responsabili di tutte le funzioni operative nello stabilimento?

TESTE MANFRIN - Esatto.

P.M. - E c'erano queste riunioni alle quali partecipano i vari...

PRESIDENTE - *(si verbalizza)* "Nel corso di riunioni nelle quali partecipavano tutti i responsabili delle varie aree di manutenzione"?

TESTE MANFRIN - Sì, il responsabile di area di manutenzione, il responsabile di produzione.

PRESIDENTE - Tutti i responsabili delle varie aree?

TESTE MANFRIN - Operative.

PRESIDENTE - Operative - tra parentesi - produzione, manutenzione e quant'altro?

TESTE MANFRIN - Esatto.

P.M. - Lei ha detto che ad un certo punto c'era la direttiva di dare massima priorità all'ambiente, e che se necessario si fermava anche l'impianto?

TESTE MANFRIN - Certo.

P.M. - Sa di fermate dell'impianto per manutenzione della rete idrica? Non parlo di fermate legate ad altri problemi.

TESTE MANFRIN - Non mi ricordo, dal 1976 al 1983 sono passati trent'anni, non mi ricordo.

P.M. - Per caso nel periodo successivo, anche se Lei non era direttamente lì, ed era alla programmazione della manutenzione, comunque dal 1983 fino alla fine delle sue mansioni, non come ha detto l'Avvocato Sassi che riguarda un periodo diverso, per noi riguarda fino al 2008, fino al 2009, fin quando è stato lì.

TESTE MANFRIN - 2008. Io un caso me lo ricordo, durante un'operazione proprio sulla rete idrica dell'Algofrene, mi ricordo che per potere eseguire tutta una serie di interventi era stata fermata la produzione.

P.M. - Sa dirci che tipo di interventi erano?

TESTE MANFRIN - Avevamo trovato delle perdite di acqua. Pulita, non acqua inquinata. Delle perdite di acqua pulita che abbiamo pensato - questo me lo ricordo - che probabilmente il tubo di scarico che passava sotto il pavimento fosse rotto, e in effetti così era, ed è stato sostituito. Però per poter far quello ho dovuto fermare l'impianto perché gli scarichi dei compressori da qualche

parte bisognava mandarli.

P.M. - Si ricorda più o meno quando succedeva questo?

TESTE MANFRIN - No.

P.M. - Nel 2008 o...?

TESTE MANFRIN - Intorno al 2000.

P.M. - Ed è l'unico episodio che Lei ricorda?

TESTE MANFRIN - Che mi ricordo sì.

P.M. - Un teste che abbiamo sentito prima ha riferito di reti idriche molto vecchie nello stabilimento, che risalivano agli Anni Quaranta, agli Anni Cinquanta. Si ricorda se queste reti intanto c'erano e se sono state oggetto di manutenzione straordinaria, di cambiamenti, di pezzi consistenti, e non di pezzi che si sono guastati? Se avevate programmato in quel periodo in cui Lei era alla programmazione, o anche prima, se si ricorda, degli interventi consistenti, non degli interventi di metodo?

TESTE MANFRIN - Ho capito la domanda, però Lei tenga presente questo, non so se l'ex collega che mi ha preceduto lo ha detto, e cioè un intervento del genere di sostituzione più o meno radicale di una rete idrica di un impianto, non era un intervento di manutenzione, ma era un investimento. Quindi di questo bisognerebbe parlare con chi si occupava di investimenti.

PRESIDENTE - Non toccava a Lei?

TESTE MANFRIN - No, io non mi sono mai occupato di investimenti.

P.M. - Ho capito, però è una cosa che in qualche modo comunque interessa, anche se non direttamente, Lei. Voglio dire se io sono alla manutenzione ordinaria della rete idrica e mi cambiano un pezzo della rete idrica magari me lo ricordo. Poi non è compito mio decidere, ma magari me lo ricordo. Voglio dire si ricorda la perdita dell'Algofrene del 2000, che ha fermato due o tre ore lo stabilimento, e non si ricorda di un affare che magari è durato un mese, di un cambio consistente della rete idrica? Posso capire, come dire, un intervento di un metro, quello non se lo ricorderà mai ma un intervento consistente, se per caso si ricorda. Le chiedo di fare uno sforzo di memoria.

TESTE MANFRIN - Non mi ricordo. Di sicuro, io ho cominciato a lavorare nel 1969 e questi impianti c'erano già, quindi presumo... Non me lo ricordo però in pratica quando e come sono stati fatti.

P.M. - Va bene. Nient'altro.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Signor Manfrin, volevo chiederle: con riferimento al periodo che va dal 1969 al 1983, quando Lei ha riferito essere addetto al settore manutenzione, e poi al periodo 1988, quando è ritornato da Linate allo stabilimento di Spinetta Marengo ed è stato addetto alla programmazione della manutenzione dei sistemi

informativi, e poi dopo al settore ancora manutenzione.
Le chiedo: Lei operava su tutti gli impianti dello stabilimento?

TESTE MANFRIN - No.

P.C. AVV. MARA - Su quali?

TESTE MANFRIN - Quando facevo il responsabile di area di manutenzione mi sono occupato all'inizio del... Allora si chiamava Algoflon, era un impiantino, adesso è diventato una cosa molto più grande. E questo tra il 1969 e il 1982, sono stato in quell'ambito, partendo da zero e sono arrivato a fare il responsabile. Poi mi sono occupato di Algofrene, acido fluoridrico e esafluoruro di zolfo. Quella era l'area di manutenzione tra il 1976 - 1977 e il 1982 quindi io mi occupavo di quegli impianti, e basta. Al mio rientro dallo stabilimento di Milano non mi occupavo più direttamente degli impianti, ma raccoglievo quello che mi arrivava dai colleghi che si occupavano degli impianti, perché io facevo programmazione della manutenzione. E lì era per tutto lo stabilimento.

P.C. AVV. MARA - Quindi era a conoscenza diciamo in quel periodo in cui era responsabile della programmazione e della manutenzione... Diciamo la domanda è: Lei teneva contatti con i responsabili di tutti gli impianti dello stabilimento?

TESTE MANFRIN - Di tutto lo stabilimento, sì.

P.C. AVV. MARA - Bene. E le chiedo: nell'ambito di questa sua

attività, che ci ha appena riferito, ovviamente se se lo ricorda, Lei ha mai fatto effettuare degli interventi, e se sì, che tipi di interventi su questi impianti?

TESTE MANFRIN - Non capisco la domanda.

P.C. AVV. MARA - Sulle reti degli scarichi liquidi di processi di questi impianti, di cui si è occupato, ha mai fatto effettuare, o ha mai effettuato Lei direttamente, su questa rete, degli interventi? E se sì che tipo di interventi erano?

TESTE MANFRIN - È una domanda impossibile da rispondere. Direttamente io non li ho fatti di sicuro perché non mi sono mai occupato dell'esecuzione del lavoro, cioè non sono mai andato con le chiavi in mano a fare qualcosa del genere. Questo no.

P.C. AVV. MARA - E fatti effettuare?

TESTE MANFRIN - Fatti effettuare non mi ricordo più. È probabile, ma non me lo ricordo.

P.C. AVV. MARA - Lei mi sta dicendo, solo a precisazione lo chiedo Presidente, che in tutto il periodo dal 1969, quando è partito con l'Algoflon, fino al 2009, non si ricorda un solo intervento fatto effettuare sulla rete idrica dello stabilimento?

TESTE MANFRIN - Se Lei me la mette così io le dico tra il 2005 e il 2008 io mi sono occupato della manutenzione dei pozzi.

P.C. AVV. MARA - Ma i pozzi sono un'altra cosa rispetto a

quello che le ho chiesto io, cioè la rete degli scarichi liquidi di processo degli impianti di cui ci ha detto. I pozzi sono un'altra cosa.

TESTE MANFRIN - La rete degli scarichi liquidi intanto è generico, perché scarichi liquidi sono tutti.

P.C. AVV. MARA - Sarà generico, ma abbiamo parlato tutta mattina di rete degli scarichi di processo.

TESTE MANFRIN - Io non ho sentito. Scarichi di processo è l'acqua, ma non è solo l'acqua.

P.C. AVV. MARA - Eh, infatti.

TESTE MANFRIN - C'è l'acido solforico, ci sono altre cose, la soda, l'acido cloridrico eccetera. Sicuramente chissà quanti ne ho fatti, però non mi ricordo.

P.C. AVV. MARA - Quindi sono stati effettuati degli interventi? Ha fatto effettuare degli interventi?

TESTE MANFRIN - Ma sicuramente, anche perché se c'era una perdita di qualcosa di acido si interveniva immediatamente.

P.C. AVV. MARA - E Lei si ricorda quando sono stati effettuati questi interventi?

TESTE MANFRIN - No.

P.C. AVV. MARA - Con che frequenza?

TESTE MANFRIN - Neanche.

P.C. AVV. MARA - E chi li effettuava?

TESTE MANFRIN - Chi li effettuava dipende anche dai periodi. Quando io ho cominciato a lavorare alla manutenzione

erano tutti dipendenti, nel tempo è stato tutto appaltato. Nel tempo, quindi alla fine era qualcuno altro che li faceva sicuramente, non erano più i dipendenti, certe specializzazioni non esistevano più all'interno dello stabilimento come dipendenti. Quindi chi li faceva non lo so.

P.C. AVV. MARA - Volevo chiederle con riferimento alla problematica delle fuoriuscite e degli sversamenti, per esempio anche con riferimento all'impianto dell'Algofrene, Lei ha mai avuto conoscenza, o contezza di segnalazioni che fossero state effettuate dal consiglio di fabbrica su questa problematica?

TESTE MANFRIN - Che mi ricordi io no. Proprio no.

P.C. AVV. MARA - Altra domanda a precisazione di una risposta che ha già dato al Pubblico Ministero. Con riferimento al potere di spesa, che Lei ha detto: io come capo della programmazione non avevo potere di spesa; le chiedo: chi aveva questo potere di spesa, chi validava sopra di Lei questo tipo di spesa, e se alla fine la decisione finale, diciamo così, passava dalla direzione centrale, e quanto era ovviamente questo potere di spesa, un milione, cinque milioni...?

TESTE MANFRIN - Allora, il potere di spesa nell'ambito del budget di manutenzione, che quindi il budget di manutenzione che era stato validato dalla direzione di fabbrica, e poi penso anche dalla direzione di società,

nell'ambito di quel budget il potere di spesa era del responsabile di area di manutenzione. Lui se lo poteva gestire tranquillamente. Il supero del budget doveva essere normalmente autorizzato. Però, ripeto, non è mai successo che non sia stato autorizzato.

PRESIDENTE - Da chi, scusi, autorizzato? Da che figura gerarchica era autorizzato il supero?

TESTE MANFRIN - Se non era un discorso molto grosso solo dal responsabile di manutenzione, oppure se era un discorso più importante dal direttore di stabilimento.

P.C. AVV. MARA - E il responsabile della manutenzione si ricorda quanto poteva spendere autonomamente senza chiedere alcuna validazione ai superiori?

TESTE MANFRIN - No, non mi ricordo la cifra, ma non credo neanche che esistesse una cifra così precisa dal dire il 3% sì, oltre il 3% no. Non mi ricordo che mai si sia fatto un discorso del genere.

P.C. AVV. MARA - Glielo chiedo solo affinché possa capire: ma vi era tuttavia un ambito di spesa entro il quale il responsabile della manutenzione agiva autonomamente? E corretto? E oltre quell'ambito di spesa aveva bisogno di una validazione? È questa la risposta che ci ha dato?

TESTE MANFRIN - Sì, è così, però nei dettagli quantificarlo no. Io quantificarlo non sono in grado, anche perché spesso il responsabile di manutenzione comunque si prendeva già lui la responsabilità di autorizzare, anche

se era una cifra considerevole. Poi a posteriori se ne parlava con il direttore o con chi per lui, ma non è che si aspettava lì: c'è l'intervento da fare, aspettiamo che qualcuno mi autorizzi. Si fa e poi se ne parla dopo.

P.C. AVV. MARA - Un'ultima domanda, volevo chiederle, se se lo ricorda, se può fare una stima indicativamente della lunghezza della rete degli scarichi liquidi dei diversi impianti di cui si è occupato con particolare...

TESTE MANFRIN - No.

P.C. AVV. MARA - Magari finisco la domanda.

TESTE MANFRIN - Non lo so, non sono in grado di rispondere, probabilmente non lo sapevo neanche quando lavoravo la lunghezza...

P.C. AVV. MARA - Neanche con particolare riferimento all'Algoflon, dove è stato lì molti anni?

TESTE MANFRIN - No.

P.C. AVV. MARA - Algofrene?

TESTE MANFRIN - Oltre tutto nel corso di quegli anni ha subito talmente tante e tali modifiche di impianto, che è passato da grosso così a...

P.C. AVV. MARA - No, ma indicativamente, se si trattava di chilometri, oppure...?

TESTE MANFRIN - No, darei i numeri del Lotto.

P.C. AVV. MARA - E quindi Lei riusciva ad effettuare i suoi interventi come responsabile della programmazione senza conoscere questo dato, la lunghezza della rete?

TESTE MANFRIN - Non lo vedo un dato rilevante di sapere la lunghezza della rete.

P.C. AVV. MARA - E invece in linea generale su tutto lo stabilimento si ricorda di che lunghezza stiamo parlando?

TESTE MANFRIN - Chilometri, sicuramente chilometri, ma quanti non lo so.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Deposizione Teste AMBANELLI MASSIMO
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Parma il 27 settembre 1966, residente a Parma in via Petrarca, numero 20).

Esame Difesa, Avvocato Accinni

AVV. ACCINNI - Ingegnere, sono l'Avvocato Accinni, Difensore dell'ingegner Cogliati. Ingegnere, Lei ha ricoperto incarichi nel gruppo Ausimont, e se ci può precisare in quale periodo e che incarichi.

TESTE AMBANELLI - Incarichi dal 1996 al 2000 all'incirca negli Stati Uniti, come responsabile dello sviluppo di business degli Stati Uniti, e negli anni 2000 - 2002, diciamo fino a quando è entrata Solvay, come responsabile del controllo di gestione e della pianificazione strategica.

AVV. ACCINNI - Presidente, anche al fine di ottimizzare i tempi, con la sua autorizzazione io sono interessato a dare una fotografia del gruppo all'epoca. C'è un documento, che è già stato acquisito a seguito della relazione introduttiva, che sono una forma di slide che per la verità è stata ricostruita da noi. Quindi ho l'esigenza, se posso, di rammostrarla al teste che la può scorrere.

PRESIDENTE - Mi dice solo che produzione è, Avvocato? Produzione vostra?

AVV. ACCINNI - Sì, produzione nostra.

PRESIDENTE - Dell'iniziale produzione. Grazie. 1.3 delle produzioni della Difesa.

AVV. ACCINNI - Io le chiedo innanzitutto se Lei attraverso il suo ricordo ci può confermare se effettivamente quelle schede riproducono quella che allora era l'organizzazione?

TESTE AMBANELLI - Adesso ovviamente vado a memoria, comunque la struttura, guardandola negli anni non riesco ad associarla esattamente, cioè non ricordo se una cosa era 1998, 1999, però quello che vedo, i nomi delle aziende, così come erano diciamo strutturate, sicuramente sì. Poi negli anni c'è stato appunto qualche cambiamento anche al piano di sopra per così dire, tipo Agorà S.p.A., che è subentrata e attività di questo genere, così come le strutture americane, e c'erano anche poi alcune altre

società più piccole che erano agenzie commerciali di fatto. Quindi mi ci ritrovo, sono sicuramente tutti nomi che abbiamo visto. Faccio presente comunque che all'atto della vendita, quando Ausimont è stata venduta a Solvay, preparando i dati di *data room* queste schede erano comunque state presentate. Quindi mi ci trovo.

AVV. ACCINNI - Ingegnere, in termini assolutamente sintetici, Lei ci può allora dare una fotografia che consenta alla Corte di potere comprendere l'ampiezza del gruppo? Quindi sia la sua parte straniera, e dove aveva società, stabilimenti o che altro, e poi dopo molto brevemente verremo alla parte invece italiana di Ausimont S.p.A.

TESTE AMBANELLI - Per quello che riguarda la parte straniera le attività più importanti e preponderanti dal punto di vista produttivo erano negli Stati Uniti. C'erano due stabilimenti, uno in New Jersey e uno in Texas, che producevano fluoropolimeri, ed erano quindi nell'area del fluoro. C'era poi uno stabilimento in Germania che produceva acqua ossigenata, che quindi era più nell'area delle *commodities* chimiche. Il mercato era un'altra cosa. Quindi mentre le attività produttive erano concentrate sull'Italia, sugli Stati Uniti e per lo stabilimento di acqua ossigenata in Germania, le attività invece commerciali di sviluppo erano molto più ramificate in giro per il mondo, e generalmente, siccome erano attività di vendita che riguardavano prodotti di alto valore

aggiunto, erano in Paesi con un livello tecnologico alto. Quindi Giappone, quindi Paesi europei, Stati Uniti, dove c'erano sostanzialmente le industrie o dell'elettronica oppure dell'automobilistico oppure di tecnologie spinte. Le attività quindi riguardavano comunque grandi gruppi e con attività di sviluppo che di solito prendevano anche qualche anno. Difficilmente un prodotto veniva preso, mostrato e poi venduto immediatamente. Per cui l'attività di sviluppo tecnico, sia come ricerca e sviluppo, associata allo sviluppo applicativo, era poi l'elemento che rendeva la vendita di successo. Le altre aziende, tutte queste aziende commerciali erano di fatto delle aziende di appoggio. Ma il grosso dell'attività era diciamo basata sulla capacità di sviluppo dei prodotti che era poi sostanzialmente concentrata sulla ricerca che c'era in Italia.

AVV. ACCINNI - Questo il gruppo Ausimont?

TESTE AMBANELLI - Questo il gruppo Ausimont, sì.

AVV. ACCINNI - Stiamo parlando quindi di fatturati che indicativamente erano nell'ordine di grandezza di?

TESTE AMBANELLI - Direi intorno ai 500 milioni di euro all'incirca, numeri di questo genere.

AVV. ACCINNI - Per un numero di dipendenti grossomodo?

TESTE AMBANELLI - Sul migliaio abbondante, su cifre di questo genere. Con una redditività alta. I prodotti erano redditizi come conto economico. Va detto che c'erano

anche diverse attività appunto di ricerca, sviluppo e di investimento che erano necessarie.

AVV. ACCINNI - Venendo ora in particolare ad Ausimont S.p.A. Lei ricorda come erano suddivise le diverse attività che concorrevano all'attività in generale di Ausimont S.p.A.?

TESTE AMBANELLI - Provo a descrivere un po'. Diciamo che i prodotti del mondo chimico... Se dico delle cose che sono già state dette poi magari mi fermate. I prodotti del mondo chimico sono molto concatenati uno con l'altro, quindi si parte da certi prodotti che servono a farne altri, che hanno dei sottoprodotti e così via.

Quindi sono tutti abbastanza ramificati. Quindi c'è una prima area, che è quella di gestione delle attività produttive, e diciamo degli assetti degli impianti che ha una sua specificità, e quindi fa parte di tutto quel mondo di *operation* che è fondamentale per gestire bene le produzioni. Sopra queste attività di produzione stanno diversi business, settori di attività, si parte da quelli un po' più con prodotti che abbiano una specifica, quindi che rispondono a certe caratteristiche tecniche, e che vengono venduti come tali, e si arriva poi in fondo a prodotti che vengono venduti invece per le performance, cioè per le prestazioni che hanno. E quindi si va in ordine di complessità. È chiaro che i prodotti in fondo sono quelli che rendono di più, sono anche molto più complessi perché hanno alle spalle una tecnologia molto

complicata. Questa parte di business diciamo era divisa in pezzi. In Ausimont in particolare c'è una parte di chimica di base, poi c'era una parte di gas fluorurati, gli ex CFC per intenderci. E poi c'erano dei polimeri, quindi delle plastiche basate sul fluoro di diverso genere, per arrivare agli ultimi, che erano i più alti della gamma, che erano dei prodotti liquidi, fluoro liquido o derivati del fluoro liquido, con delle prestazioni particolarissime, anche molto appassionanti per la verità. Al di sotto di questo c'era tutto un mondo di ricerche e sviluppo che aveva anche lì una propria organizzazione, che era molto legata ai bisogni del business.

Quindi in pratica come funzionava l'azienda? Le esigenze del mercato venivano filtrate dalle unità di business, i prodotti venivano prodotti all'interno di questo insieme abbastanza integrato di stabilimenti e concatenazione di prodotti che a loro volta venivano sviluppati dalla ricerca e sviluppo. Altre attività sono quelle tipiche aziendali. Ovviamente c'è una finanza, un controllo di gestione eccetera, però diciamo il cuore dell'azienda funzionava in questo modo, ed era, devo dire, una cosa abbastanza complicata nel proprio essere perché la chimica del fluoro è comunque una chimica abbastanza complicata.

Quindi diciamo generalmente c'erano anche delle riunioni

di *management*, per fare un esempio, in cui la direzione generale parlava con le unità di business e con le aree di ricerca e sviluppo e di *operation* per capire e orientare diciamo la direzione dell'azienda.

Va detto anche che non è che fossero delle decisioni istantanee, cioè le attività di sviluppo, così come le attività di investimento, generalmente richiedevano comunque qualche anno, per cui le decisioni erano importanti perché avevano un impatto anche sugli anni a venire.

AVV. ACCINNI - Lei è stato responsabile della funzione strategia controllo e gestione, è corretto?

TESTE AMBANELLI - Sì.

AVV. ACCINNI - Lei ricorda quali funzioni dipendevano dall'amministratore delegato?

TESTE AMBANELLI - Dall'amministratore delegato, seguendo il discorso di prima, c'era una direzione generale che a sua volta aveva sotto le unità di business, quelle di cui parlavo prima; poi c'era una direzione generale di *operation*, che aveva sotto le fabbriche; poi c'era una unità di ricerca e sviluppo, finanza e controllo gestione che per un certo periodo erano separate, però diciamo che è un gruppo di attività; funzione del personale; e poi c'era la parte di sicurezza, che era direttamente alle dipendenze dell'ingegnere, anche se poi era legata anche la parte di *operation*. Non so se sto dimenticando

qualcosa, comunque queste erano credo le aree più importanti.

PRESIDENTE - Scusi, ma io non l'ho seguita. La domanda era?

AVV. ACCINNI - Quali funzioni dipendevano direttamente dall'Amministratore Delegato.

PRESIDENTE - Me le ridice.

TESTE AMBANELLI - Le ripeto, sì.

AVV. ACCINNI - Per sintetizzare magari proviamo a schematizzare, Presidente?

PRESIDENTE - Sì, perché ho provato a seguirlo qua, ma non...

AVV. ACCINNI - Il teste lo ha già detto, così magari rendiamo più chiaro.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. ACCINNI - Responsabile di gestione?

TESTE AMBANELLI - Sì.

AVV. ACCINNI - Responsabile di ricerca e tecnologia?

TESTE AMBANELLI - Sì.

PRESIDENTE - Cioè sarebbero le funzioni che...

AVV. ACCINNI - Dipendevano direttamente dall'amministratore delegato.

PRESIDENTE - Poi?

AVV. ACCINNI - Ricerca e tecnologia?

TESTE AMBANELLI - Sì.

AVV. ACCINNI - Amministrazione, finanza e controllo?

TESTE AMBANELLI - Sì.

AVV. ACCINNI - Il responsabile di *operation* o il responsabile

del Pas, anche se solo dal 1994?

TESTE AMBANELLI - Sì.

PRESIDENTE - Cosa vuole dire "responsabile di *operation*"?

AVV. ACCINNI - *Operation* o responsabile del Pas, cioè proprio la sicurezza, è corretto?

TESTE AMBANELLI - È corretto.

PRESIDENTE - Cioè riguarda la sicurezza?

AVV. ACCINNI - Vuole dirlo Lei ingegnere che forse è più chiaro?

PRESIDENTE - Per i comuni mortali "responsabile *operation*" cosa vuole dire?

TESTE AMBANELLI - Spiego. Era anche una questione di controllo aziendale. È ovvio che le persone che fanno di produzione o di fabbriche generalmente sono quelle che diciamo ci capiscono di più anche sui temi di sicurezza, e quello che deve essere fatto. Però è altresì ovvio che generalmente si tengono le funzioni separate per evitare un rischio di conflitto di interessi, per cui il responsabile dell'ambiente e sicurezza di solito non è alle dirette...

PRESIDENTE - Quindi erano congiunti?

TESTE AMBANELLI - Allora, in realtà era a tempi diversi, io ricordo, però non ricordo esattamente in quali anni, le funzioni erano separate, poi per convenzione le discussioni erano sempre svolte abbastanza con il coinvolgimento di tutti quanti perché le persone di

operation comunque dovevano poi mettere in atto delle attività che venivano fatte dalle persone di sicurezza. Quindi erano comunque due funzioni. Che poi ci fosse una responsabilità gerarchica diretta... C'è stato un periodo, credo, in cui era un po' così, ma erano comunque delle funzioni separate, che erano in quest'area di *operation*.

PRESIDENTE - Quel foglio che Lei sta consultando ce l'abbiamo noi?

AVV. ACCINNI - Sì.

TESTE AMBANELLI - Glielo posso passare?

PRESIDENTE - Ha finito?

AVV. ACCINNI - L'ultima era il responsabile delle risorse umane e della logistica.

TESTE AMBANELLI - Esatto, poi c'era le risorse umane, e avevo dimenticato la logistica, che era per il trasporto dei prodotti.

AVV. ACCINNI - Quell'organigramma che Lei ora ha potuto vedere Lei ci si ritrova, lo possiamo confermare?

TESTE AMBANELLI - Sì, sì, il primo nella prima pagina è un po' più vecchiotto, è uno dei più vecchi a guardare i nomi, quelli dopo probabilmente sono quelli più recenti

PRESIDENTE - Però non hanno date.

TESTE AMBANELLI - Però ci sono dei nomi che ricordo essere un po' vecchiotti.

PRESIDENTE - Lei lo ricorda come nomi, però qua ci sono

diverse versioni, ci sono diversi organigrammi.

TESTE AMBANELLI - Il primo ricordo è...

PRESIDENTE - No, scusi, ci sono le date, sono io che non le ho viste. Solo che una qua proprio non si legge perché è cancellata. Poi si arriva al 2000. E ce n'è una intermedia che ha una cancellatura. Avvocato, me lo produce la prossima volta che si legga?

AVV. ACCINNI - Assolutamente sì, comunque il periodo di riferimento è ovviamente quello in imputazione.

PRESIDENTE - Allora scusi se mi intromesso Avvocato, ma per capire, quando Lei dice che l'ingegner Cogliati, quale Amministratore Delegato, o Presidente in questo caso, aveva questa responsabilità diretta, però questi successivi rami dell'organigramma che io vedo, ad esempio ingegner Tommasi ambiente e sicurezza, cosa vuole dire?

TESTE AMBANELLI - Adesso non so qual è...

PRESIDENTE - Quello del 1995.

TESTE AMBANELLI - Se è la prima...

PRESIDENTE - La prima sì.

TESTE AMBANELLI - Si vedono credo o cinque funzioni che sono alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, quindi come in tutte le aziende...

PRESIDENTE - Ma vuole dire delega, cosa vuole dire?

TESTE AMBANELLI - L'azienda è complessa, c'erano delle attività che necessariamente dovevano essere delegate alle persone che avevano delle competenze specifiche.

Ognuna delle persone aveva la possibilità di lavorare in ampia autonomia nella parte esecutiva. È chiaro che alcune delle decisioni erano prese abbastanza condividendole. Come dicevo prima, non è che fosse, anche per democrazia eccetera, ma anche perché l'azienda era molto concatenata, e quindi difficilmente si potevano prendere decisioni separatamente, perché i business erano molto legati l'uno all'altro. Quindi se uno avesse avuto per esempio un cliente fenomenale da una parte, avrebbe probabilmente risucchiato alcune materie prime da un'altra parte, e di conseguenza ci sarebbero stati degli effetti collaterali in altre aree. Quindi le decisioni erano, diciamo nella parte esecutiva, le persone che avevano le responsabilità operavano, nella parte decisionale era necessario comunque avere un punto di decisione comune perché gli effetti collaterali dovevano essere considerati.

PRESIDENTE - Grazie. Si acquisisce organigramma prodotto nel corso dell'esame. Prego.

AVV. ACCINNI - Le singole funzioni, e quindi chi ne aveva la responsabilità, avevano dei limiti di spesa?

TESTE AMBANELLI - Non ricordo esattamente. Direi di sì, c'erano sicuramente dei limiti di spesa. Quanto, francamente non lo ricordo. I limiti di spesa erano legati principalmente alle spese per investimenti... Cioè il grosso delle spese erano investimenti diciamo in

fabbriche o linee o manutenzioni o cose di questo genere. Mentre invece gli investimenti che erano nelle mani dei responsabili delle attività di business erano più investimenti di tipo commerciali o di assunzione di personale anche nelle società estere. Quindi non so esattamente a quale investimento. Quelli canonici diciamo che danno ammortamenti erano investimenti che erano nell'area di *operation*.

AVV. ACCINNI - Il mio interesse più preciso è di sapere, se Lei lo ricorda, se l'Amministratore Delegato era l'unico avere deleghe per autorizzazioni sopra certi importi, e se sì, se Lei ricorda quali erano gli importi.

TESTE AMBANELLI - No, non lo ricordo Non ricordo l'importo esatto, ricordo che...

AVV. ACCINNI - Alla prima parte della domanda la risposta è sì?

TESTE AMBANELLI - Qual era, mi scusi?

AVV. ACCINNI - Se c'erano degli importi per cui...

TESTE AMBANELLI - Sì, c'erano degli importi.

AVV. ACCINNI - Soltanto all'Amministratori Delegati?

TESTE AMBANELLI - C'erano degli importi, oltre una certa cifra bisognava andare a chiedere. Devo anche aggiungere una cosa, se posso.

AVV. ACCINNI - Scusi, "bisognava andare a chiedere" vuole dire che il responsabile della funzione istruiva la domanda, la sottoponeva all'Amministratore Delegato che la

autorizzava essendo l'unico che era titolato a poterlo fare in ragione dell'importo?

TESTE AMBANELLI - È abbastanza così. Dico abbastanza nel senso che quando gli investimenti erano particolarmente significativi generalmente si affrontava il discorso anche presentando il progetto a Montedison. Ogni tre mesi più o meno c'erano delle attività, delle riunioni *quarterly* dove si presentavano i risultati dell'azienda, e in quel caso investimenti particolarmente significativi venivano anche presentati. Non credo che fosse una necessità di firma, però era, diciamo, una cosa che veniva fatta.

AVV. ACCINNI - Per me è sufficiente.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Mi riallaccio subito a quest'ultima domanda, cioè Lei ha detto: non era una necessità giuridica, ma era una prassi, quella di sottoporre all'Amministratore Delegato le spese che superavano certi importi?

TESTE AMBANELLI - Sono più preciso, non so se fosse una necessità giuridica. Sicuramente era una prassi, diciamo lo vedevo svolgersi. Che fosse una necessità non saprei dirlo.

P.M. - Cogliati pretendeva di essere minuziosamente informato delle questioni che riguardavano direttamente le sue

funzioni, e più in generale del funzionamento dello stabilimento?

TESTE AMBANELLI - Pretendeva, direi che tutti gli... L'ho fatto anch'io per un certo periodo l'Amministratore Delegato e...

P.M. - Sì, però c'è amministratore e amministratore, ci sono quelli che si fidano e quelli che non si fidano.

TESTE AMBANELLI - Sì, sull'aspetto della fiducia non credo che fosse la questione. Credo che la questione fosse... sottolineo l'aspetto del fatto che le attività di Ausimont erano particolarmente integrate, quindi è difficile pensare che uno potesse prendere decisioni in assoluta autonomia perché gli effetti collaterali sarebbero stati molti. Quindi c'era una necessità oggettiva diciamo di business. Poi che le riunioni si svolgessero, e che Cogliati volesse essere informato sicuramente questo lo confermo, cioè è successo tante volte.

P.M. - È una persona che voleva essere informata?

TESTE AMBANELLI - C'erano delle attività che dovevano essere comunque condivise, sì.

P.M. - Un'altra domanda sul gruppo Ausimont. Lei ha detto di alcuni stabilimenti, acqua ossigenata nella ex Ddr, due stabilimenti negli USA e tre almeno in Italia, tre o quattro in Italia, quanti?

TESTE AMBANELLI - Tre; Spinetta, Porto Marghera e Bussi.

P.M. - Ma dal punto di vista diciamo delle produzioni significative qual era il più importante? Non chiedo una valutazione a Lei ovviamente, perché Lei come teste non può farne.

TESTE AMBANELLI - Una mia opinione diciamo?

P.M. - No, non una sua opinione, diciamo in generale, nelle considerazioni del *management* Ausimont qual era se c'era uno stabilimento qualificante dal punto di vista del prodotto, dal punto di vista delle potenzialità?

TESTE AMBANELLI - Spinetta era sicuramente lo stabilimento più importante.

P.M. - È la chimica del fluoro quindi?

TESTE AMBANELLI - È la chimica del fluoro esatto.

P.M. - Quanti ce ne sono, se è a sua conoscenza, di stabilimenti che producono la roba di Spinetta, nel mondo dico?

TESTE AMBANELLI - Adesso ormai ho il vuoto perché degli ultimi dieci anni non conosco tutti gli investimenti.

P.M. - Diciamo a quando risalgono...

TESTE AMBANELLI - Diciamo a suo tempo erano pochi, diciamo che erano al massimo una decina in tutto il mondo. Ma al massimo.

PRESIDENTE - Al massimo quanti?

TESTE AMBANELLI - Una decina al massimo, e devo qualificare la cosa spiegando che lo stabilimento di Bussi produceva i prodotti diciamo più di base, alcuni di questi prodotti

andavano a Porto Marghera, ed altri direttamente a Spinetta, e altri prodotti di Marghera andavano a Spinetta. Però nella catena che avevo più o meno cercato di descrivere prima Spinetta era in fondo, e quindi aveva necessariamente i prodotti di più grande valore aggiunto.

P.M. - Nell'organigramma, che io non ho visto, ma non pretendo di vederlo, era solo perché appunto il Presidente leggendolo sotto nella funzione Pas ha pronunciato il nome di Tommasi, allora le chiedevo: Lei sa, quando Lei lavorava lì, il ruolo del signor Giulio Tommasi? Lo vedeva in queste riunioni? Sapeva che cosa facesse?

TESTE AMBANELLI - Io ricordo due ruoli, uno come responsabile del Pas, e come responsabile delle ricerche e sviluppo.

P.M. - Congiuntamente?

TESTE AMBANELLI - Esatto.

P.M. - Quindi le aveva entrambe?

TESTE AMBANELLI - Sì.

P.M. - E il signor Boncoraglio?

TESTE AMBANELLI - Dunque, io ho interagito con... non so se dottore, ingegnere...

PRESIDENTE - Ingegnere.

TESTE AMBANELLI - Soprattutto per quello che riguarda la gestione degli investimenti e dei finanziamenti degli investimenti nei vari stabilimenti. Quello che era necessario per investimenti legati a progetti di ricerca.

Questa era la parte che avevo visto con lui.

P.M. - Sa se ha mai ricoperto la funzione Pas negli stabilimenti Ausimont in generale in Italia?

TESTE AMBANELLI - Non saprei dire in quali specificatamente, quindi non posso rispondere con esattezza.

P.M. - Basta così per me.

Esame Corte

PRESIDENTE - Mi ridice invece dell'ingegner Tommasi?

TESTE AMBANELLI - L'ingegner Tommasi era responsabile, adesso gli anni non li ricordo esattamente, della parte Pas e successivamente della parte ricerca e sviluppo congiuntamente al Pas.

PRESIDENTE - Concretamente cosa vuole dire "responsabile Pas", "parte Pas"?

TESTE AMBANELLI - Posso provare con parole mie, diciamo così.

PRESIDENTE - Sì.

TESTE AMBANELLI - Come dicevo prima c'è una parte di protezione ambientale e di sicurezza che riguarda sia la sicurezza delle persone che delle cose che dell'ambiente che deve essere garantita, e questa è una necessità aziendale.

PRESIDENTE - Certo, è chiaro, ma voglio dire, generica? Su tutto lo stabilimento?

TESTE AMBANELLI - No, stavo dicendo questo viene declinato nei

vari... Esatto, questo è l'obiettivo generale. Poi le attività devono svolgersi, devono essere diciamo declinate e pianificate, e descritte anche, nei vari stabilimenti a seconda del tipo di impianti o di rischiosità che ci sia.

PRESIDENTE - L'ingegner Tommasi era per tutti quindi?

TESTE AMBANELLI - Sì, esatto.

PRESIDENTE - Quando si parla di responsabile Pas si intende tutta la produzione del gruppo?

TESTE AMBANELLI - Esatto, che per quello che posso ricordare aveva una parte attiva e una parte più diciamo descrittiva. Quella che conosco forse... No, non ne conosco alcuna, però quella che ho visto un po' di più era la parte più descrittiva perché in occasione appunto della vendita di Ausimont a Solvay abbiamo raccolto tutta una serie di documenti, come si fa nelle *data room*, e lì c'erano alcune cose sui manuali e queste cose, per cui abbiamo visto. Mentre avevamo deciso di non raccogliere tutti i dati che periodicamente, mensilmente, o quello che era, venivano fatti, perché sarebbe stata una mole un po' troppo complicata.

Controesame Responsabile Civile, Avvocato Ponzanelli

R.C. AVV. PONZANELLI - Per il Responsabile Civile Solvay. Visto che nella domanda precedente sono stati affrontate

e chieste al teste, dottor Ambanelli, le varie funzioni riconducibili ai dipendenti all'Amministratore Delegato, volevo chiedere, perché si è capito, ma alcune cose non le ho capite, nel senso che non le ho sentite, la funzione di cui proprio ora faceva cenno il Presidente, la funzione Pas (protezione, ambiente e sicurezza) era o non era riferibile all'Amministratore Delegato dottor Cogliati? Perché mi sembrava di capire che Lei avesse detto che questa funzione fosse riferibile a qualcuno altro. La mia domanda è: era riferibile all'amministratore unico dottor Cogliati, sì o no?

TESTE AMBANELLI - Se devo dare una parola sola dico sì. Però mi consenta di spiegare un pelino meglio, appena, appena. Perché, come dicevo, le funzioni di controllo devono, aziendalmente, essere staccate dalle funzioni che vengono controllate. Quindi è per questo che, come ho detto, la risposta è sì. Devo precisare comunque che in diverse occasioni, a memoria mia l'attività di *operation*, quindi l'ingegner Capogrosso, se non ricordo male, era coinvolto comunque nelle discussioni delle attività che dovevano essere argomentate o viste. Cosa condivisibilissima dal mio punto di vista, perché alcune di queste attività erano specifiche sulle fabbriche su delle specifiche attività. E con tutta franchezza non credo proprio che l'ingegner Cogliati sapesse granché di queste parti. Che non me ne voglia, ma insomma...

R.C. AVV. PONZANELLI - Presidente, la domanda, che è una domanda di precisazione, ma anche tesa ad acquisire elementi cognitivi importanti, era, alla fine della fiera, e scusi questa espressione molto banale: ma chi è che decideva all'interno di questo collegio composto di tante teste e di possibili tante opinioni? E se poi il Presidente consente io farei vedere, in modo che il testimone ne prenda atto, siccome sono passati tanti anni, tre documenti, e sono tre circolari proprio del periodo 1994, 1996, 2000, in cui Lei è stato in Ausimont, e che chiariscono bene proprio la funzione di prodotti, ambiente e sicurezza a chi facesse riferimento. I documenti che ho consegnato al teste sono i documenti 51, 52 e 60 della nostra memoria di richiesta di esclusione(?) di Responsabile Civile Solvay.

PRESIDENTE - Depositati in quella richiesta?

R.C. AVV. PONZANELLI - Sì, e sono circolari interne che proprio fotografano, senza alcun ombra di dubbio qual era la situazione esistente.

PRESIDENTE - Avvocato, può dire che data hanno quelle circolari?

R.C. AVV. PONZANELLI - Hanno la data 30 novembre 1994 il primo, 22 gennaio 1996 il secondo, 13 gennaio 2000 il terzo.

PRESIDENTE - Grazie. Cosa ci dicono queste circolari?

TESTE AMBANELLI - Le leggo? Cosa faccio?

R.C. AVV. PONZANELLI - No, se Lei...

PRESIDENTE - Noi ce le abbiamo da qualche parte. Qual è la domanda, Avvocato?

R.C. AVV. PONZANELLI - La domanda è: alla luce degli elementi che il teste ha indicato, dicendo che sì tutte le funzioni, e quindi anche la funzione che viene identificata con l'acronimo Pas, era identificabile, era riferibile all'Amministratore Delegato. Però Lei ha aggiunto degli elementi come: sì, è riferibile, però era cogestita, covissuta, coelaborata da altri soggetti.

TESTE AMBANELLI - No, non è che fosse cogestita.

PRESIDENTE - Controllata mi pare abbia detto.

TESTE AMBANELLI - Controllata decisamente no, mi permetto. Come dicevo prima le attività del Pas richiedevano degli interventi nelle fabbriche o nelle varie attività. Di conseguenza era logico che la conversazione non fosse solo in una direzione, ma coinvolgesse anche le persone che poi dovessero fare queste cose. Era per questo che dicevo che da un punto di vista organizzativo non c'è dubbio, quindi la risposta che dicevo la confermo. E qui, la ringrazio, mi ha rinfrescato la memoria, ci sono dei nomi che quasi non ricordavo.

PRESIDENTE - Bene, e cosa ci dicono?

TESTE AMBANELLI - Le leggo la prima che dice "Con decorrenza odierna la funzione Pas, posta alle dirette dipendenze del Presidente, avrà la seguente struttura" con un po' di

nomi. Quindi si dice...

R.C. AVV. PONZANELLI - "Posta alle dirette dipendenze del Presidente" questa è la lettera della circolare...

PRESIDENTE - Scusi Avvocato, e quali sono i nomi?

TESTE AMBANELLI - Il responsabile Giulio Tommasi, poi ambiente, sicurezza e impianti Astarita, normative e formazione di sicurezza Parodi, sicurezza e prodotti Malinverno, Pas Bollate Mesotti.

PRESIDENTE - Le altre hanno lo stesso tenore?

TESTE AMBANELLI - Sì, direi di sì.

PRESIDENTE - Me le passa un attimo gentilmente?

TESTE AMBANELLI - Certamente.

PRESIDENTE - Vuole fare altre domande su questo, Avvocato?

R.C. AVV. PONZANELLI - No. Erano già prodotte, se vuole le riproduciamo.

PRESIDENTE - No, è che non so dove andarle a prendere in questo momento francamente, facciamo prima a vederle viste che le avete in mano voi. Io voglio sapere questo: l'Amministratore Delegato chiaramente non può fare tutto, non può che affidare i compiti, soprattutto i compiti operativi ad altre persone.

TESTE AMBANELLI - Esatto.

PRESIDENTE - E qui abbiamo una... Non so, chiamarla delega forse è sbagliato, comunque una struttura organizzativa. Quando Lei dice: però c'era non solo una ripartizione di compiti dislocati in modo orizzontale, ma c'era anche un

collegamento in senso verticale, nel senso che queste persone riferivano all'ingegner Cogliati?

TESTE AMBANELLI - Esatto.

PRESIDENTE - Quando io ho detto funzioni di controllo, lui controllava...

TESTE AMBANELLI - Faccio un esempio molto semplice, se mi consente. Ricordo una scena, perché il mio ufficio non era tanto lontano. L'anno non riesco a qualificarlo bene. Comunque una scena in cui l'ingegner Tommasi era entrato nello studio di Cogliati, stavano discutendo di qualche cosa, non so di che cosa perché erano nelle loro stanze, e poi è entrato anche Capogrosso. Questo è un po' un esempio di come si svolgessero le cose in certi casi.

PRESIDENTE - Quindi c'era uno scambio diciamo di...?

TESTE AMBANELLI - Certo, come dicevo prima l'azienda è molto intercollegata, quindi era necessario questo.

PRESIDENTE - Va bene.

R.C. AVV. PONZANELLI - Se posso chiudere facendo proprio l'ultima micro domanda. Alla fine della fiera - espressione da me usata - chi è che decideva, dopo un chiarimento, dopo (*voci sovrapposte*)

TESTE AMBANELLI - Una decisione di ultima istanza...

R.C. AVV. PONZANELLI - (*voci sovrapposte*)

TESTE AMBANELLI - Certo, ma questo per come funziona l'azienda, la responsabilità ultima è nelle mani dell'Amministratore Delegato, e quindi la decisione di

ultima istanza è lì.

R.C. AVV. PONZANELLI - Quindi decideva il dottor Cogliati?

TESTE AMBANELLI - Certo, questo è normale.

R.C. AVV. PONZANELLI - Grazie, Presidente.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Una domanda a precisazione di quell'organigramma che le è stato mostrato e che è nelle mani della Corte. Volevo chiederle: con riferimento alla struttura societaria, sia parte produttiva che parte commerciale, straniera, quindi USA, Germania, di cui ci ha detto, e anche italiana, sinteticamente si ricorda le denominazioni sociali delle società che si sono succedute quali erano gli ambiti di operatività? Chi erano i responsabili? Quanti dipendenti facevano queste società e che tipo di fatturato avevano? Tanto per dare un attimo di concretezza al ragionamento.

TESTE AMBANELLI - Sicuramente ci sono dei numeri, io adesso così farei fatica. Se c'è una qualche azienda particolare, magari posso cercare di...

P.C. AVV. MARA - No, a livello proprio di... Penso che una delle slide partisse proprio con..

TESTE AMBANELLI - Allora la Ausimont S.p.A. era di gran lunga l'azienda più rilevante, questo non solo per l'attività di produzione, ma anche per l'attività di fatturato,

anche perché avendo, come abbiamo detto prima, lo stabilimento di Spinetta, che era lo stabilimento sicuramente più di punta, buona parte dei prodotti venivano venduti alle altre aziende, e a loro volta ai clienti. Quindi diciamo che la S.p.A., la Ausimont S.p.A. era l'azienda più importante Metterei da parte l'Ausimont Deutschland, per via del perossido di idrogeno, che è diciamo acqua ossigenata, e aveva un suo mercato tutto sommato abbastanza locale, era quasi come se fosse una scatola chiusa. Mentre la Ausimont U.S.A. era l'altra azienda importante perché aveva dei siti produttivi, e una clientela anche importante. Tra l'altro, se non ricordo male, sono stati fatti poi diversi altri investimenti negli Stati Uniti in uno dei siti per cercare di dare più produzioni che assomigliassero un pochino a quelle di Spinetta. Però con il numero di dipendenti eccetera non saprei dire. Butto dei numeri, può darsi che mi sbaglio, però per dare un'idea l'ordine di grandezza è un migliaio in Italia, un paio di centinaia negli Stati Uniti, 150 probabilmente, un numero di questo genere; mentre negli altri Paesi hanno dieci, quindici persone, o cose del genere. Esclusa la Germania che probabilmente aveva un'ottantina di persone. Così, mal contati.

P.C. AVV. MARA - Con riferimento a queste tre grosse macrosocietà, Ausimont, Ausimont Deutschland e l'altra

che ha citato per gli Stati Uniti, si ricorda chi erano i responsabili? Chi stava al vertice di queste tre società che ci ha citato?

TESTE AMBANELLI - Per l'Italia il Presidente era Cogliati, per la Germania non saprei, io so che c'era una persona che si chiamava Linc (*fonetico*), che era una persona di riferimento, però non ricordo se fosse il responsabile dell'attività di produzione, o se avesse un incarico anche di amministrazione delegata. Per gli Stati Uniti c'erano diverse persone. Ricordo quando io sono andato negli Stati Uniti che il Presidente era Vittorio Cianchini, poi c'è stato Michael Coates e poi Mike Lacey, che è rimasto anche in Solvay adesso credo, almeno se ricordo bene.

P.C. AVV. MARA - Va bene. Lei si ricorda all'interno del gruppo, nel periodo ovviamente di sua competenza, l'attività di ricerca e di sviluppo se veniva effettuata sì o no presso lo stabilimento di Spinetta Marengo?

TESTE AMBANELLI - Non riesco a rispondere se sì o no. Mi spiego, l'attività di ricerca e sviluppo aveva la sua sede a Bollate, quindi il grosso dell'attività era fatta a Bollate. Era fatta a Bollate anche perché c'erano dei laboratori di caratterizzazione chimica e di studio, e perché il grosso dei ricercatori stava lì. Era però necessario ad un certo momento, per i prodotti che erano di riferimento per Spinetta, andare a fare delle prove a

Spinetta, perché la scalabilità industriale, o le prove industriali, dovevano essere fatte in loco, non è che si potesse isolare completamente l'ambito.

P.C. AVV. MARA - Quindi i ricercatori erano a Bollate?

TESTE AMBANELLI - I ricercatori erano a Bollate, sì.

P.C. AVV. MARA - E quanti erano indicativamente?

TESTE AMBANELLI - Non lo so, diciamo che c'era una palazzina, forse tra i cinquanta e i cento, butto un numero così.

P.C. AVV. MARA - Si ricorda, sempre con riferimento allo stabilimento di Spinetta Marengo, in che anno ha cominciato ad altre alimentato con l'acido fluoridrico?

TESTE AMBANELLI - Francamente no.

P.C. AVV. MARA - Dall'esterno.

TESTE AMBANELLI - "Dall'esterno" cosa vuole dire?

P.C. AVV. MARA - A me risulta che venisse portato da Porto Marghera a Spinetta Marengo l'acido fluoridrico.

TESTE AMBANELLI - Sì, questo lo ricordo anch'io. Ricordo che c'era una descrizione di flussi che era stata messa. Sicuramente c'è da qualche parte, io ricordo qualche presentazione di *management* in cui c'erano dei flussi descritti, e l'acido fluoridrico da Marghera andava a Spinetta Marengo.

P.C. AVV. MARA - Non si ricorda in che anno?

TESTE AMBANELLI - No, francamente no, anche perché io sono rimasto negli Stati Uniti un certo numero di anni, quindi in quel periodo lì non sapevo esattamente cosa

succedesse.

P.C. AVV. MARA - Per caso si ricorda se è stato poi chiuso l'impianto dell'acido fluoridrico? E se sì, in che anno?

TESTE AMBANELLI - Quale impianto di acido fluoridrico?

P.C. AVV. MARA - Questo di Spinetta Marengo.

TESTE AMBANELLI - No.

P.C. AVV. MARA - Non si ricorda se è mai stato chiuso l'impianto?

TESTE AMBANELLI - Non saprei dirlo francamente. Io ricordo che c'erano dei flussi di acido fluoridrico... No, la risposta è no. Posso aggiungere qualche ragionamento, ma esattamente no.

P.C. AVV. MARA - No. Volevo solo chiederle: tenuto conto che l'acido fluoridrico è una sostanza estremamente pericolosa.

TESTE AMBANELLI - Molto.

P.C. AVV. MARA - Se si ricorda magari che tipo di interventi, a livello di sistema di sicurezza, fossero stati effettuati presso lo stabilimento di Spinetta Marengo, per esempio nelle rampe di scarico del prodotto, o anche di stoccaggio, sempre a Spinetta.

TESTE AMBANELLI - Non posso ricordarlo perché proprio non lo so. Quando ero negli Stati Uniti, siccome gli uffici erano nella fabbrica di Thorofare, che è una di quelle che aveva il rischio anche lì di fughe di acido fluoridrico, ho in mente l'addestramento che ho ricevuto

e tutto quello che era necessario come dipendente a Thorofare, però di Spinetta non...

P.C. AVV. MARA - Però sui sistemi di sicurezza non ricorda?

TESTE AMBANELLI - Non so proprio niente.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Deposizione Teste CORTI OSCARINO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Montefiorino, Modena, il 28 gennaio 1944, residente a Rozzano in via Maggi, numero 4/D).

Esame Difesa, Avvocato Accinni

AVV. ACCINNI - Dottor Corti, Avvocato Accinni difesa ingegner Cogliati. Lei è stato il responsabile della funzione marketing del gruppo Ausimont a partire dal mese di febbraio 1991, e quindi ha continuato a ricoprire questa funzione anche successivamente alla fusione per incorporazione da parte di Solvay Solexis, fino al gennaio 2007, è corretto?

TESTE CORTI - È corretto, marketing business, marketing in senso lato.

AVV. ACCINNI - Ho un'unica domanda: ci fu un momento, e se sì in quale momento, in cui Lei e alcuni dirigenti di

Solvay, tra i quali anche l'ingegner Cogliati, pensaste ad un'operazione di *management buyout* per rilevare Ausimont?

TESTE CORTI - Sì, me lo ricordo molto bene. Andammo dal dottor Angolini, io, Cogliati e il ragioniere Teti, quello del personale, per sollecitare un'attenzione particolare, quindi l'acquisto da parte di Ausimont da parte di un fondo, a cui i dirigenti Ausimont avrebbero partecipato e messo i soldi. Io, Cogliati, Teti e altri, consapevoli della situazione Ausimont mettevamo, insieme agli altri dirigenti, le nostre liquidazioni, i richiesti risparmi eccetera, per acquisire la società.

AVV. ACCINNI - Cioè voi eravate disponibili a mettere tutto ciò che avevate voi pur di rilevarla voi e che non fosse ceduta a Solvay?

TESTE CORTI - Sì, perché era un grosso investimento da parte nostra, e vedevamo un ritorno importante.

AVV. ACCINNI - Per me è sufficiente.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Solo a precisazione, quanto era l'importo che doveva essere versato quale fondo per l'acquisizione della società, se se lo ricorda?

TESTE CORTI - Dipende da persona a persona. Nel mio caso era tutta la liquidazione e...

PRESIDENTE - No, ma forse l'Avvocato vuole sapere il prezzo complessivo quanto era?

TESTE CORTI - Il prezzo complessivo dell'acquisto era corrispondente al prezzo Solvay, intorno al 1 miliardo e 300 milioni di euro.

PRESIDENTE - 1 miliardo e 300 milioni la Solvay offriva e voi volevate....

TESTE CORTI - Sì, un fondo. Attenzione, noi partecipavamo al fondo, perché magari...

PRESIDENTE - Certo, però volevate raggiungere lo stesso prezzo offerto da Solvay?

TESTE CORTI - Era molto simile, molto veloce a quello Solvay.

PRESIDENTE - E com'è che non è andato in porto tutto ciò?

TESTE CORTI - Sa, bisogna chiederlo ad Angiolini e agli altri.

PRESIDENTE - per quanto ne sa Lei.

TESTE CORTI - Quello che si dice era stato un intervento...

PRESIDENTE - No, su quello che si dice non glielo posso chiedere. Quindi non sa, non è andato in porto, punto e basta.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Deposizione Teste DE IORIO PIO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a

Colli a Volturmo il 2 giugno 1946, residente a Milano in via Eleuterio Pagliano, numero 11).

Esame Difesa, Avvocato Baccareda

AVV. BACCAREDDA - Ingegnere, Lei ha lavorato per Ausimont?

TESTE DE IORIO - Sì.

AVV. BACCAREDDA - Le premetto che interessa alla Corte il periodo 1995 - 1999 in cui l'ingegner Tommasi ha prestato l'attività nel Pas di sede. Lei che cosa faceva dal 1995 al 1999?

TESTE DE IORIO - Dal 1995 al 1999 ero responsabile della funzione tecnologie. La funzione tecnologie riguarda la funzione di progettazione di processo degli impianti della società. Ho ricoperto quel ruolo dal 1986 fino a quando sono andato in pensione a fine del 2011.

AVV. BACCAREDDA - In quel periodo la struttura del Pas di sede, Pas centrale io lo chiamo, forse non è tanto appropriato, come era organizzata, e che tipo di struttura era?

TESTE DE IORIO - Era una struttura che dipendeva direttamente dall'Amministratore Delegato. Come organizzazione aveva una sicurezza impianti e ambiente, di cui il responsabile era l'ingegner Astarita, una sicurezza dei prodotti di cui il responsabile era Malinverno, una normativa e formazione di cui il responsabile era Bruno Parodi. Poi

Tommasi accumulava anche altre responsabilità oltre a queste, era anche qualità e anche aveva delle responsabilità per quanto riguarda l'unità di ricerca di Bollate, che era responsabile della sicurezza per la 626 per l'unità di Bollate e responsabile anche dei servizi di Bollate.

AVV. BACCAREDDA - A questo punto qual era la competenza del Pas centrale? Che funzioni aveva?

TESTE DE IORIO - C'è da fare una premessa. In quegli anni si veniva dal fatto che si era smembrato il gruppo chimico, la Montedison, non si aveva più un riferimento di una struttura centrale chimica della centrale. C'erano state delle difficoltà nella società perché la società doveva ricambiare il proprio profilo, perché c'era stata l'uscita dai CFC, e quindi la società doveva portare avanti grossi piani di investimenti e una riorganizzazione. In quel periodo, diciamo in questo contesto era stata fatta una riorganizzazione della società, e Tommasi, che prima era responsabile delle ricerche della società era diventato responsabile del Pas e della quella della società perché erano state sommate le due funzioni, era venuta meno la disponibilità di Aguggia, che credo che fosse il precedente responsabile del Pas.

AVV. BACCAREDDA - Quali erano i compiti del Pas centrale?

TESTE DE IORIO - Il compito del Pas era un compito

fondamentalmente di coordinamento. Nella premessa aggiungo anche un'altra cosa. In questa riorganizzazione si era contato molto nel fare una struttura di sede molto snella, ridotta abbastanza all'essenziale, e rafforzare la struttura di *operation* con trasferimenti di tecnici in *operation*. Per cui le strutture delle fabbriche erano molto forti, e le strutture di sede erano relativamente snelle. Anche la struttura mia, che era la struttura di progettazione degli impianti, era stata ridotta con trasferimento di tecnici in produzione. Quindi la struttura di sede era una struttura fondamentale di coordinamento, quindi faceva l'aggiornamento per quanto riguarda le normative, faceva la formazione, faceva l'attività di collegamento tra le attività dei vari stabilimenti, per curare l'omogeneità. Concordava con i direttori di stabilimento i parametri per misurare le prestazioni per quanto riguarda la sicurezza e ambiente degli stabilimenti. Queste erano le attività che faceva. A questo c'è da aggiungere una grossa attività che in quegli anni si è fatta, che era la parte della sicurezza prodotti, cioè la parte della registrazione dei prodotti, delle schede di sicurezza dei prodotti, dell'acquisire tutti i dati tossicologici dei prodotti, che allora era diventato molto rilevante. Tenga conto che nella società una quota significativa delle vendite era fatta sull'esportazione, e quindi bisognava essere regolari per

le possibilità di esportazioni sui vari mercati con legislazioni molto diverse, la Cina... Allora la Cina contava poco. Diciamo il Giappone, gli Stati Uniti e così via. E quindi gestiva anche tutta questa parte.

PRESIDENTE - Quindi coordinamento e una particolare attenzione sulla sicurezza del prodotto.

TESTE DE IORIO - Cioè aveva una responsabilità abbastanza diretta sulla sicurezza del prodotto perché i prodotti erano trasversali rispetto alle fabbriche, e quindi erano gestiti a livello di sede.

AVV. BACCAREDDA - E poi ha detto l'informativa sulla normativa?

TESTE DE IORIO - E l'informativa sulla normativa.

PRESIDENTE - Parliamo di Tommasi?

TESTE DE IORIO - Tommasi, esatto. Poi c'era tutta la parte di rapporti verso l'esterno della società. Cioè è chiaro una società deve interfacciarsi con la Federchimica, con gli enti, con i Ministeri e così via. Attività anche questa relativamente impegnativa, allora c'era stato, non so, se non sbaglio nel 1992 era stato firmato il protocollo per le armi chimiche, quindi era stato messo in un comitato consultivo per le armi chimiche. Su questo è intervenuto seguendo queste attività, e aveva promosso anche degli investimenti importanti in quest'area per migliorarci, per quanto riguarda la sicurezza. Cioè rivestiva molto un ruolo tecnico per queste cose. Tra l'altro aveva

conservato anche un ruolo di consulente della direzione per cui gli aspetti tecnici... Non so, lui aveva conservato ancora, non so, l'attività delle vertenze brevettuali che avevamo con Tre Emme per le gomme fluorurate, e altri temi di questo tipo. C'era stato nella fine degli Anni Novanta un problema di fuga di know-how, e lui era stato il referente della direzione per analizzare questi problemi e così via.

AVV. BACCAREDDA - Qual era il rapporto tra Pas centrale e Pas di stabilimento?

TESTE DE IORIO - Era un ruolo fondamentalmente di coordinamento perché, come dicevo, nello stabilimento, specialmente dello stabilimento di Spinetta Marengo la struttura dello stabilimento era particolarmente forte, perché era stata rafforzata la struttura di *operation*, e c'era un forte presidio per quanto riguarda lo stabilimento. Tenga conto che il direttore di *operation* era Capogrosso, e il direttore dello stabilimento era Tartuferi, la somma dei due facevano più di cinquant'anni di esperienza dello stabilimento. Quindi c'era un grosso livello di presidio dello stabilimento. Quindi si limitava ad un livello di coordinamento.

AVV. BACCAREDDA - Il Pas centrale aveva una funzione consultiva o decisoria in relazione agli interventi?

TESTE DE IORIO - Consultiva, anche se poi... Diciamo consultiva fondamentalmente, poteva promuovere, poteva

caldeggiarli...

AVV. BACCAREDDA - Sì, ma sto dicendo se aveva una autonomia di spesa.

TESTE DE IORIO - No, un'autonomia di spesa non ce l'aveva il Pas. Però tenga conto che per quanto riguarda la spesa, parliamo degli investimenti penso, gli investimenti per quanto riguarda la sicurezza e ambiente, adesso non ricordo di quegli anni, ricordo un po' gli anni successivi, sicurezza e ambiente si spendeva il 10 - 15% del budget degli investimenti.

PRESIDENTE - Ma chi lo aveva deciso questo budget?

TESTE DE IORIO - I budget erano divisi, gli investimenti grossi, diciamo al di sopra dei 2 milioni di euro, adesso sto parlando più dell'epoca Solvay, diciamo che era più strutturata come meccanismo decisorio.

PRESIDENTE - No, parliamo Ausimont.

TESTE DE IORIO - Allora, si discuteva tra le varie funzioni, lo stabilimento difendeva, portava avanti tutti gli investimenti relativi a piccoli miglioramenti relativi alle manutenzioni evidentemente, relative a quelle che chiamavano IWC, cioè work and budget(?), cioè manutenzione capitalizzata. E sostanzialmente dentro questi titoli si ricoprivano la grossa parte dei piccoli interventi di miglioramento che erano necessari.

AVV. BACCAREDDA - E chi prendeva le decisioni nell'ambito dello stabilimento?

TESTE DE IORIO - Il direttore di stabilimento sicuramente aveva un ruolo predominante nel prendere queste decisioni. Poi è chiaro che quando si parla di investimenti...

PRESIDENTE - Nella persona di chi?

TESTE DE IORIO - La persona era Tartuferi a quell'epoca. Il direttore di stabilimento a quell'epoca era Tartuferi, sì in tutto quel periodo.

AVV. BACCAREDDA - E poi chi è che concorreva nelle decisioni di stabilimento?

TESTE DE IORIO - Adesso stiamo parlando degli investimenti...

AVV. BACCAREDDA - Quelli che ha descritto adesso.

TESTE DE IORIO - Sostanzialmente si definiva un budget di tutti questi piccoli investimenti, e questi piccoli investimenti erano approvati dalla direzione, perché evidentemente è un budget finanziario, bisogna garantire la copertura.

PRESIDENTE - La "direzione" chi?

TESTE DE IORIO - La direzione della società, quindi concorrevano tutte le funzioni, alla fine, voglio dire, Cogliati è quello che poteva approvare. L'investimento finale veniva firmato da Cogliati.

PRESIDENTE - Non ho capito niente. Il budget per le manutenzioni, di investimenti in ambito sicurezza, non in ambito produzioni, in ambito di sicurezza.

TESTE DE IORIO - Venivano presentati dalle fabbriche.

PRESIDENTE - Dai singoli stabilimenti.

TESTE DE IORIO - Dallo stabilimento, e approvati dalla direzione.

PRESIDENTE - Approvati da Cogliati?

TESTE DE IORIO - Cogliati, sì.

PRESIDENTE - In tutto questo Tommasi cosa faceva?

TESTE DE IORIO - Poteva caldeggiarlo e darne un parere positivo, consultivo diciamo, cioè validava, poteva dire: sì, sono d'accordo sul fatto che vada avanti.

AVV. BACCAREDDA - Lei si ricorda di interventi migliorativi della situazione ambientale a Spinetta? E se si ricorda, che cosa?

TESTE DE IORIO - Adesso io ricordo quell'investimento che le ho detto, che è partito che ha caldeggiato Tommasi, che è 30 milioni di euro quell'investimento PFIB e recupero HF.

PRESIDENTE - No, parliamo meno per sigle, perché a quest'ora proprio non ce la facciamo più. Che razza di investimento sarebbe stato questo?

TESTE DE IORIO - Era stato evidenziato un problema di sicurezza sulla fabbrica.

PRESIDENTE - Di che genere?

TESTE DE IORIO - Problema di sicurezza connesso con il fatto che esisteva una sostanza tossica.

PRESIDENTE - Quale?

TESTE DE IORIO - PFIB, perfluoroisobutene, è un acronimo della

sostanza. E per questa sostanza...

PRESIDENTE - Esisteva dove?

TESTE DE IORIO - Nella fabbrica come sottoprodotto.

PRESIDENTE - Ma nell'aria, nei tubi? Dove?

TESTE DE IORIO - Nella produzione. Nella produzione c'era questo sottoprodotto, era gestito correttamente con sicurezza, con una logica di sicurezza fondamentale basata sulla rimotivazione del rischio. Tommasi ha caldeggiato un approccio per esempio perché si sviluppasse un progetto che riducesse l'esposizione al rischio. Questo qui è stato un investimento di 30 milioni di euro che si è sviluppato nell'arco di dieci anni diciamo.

PRESIDENTE - Quali sarebbero?

TESTE DE IORIO - Diciamo è partito nel 2002, la prima parte, e completato il tutto credo nel 2008. Ovviamente investimenti grossi voglio dire, non... D'altra parte parliamo di 30 milioni di euro.

PRESIDENTE - Certo.

AVV. BACCAREDDA - L'ultima domanda mia è: ingegnere, al di là di questo intervento che riguardava Tommasi, interventi ambientali a Spinetta in materia della situazione ambientale di Spinetta, Lei si ricorda? Ne è venuto a conoscenza? Mi può dire qualche cosa in generale nel periodo in cui Lei ha ricoperto le funzioni presso Ausimont?

TESTE DE IORIO - Il periodo però può darsi che sia precedente a questo, il discorso delle vasche, delle separazioni delle fogne. Poi successivamente c'è stato tutto il discorso dei tensioattivi, del miglioramento del contenimento dei tensioattivi. Attività ce ne sono state tante.

AVV. BACCAREDDA - Io ho concluso.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Lei ha parlato della funzione Pas centrale come di una funzione di coordinamento.

TESTE DE IORIO - Sì.

P.M. - Ma di coordinamento tra chi?

TESTE DE IORIO - Di coordinamento tra le varie funzioni, cioè ogni stabilimento c'aveva un Pas di stabilimento che rispondeva direttamente al direttore dello stabilimento. Quindi una funzione di coordinamento è un coordinamento tra il Pas centrale e i Pas degli stabilimenti, e tra i Pas degli stabilimenti e le altre funzioni, perché è chiaro che i Pas degli stabilimenti per operare si devono avvalere del supporto di chi fa le progettazioni, di chi fa l'ingegneria e così via.

P.M. - Scusi, tra il Pas centrale e il Pas di stabilimento c'è un rapporto gerarchico?

TESTE DE IORIO - Il rapporto era funzionale, non gerarchico.

Il Pas di stabilimento dipendeva dal direttore di stabilimento.

P.M. - Sì, ma il Pas centrale aveva un ruolo, come ha detto Lei, propositivo di...

TESTE DE IORIO - Funzionale.

P.M. - Quindi c'è un rapporto di dipendenza funzionale del Pas di stabilimento dal Pas centrale?

TESTE DE IORIO - Cioè di dare le indicazioni, non so c'è questa normativa da rispettare, c'è necessità di fare queste cose, bisogna assicurarsi che i vari stabilimenti si muovessero in modo coerente e omogeneo.

P.M. - Ma dava delle indicazioni cogenti ai Pas di stabilimento il Pas centrale?

TESTE DE IORIO - Gli stabilimenti erano abbastanza forti...

P.M. - Ma che siano forti finché vuole, guardi, è una questione di carattere quella là. Io le sto chiedendo un'altra cosa, le sto chiedendo se il Pas centrale aveva un potere cogente verso i Pas di stabilimento.

TESTE DE IORIO - Se fosse venuto a conoscenza di un problema fondamentale...

PRESIDENTE - Sì o no? Risponda sì o no, Ingegnere. La domanda del Pubblico Ministero è molto chiara.

TESTE DE IORIO - Cogente cioè se poteva imporre?

P.M. - Certo.

TESTE DE IORIO - Se riteneva necessario far qualcosa poteva imporlo.

P.M. - È quello lì che volevo sapere.

PRESIDENTE - Cioè quindi dal Pas centrale poteva derivare la disposizione "fate questo"? Sì o no?

TESTE DE IORIO - Poteva derivare una richiesta di fare questo, come dagli stabilimenti poteva derivare "è necessario fare questo".

PRESIDENTE - Dallo stabilimento derivava la proposta?

P.M. - "È necessario fare questo" infatti ha detto.

PRESIDENTE - "È necessario fare questo".

P.M. - Volevo chiedere un'ora cosa. Quando fanno questi budget, quando Lei ha parlato dei budget che venivano in qualche modo determinati, e alla determinazione dell'ammontare dei quali concorrevano in modo decisivo il Pas di stabilimento, no?

TESTE DE IORIO - Sì.

P.M. - Ma poi il Pas centrale doveva avallare in qualche modo questa...

TESTE DE IORIO - Ma nella proposta... Chiariamo una cosa, mentre ci sono degli investimenti che possono essere ritenuti discrezionali, tipo un investimento per la crescita, un investimento per il miglioramento del prodotto, un investimento che può essere misurato sulla redditività; un investimento di Pas e un investimento mandatorio, obbligatorio molto spesso. Quindi a questo punto è solo presentarlo, non è il discorso di... Poi qualcuno può dire: posso essere d'accordo tecnicamente,

no preferisco quest'altra soluzione, no questa non è la soluzione appropriata. Però l'approccio per quanto riguarda il Pas non era una discrezionalità se una cosa era importante. E questo, voglio dire, sia nel periodo Ausimont che nel periodo Solvay.

P.M. - Adesso al di là di questo, che, come dire, è un'opinione sua, io posso non essere d'accordo con Lei, Lei adesso ha detto delle opinioni, è un'opinione questa qua, che è frutto di una mentalità, se n'è parlato stamattina, di trent'anni fa. Per cui, come dire, si fa solo quello che è obbligatorio nell'ambiente, non quello che può essere discrezionale ma utile fare. Si fa solo quello che è obbligatorio. Io ne prendo atto, io non sono d'accordo con Lei. Ma al di là di questo io non le ho chiesto opinioni, le ho chiesto dei dati di fatto...

AVV. BACCAREDDA - Però non può sintetizzare così, ha raccontato la sua esperienza lavorativa.

P.M. - Certo, io ho sintetizzato, come dire, per dare il senso...

AVV. BACCAREDDA - Ha detto che è un'opinione, che è tutt'altro.

PRESIDENTE - Va bene, andiamo avanti.

P.M. - Io lo dico questo: quando il Pas di stabilimento concorreva nella determinazione del budget di spesa preventiva per l'anno successivo in materia di ambiente, sto parlando di ambiente, non sicurezza del lavoro e

tutto il resto. Sto parlando di ambiente. C'era una forma di avallo, una forma di decisione del Pas centrale? O il Pas centrale si limitava a prendere atto, punto e semplice?

TESTE DE IORIO - Alla fine quello che si faceva, il totale delle spese... il budget degli investimenti era fatto in due maniere, annualmente si definiva il totale degli investimenti, del totale degli investimenti io le dicevo passerà qualcosa nell'ordine del 10 - 15%, poi il resto era per altre cose, e bisognava in modo che il totale quadrasse con quello che si poteva ragionevolmente spendere.

P.M. - Ma il Pas centrale...

TESTE DE IORIO - E questa era la prima cosa. Poi investimento per investimento si portava all'approvazione...

PRESIDENTE - Scusi se mi intrometto, però Lei non deve rispondere "si portava, si stabiliva, si decideva". Dica i nomi: tizio faceva, caio approvava, quell'altro ordinava, perché altrimenti non avremo mai una risposta, non capiremo mai niente in questo processo perché è troppo facile confonderci le idee con questi organigrammi. Quindi la prego di darci delle risposte con dei nomi e possibilmente pure dei cognomi.

TESTE DE IORIO - Dipende dal tipo di investimento.

PRESIDENTE - Appunto, faccia le distinzioni.

TESTE DE IORIO - Se parliamo dell'investimento per esempio che

ho detto PFIB l'ho presentato io l'investimento PFIB. Poi c'era la validazione del Pas. Il Pas lo aveva approvato.

P.M. - Abbia pazienza, le domande le faccio io, io le ho chiesto l'ambiente. L'importo nel budget fissato per l'ambiente era semplicemente comunicato al Pas centrale, che non poteva dire niente? Oppure il Pas centrale concorreva nel determinarlo? Oppure prendeva atto della determinazione fatta dal Pas di stabilimento e lo validava e diceva: sì, mi va bene, oppure implementiamo qua, riduciamo qua? Volevo sapere come faceva.

TESTE DE IORIO - A livello di budget, cioè di cumulato, era fatto in concorso tra le varie funzioni, perché quello che era importante era il totale poi alla fine. A livello dei singoli investimenti erano portati dai singoli Pas di stabilimento. Cioè si definiva che la fabbrica di Porto Marghera aveva bisogno di rifare il sistema fognario, era messo lì, lo stabilimento di Porto Marghera portava avanti l'investimento fognario, poi era validato dagli altri che dovevano essere d'accordo. Se qualcuno diceva "è una stupidaggine questo", è chiaro che si poteva ridiscutere.

P.M. - Ma il Pas centrale appunto interveniva dando il suo benestare? Era necessario il suo benestare per il budget? Io sto parlando del budget annuale, era necessario il suo benestare? Concorreva nel determinarlo? Oppure se ne fregavano?

TESTE DE IORIO - Quando parliamo del discorso dell'epoca Ausimont era molto meno formale, il Pas lo ricordo veramente poco presente. Quando parliamo dell'epoca successiva era molto più strutturato e quindi c'era la parte *operation* che era molto più presente.

P.M. - Continua a dirmi delle cose che io non le ho chiesto. Le ho chiesto un'altra cosa, non riesco a chiederle le cose.

TESTE DE IORIO - No, prego.

P.M. - Rinuncio alle domande.

TESTE DE IORIO - No, prego.

P.M. - Scusi, Lei capisce l'italiano? Sì? Io le ho chiesto...

PRESIDENTE - No, va be', insomma, Pubblico Ministero un po' di rispetto e di educazione, vale per tutti.

P.M. - Lo reclamo anch'io il rispetto, è la sesta domanda che le faccio la domanda e continua a dirmi delle cose altrui, delle cose che non c'entrano, allora chiedo se devo esprimermi in un modo diverso. Le ho chiesto se il Pas centrale, quando si determina un budget, concorre in qualche modo? Del tipo, le faccio l'esempio, così magari mi dice se per caso uno lo azzecco io. Dice: sì, va bene così? Oppure dice: no, lo concordiamo assieme; Pas centrale, Pas di stabilimento, assieme al direttore dicono: ma sì, qua facciamo così, abbiamo calcolato l'anno scorso 100 per la manutenzione, quest'anno facciamo 110, 95? Sentiamo cosa dice il Pas centrale. Il

Pas centrale concorre e dice: sì, va bene, non va bene, aumentiamo di qua, togliamo di qua. In questo senso? Concorre in questi termini? Oppure avalla, prende atto?

TESTE DE IORIO - Per quanto riguarda i piani di investimento generali, annuali, quasi non l'ho mai visto il Pas centrale. L'ho visto invece nella validazione caso mai si chiedeva il parere quando andava avanti il singolo investimento, allora si diceva: è d'accordo il Pas, ci può essere una firma del Pas che validava.

P.M. - Quindi il Pas comunque prendeva atto più che degli investimenti routinari, delle somme annualmente investite di progetti specifici?

TESTE DE IORIO - Dei progetti specifici poteva essere richiesta la sigla, se l'investimento era rilevante, del Pas che siglava, nel senso per approvazione che era d'accordo.

PRESIDENTE - Quindi del Pas centrale?

TESTE DE IORIO - Pas centrale. Mentre tutti gli investimenti erano sottoscritti dal direttore di stabilimento evidentemente.

P.M. - Poi queste decisioni di fare una certa cosa, presa con questo concerto mi è parso di capire, soprattutto decise dal direttore di stabilimento, venivano poi sottoposte all'attenzione diciamo dell'amministrazione? Noi abbiamo sentito il precedente teste a Lei, ma ci sono i documenti che parlano in questo senso, che la funzione Pas era una

funzione che era direttamente dipendente dall'Amministratore Delegato. Voglio dire, la decisione di portare avanti, non tanto l'attività routinaria, ma dei progetti significativi, come quella ad esempio a cui ha accennato Lei, che ha riferito a Tommasi, è una decisione che poi passava attraverso l'Amministratore Delegato?

TESTE DE IORIO - Sì, l'Amministratore Delegato tenga conto che quando parliamo di investimenti di quelle dimensioni passa addirittura al Consiglio di Amministrazione della Solvay.

P.M. - Siccome io non sono avvezzo alle prassi dei Consigli di Amministrazione, anche se lo posso immaginare che sia come dice Lei, ci tenevo che una persona invece esperta come Lei, che ne ha fatto parte concretamente, lo dicesse.

PRESIDENTE - Quindi qual è la domanda?

P.M. - Passano attraverso addirittura l'approvazione del CdA certi tipi di investimento?

TESTE DE IORIO - Sì.

P.M. - E in generale Cogliati, nella veste di soggetto a cui era riferita direttamente la funzione Pas, doveva decidere ciascuno di questi investimenti?

TESTE DE IORIO - Sì, cioè ciascun investimento era portato avanti...

P.M. - Doveva essere approvato da lui?

TESTE DE IORIO - Sì.

PRESIDENTE - Certi investimenti?

TESTE DE IORIO - Gli investimenti di rilievo.

P.M. - Nient'altro

Controsame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Una domanda estremamente semplice.

Nell'ambito della sicurezza dei prodotti di cui ha riferito prima, e comunque con riferimento alla sua funzione di tecnologie, assunta dall'86 in avanti, le chiedo: le risultano presso l'impianto acido fluoridrico, e se sì, adottati i sistemi di sicurezza presso lo stabilimento di Spinetta Marengo? Ovviamente con riferimento a sistemi di sicurezza sulle rampe di scarico per esempio del prodotto, dell'acido fluoridrico, dello stoccaggio e della movimentazione?

AVV. BACCAREDDA - Io farei opposizione, signor Presidente, perché mi sembra che il teste non è in grado di rispondere su questo.

PRESIDENTE - Vediamo, questo non è argomento da opposizione.

Se uno è in grado ce lo dice e ci spiega perché.

(intervento fuori microfono)

PRESIDENTE - Ecco, questo mi sembra più... Come rileva sul capo d'imputazione, Avvocato Mara, però?

P.C. AVV. MARA - Con riferimento all'acido fluoridrico che mi

sembra una delle sostanze che comunque, anche a livello volatile, hanno provocato l'inquinamento...

PRESIDENTE - Sì, però io le ricordo quello che abbiamo detto fin dall'inizio: non è l'inquinamento di tutto l'ambiente Solvay che sta facendo questo processo. Lei continua a fare queste domande, e io gliele ho lasciate fare, però noi ci dobbiamo occupare dell'aspetto della rete idrica, dell'alto piezometrico. Su questo basta per piacere, è già abbastanza farraginoso e ingestibile così questo processo, non ci si mettano anche le Parti Civili, che è tutto contrario al loro interesse.

P.C. AVV. MARA - Io adesso non volevo dare per premessa questa cosa, però risulterà, si spera, alla fine del dibattito, che gli scarichi, provenienti anche da questo impianto, dell'acido fluoridrico sono andati a finire nella rete idrica dello stabilimento. Quindi insomma...

PRESIDENTE - Allora, se la domanda è connesso a questo, va bene. Ma se si parla di aspetto volatile non mi pare.

P.C. AVV. MARA - Va bene.

INTERVENTO - (*fuori microfono*) Però se avesse voluto provare questi temi avrebbe dovuto citare il teste, cosa che non ha fatto.

P.C. AVV. MARA - La domanda era con riferimento alla funzione di tecnologie ricoperta dal teste.

PRESIDENTE - Non ho capito niente.

P.C. AVV. MARA - Dico, la domanda è stata posta con riferimento alla funzione ricoperta dal testimone dal 1986 in avanti, che era la funzione di tecnologie. Quindi mi pare massimo esperto anche per quel che riguarda eventuali, se sì, installazioni di sistemi di sicurezza, per esempio sugli scarichi su questo impianto di acido fluoridrico, o se si ricorda presso altri impianti.

AVV. BACCAREDDA - non ci sono delle rilevanze di questa sostanza specifica con riferimento all'imputazione.

PRESIDENTE - Avvocato Mara, facciamo un'altra domanda.

P.C. AVV. MARA - Va bene. Per quel che riguarda l'investimento, di cui ci ha parlato prima, di 30 milioni, partito nel 2002 come miglioria, e terminato nel 2008, volevo chiederle invece se dopo quell'anno, cioè dopo il 2008 le risultano, nello stabilimento di Spinetta Marengo, emissioni di altre sostanze, per esempio il perfluoroisobutene?

TESTE DE IORIO - Lo scopo di quell'investimento era ridurre notevoli l'esposizione a questo rischio. Questo è stato fatto.

PRESIDENTE - L'esposizione in che senso?

TESTE DE IORIO - L'esposizione cioè significa il rischio che ci possa essere una perdita.

PRESIDENTE - Da cosa?

TESTE DE IORIO - Una perdita all'esterno.

PRESIDENTE - Dalla rete idrica? Da cosa? Da dove?

TESTE DE IORIO - Dall'impianto.

PRESIDENTE - Ma cosa? Dalla rete idrica? Gas?

TESTE DE IORIO - No, no, processo, linea di processo. Cioè nel fare i prodotti ad un certo punto si fanno le trasformazioni chimiche, ci stanno delle miscele chimiche, in queste miscele chimiche c'è a livello di impurezza questo perfluoroisobutene...

PRESIDENTE - Che va nell'ambiente come? Il rischio...

TESTE DE IORIO - A seguito di un incidente, a seguito di una perdita può andare nell'ambiente.

PRESIDENTE - Ma le domando: perdita da quale rete?

TESTE DE IORIO - Anche una valvola, una rottura di un tubo.

PRESIDENTE - Quindi rete idrica?

TESTE DE IORIO - No, atmosfera, gassosa.

PRESIDENTE - Quindi siamo sempre fuori. Basta, veramente glielo chiedo per piacere, non allarghiamo inutilmente l'argomento.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

Deposizione Teste ASTARITA GIUSEPPE
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Nocera Inferiore, Salerno, il 16 giugno 1949, residente a Cerano, Novara, via Croce, numero 23).

Esame Difesa, Avvocato Baccaredda Boy

AVV. BACCAREDDA - Ingegnere, vorrei che Lei descrivesse rapidissimamente il suo percorso professionale, nell'ambito del Pas centrale di Ausimont, soprattutto con riguardo al periodo 1994 - 1999.

TESTE ASTARITA - Io sono entrato nella struttura del Pas appunto nel 1994 avendo già venti anni di esperienza nella società. E diciamo nel periodo 1994 - 1999, dove la ragione del 1999 è che io nell'ottobre del 1999 ho lasciato la società, era quello di fungere da assistenza e coordinamento per tutte le operazioni che riguardavano salute, sicurezza e ambiente nella società. Forse adesso faccio prima a dire le cose più importanti che si sono fatte in quegli anni, che descrivono la ripartizione delle competenze tra Pas centrale e Pas di stabilimento. Vorrei citare, uno, l'operazione di introduzione delle norme operative relative alla...

PRESIDENTE - Scusi se la interrompo, Lei è Pas centrale?

TESTE ASTARITA - Sì.

PRESIDENTE - Quindi Pas centrale su tutto il gruppo, singoli stabilimenti, è corretto?

TESTE ASTARITA - Su tutto il gruppo, sì.

PRESIDENTE - Poi Pas di singoli stabilimenti?

TESTE ASTARITA - Io ero responsabile di ambiente e sicurezza impianti.

PRESIDENTE - Perfetto. Diceva quindi?

TESTE ASTARITA - In quegli anni quello che si è fatto è stato definire le norme operative degli stabilimenti in relazione al recepimento della normativa nota come 626, che è la sicurezza sul lavoro. Poi si sono introdotti dei sistemi di gestione ambientale, anche con certificazione ambientale. In termine tecnico la 14001. E poi la introduzione di un rapporto ambientale dei singoli stabilimenti. Io personalmente ero responsabile della raccolta dati degli stabilimenti del gruppo, che quindi vuole dire i tre stabilimenti produttivi in Italia, poi c'erano due stabilimenti negli Stati Uniti e uno stabilimento in Germania.

AVV. BACCAREDDA - Lei li coordinava tutti?

TESTE ASTARITA - Per la raccolta dei dati, cioè per le procedure di monitoraggio e raccolta dei dati, che poi andavano a finire nel rapporto ambientale, che la nostra società fu una delle prime a pubblicare. Quindi questo è stato fatto essenzialmente in quegli anni. Voglio ricordare che questo fu fatto dal Pas di sede, coinvolgendo evidentemente tutti gli stabilimenti, quindi c'erano le partecipazioni...

PRESIDENTE - Pas di sede, non introduciamo un altro concetto, sarebbe il Pas centrale?

TESTE ASTARITA - Sì, è la stessa cosa. Negli organigrammi si parla spesso di Pass di sede con riferimento a quello.

Quindi diciamo c'era il coinvolgimento degli stabilimenti, non solo a livello di Pas, perché queste normative, queste norme operative dovevano poi essere applicate dagli stabilimenti, e quindi in qualche modo c'era anche la partecipazione degli stabilimenti che dovendoli applicare li dovevano anche accettare insomma. Quindi ho ricordato la 626, la introduzione dei sistemi di gestione ambientale con la certificazione 14001. E poi un altro degli esempi dei compiti tipici del Pas centrale, che pure fu fatto in quegli anni, fu la collaborazione con l'Associazione Industriale Nazionale prima del recepimento della convenzione delle armi chimiche da parte dell'Italia.

AVV. BACCAREDDA - Che lo ha detto l'altro testimone già.

PRESIDENTE - Va bene, grossi lavori diciamo.

AVV. BACCAREDDA - Lei all'inizio ha esordito dicendo: e raffronterò con le competenze che invece erano del Pas locale, del Pas di stabilimento. Il Pas di stabilimento che competenze aveva?

TESTE ASTARITA - Il Pas di stabilimento, che quindi dipendeva dalla direzione di stabilimento, assisteva i singoli reparti produttivi nella definizione delle vulnerabilità ambientali, se parliamo di ambiente, lo stesso per la sicurezza, in modo da sviluppare poi dei progetti che tenessero conto della soluzione di questi aspetti, così come una struttura simile esisteva a livello di

tecnologia, e c'era lo stesso tipo di divisione tra i cosiddetti tecnologi di sede e i tecnologi di stabilimento. La differenza era essenzialmente per la dimensione dei progetti. Al di sotto di una certa dimensione il tutto veniva gestito dagli stabilimenti, salvo che al Pas centrale venisse esplicitamente richiesta una indizione, al di sopra di certi livelli c'era un intervento della parte centrale, sia a livello di HSE (salute, sicurezza e ambiente), sia a livello di tecnologie. Lo dico perché io in tempi precedenti ho appartenuto anche alla struttura di tecnologia diciamo.

AVV. BACCAREDDA - Il Pas centrale aveva funzione consultiva o decisoria?

TESTE ASTARITA - Consultiva.

AVV. BACCAREDDA - Lei ha parlato di rendiconti ambientali tra le prerogative del Pas centrale dei rapporti ambientali.

TESTE ASTARITA - Sì.

AVV. BACCAREDDA - E invece con riferimento agli *audit* ambientali c'era una competenza del Pas centrale?

TESTE ASTARITA - Sì, scusi, non l'ho citato, poi nel sistema di gestione ambientale rientravano anche poi i sistemi di monitoraggio delle performance, che quindi prevedevano anche delle *audit*, sia ambientali che di sicurezza, che negli anni precedenti al 1994 venivano fatti sotto il coordinamento di Montedison centrale; e successivamente, nel periodo che stiamo discutendo adesso, furono fatti

indipendentemente da Ausimont perché non c'era più un coordinamento esplicito da parte di Foro Bonaparte.

AVV. BACCAREDDA - Finalità aveva l'*audit* ambientale?

TESTE ASTARITA - Le *audit* ambientali fanno parte integrante di un sistema di gestione ambientale, che richiede un monitoraggio delle prestazioni, e quindi anche l'*audit* ambientale, che veniva condotta da persone che includevano anche rappresentanti dello stabilimento interessato, ma principalmente erano persone esterne allo stabilimento, diciamo servivano a fare il punto delle situazioni emergenti in termini di vulnerabilità ambientale, o vulnerabilità dal punto di vista della sicurezza.

AVV. BACCAREDDA - Come Pas centrale, quindi dalla funzione sua nell'ambito del Pas centrale ricorda degli interventi ambientali presso lo stabilimento di Spinetta?

TESTE ASTARITA - No, diciamo che posso ricordare, credo verso la fine degli Anni Novanta, io abbia partecipato a delle *audit*, sia ambientali che di sicurezza, sui quali mi risulta che ci siano dei rapporti formalizzati, in cui venivano indicate...

AVV. BACCAREDDA - È in atti, signor Giudice, un *audit* del 1990.

TESTE ASTARITA - Io non ho partecipato, a quell'epoca ero responsabile a Porto Marghera, successivamente sono stato negli Stati Uniti. Io ho partecipato ad un *audit* credo

alla fine degli Anni Novanta.

AVV. BACCAREDDA - Le ultime due domande sono: Lei dove va nel 1999?

TESTE ASTARITA - A fine di ottobre del 1999 ho lasciato la Ausimont per entrare nella Federazione Nazionale dell'Industria Chimica nell'ambito di Confindustria.

AVV. BACCAREDDA - Ha detto che ha smesso nell'ottobre del 1999 di lavorare in Ausimont e va in Federchimica, nel dicembre 1999 entra in vigore il Decreto Ministeriale 471 del 1999, di cui si parla parecchio in questo processo, Lei si occupo in Federchimica dell'applicazione di questa normativa, e quale impatto ebbe sulle società questa normativa?

TESTE ASTARITA - Non me ne sono occupato in maniera diretta, perché c'era un'altra persona che seguiva questa normativa. Tuttavia sono stato coinvolto. Spiego la ragione, per esempio l'applicazione del decreto 471 è consistita anche in diverse riunioni che sono state fatte nei pressi dei cosiddetti... quelli che poi sono diventati i siti di interesse nazionale dal punto di vista dell'inquinamento. A noi è capitato di partecipare a diverse di queste riunioni, in Sicilia, a Porto Marghera, in varie parti.

AVV. BACCAREDDA - In sintesi, che impatto ebbe questa normativa?

TESTE ASTARITA - Diciamo esprimo un'opinione personale, io...

AVV. BACCAREDDA - No, un'opinione no, può dire quello che...

TESTE ASTARITA - Passarono diversi anni prima che fosse chiaro che cosa si dovesse fare.

AVV. BACCAREDDA - Ultima domanda. In che cosa consisteva il programma Responsible Care di Federchimica, e se Ausimont ne faceva parte. In che cosa consisteva?

TESTE ASTARITA - Il programma Responsible Care è un'iniziativa dell'Industria Chimica Internazionale, che nacque a metà degli Anni Ottanta, diciamo in pratica per rimediare ad un danno di immagine dell'industria chimica mondiale. Stiamo parlando dell'incidente di Bhopal. Venne introdotto in Europa ai primi degli Anni Novanta. I responsabili della gestione di questo programma erano le Federazioni Nazionali. È entrato in Italia nel 1992, quindi diciamo con l'adozione da parte della Federazione Nazionale molte aziende hanno aderito a questo programma, il cui scopo era quello di assicurare un continuo miglioramento nelle aree di salute, sicurezza e ambiente, poi successivamente si è spostato anche sui prodotti, ma inizialmente era salute, sicurezza e ambiente, in un periodo in cui la legislazione internazionale, quella che poi sarebbe in futuro diventata la Legge Seveso eccetera, era poco sviluppata. E il programma internazionale di Responsible Care ha avuto i meriti di introdurre delle pratiche volontarie che poi sono diventate la base della legislazione nazionale in molti Paesi. Ausimont è stata

tra le prime società ad aderire al programma Responsible Care, quindi ricordo che l'Italia pubblica un rapporto annuale dei dati ambientali e di sicurezza che vengono ottenuti dai dati delle singole imprese, che vanno a finire in un rapporto nazionale, e l'Italia è il Paese europeo che pubblica questo rapporto annuale di Responsible Care dal maggiore numero di anni. La settimana scorsa la Federazione ha rappresentato il diciannovesimo rapporto.

AVV. BACCAREDDA - Per me è sufficiente, signor Presidente.

Controesame Pubblico Ministero

P.M. - Solo una domanda. Lei ha detto che la funzione Pas centrale è una funzione consultiva.

TESTE ASTARITA - Sì.

P.M. - Ma lo stesso si può dire dello Pas di stabilimento? È la funzione consultiva del direttore di stabilimento?

TESTE ASTARITA - Se vuole intendere nel senso che non poteva decidere autonomamente di investimenti, sì.

P.M. - Nient'altro.

PRESIDENTE - E quindi chi li decideva questi investimenti?

TESTE ASTARITA - La struttura di *operation*.

PRESIDENTE - Cioè? Rispetto all'Amministratore Delegato?

TESTE ASTARITA - C'erano il direttore di stabilimento e il

responsabile di *operation* centrale.

PRESIDENTE - E chi era per il periodo di riferimento?

TESTE ASTARITA - Nel periodo c'era... Adesso non ricordo esattamente, ma i due nomi Canzi e Capogrosso, ingegner Canzi e dottor Capogrosso, all'epoca di cui stiamo discutendo.

Controesame Parte Civile, Avvocato Mara

P.C. AVV. MARA - Rispondendo prima a una domanda delle Difese ha detto che il Pas centrale aveva una funzione consultiva e non decisoria, è corretto?

PRESIDENTE - Lo ha appena richiesto il Pubblico Ministero, un secondo fa.

P.C. AVV. MARA - Mi scusi. Volevo chiedere: aveva autonomia di spesa il Pas centrale? E se sì, di che importi?

TESTE ASTARITA - Assolutamente no, non aveva un budget che potesse essere tramutato in iniziative tipo investimenti eccetera.

P.C. AVV. MARA - Quindi non aveva autonomia?

TESTE ASTARITA - Autonomia nel senso di budget, usando un termine politico era un Ministero senza portafoglio se vuole.

P.C. AVV. MARA - Grazie.

Esame Corte

PRESIDENTE - Pare che ci abbiano dato delle risposte diverse i testi precedenti, qualcuno ci ha parlato di un budget di spesa.

TESTE ASTARITA - Scusi, la domanda era per il Pas centrale?

PRESIDENTE - Sì, Pas centrale.

TESTE ASTARITA - Il Pas centrale non disponeva di budget per interventi.

PRESIDENTE - E il Pas di stabilimento?

TESTE ASTARITA - Che io sappia non direttamente.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

(seguono accordi tra la Corte e le Parti in merito al calendario della prossima udienza)

Si dispone il rinvio del dibattimento all'udienza del 13 novembre 2013.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 210472

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. BRUNO MASSIMO - Fonico

Il redattore: SIG.RA CICCONE ANNARITA - Trascrittrice

SIG.RA CICCONE ANNARITA - Trascrittrice
